

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

RESOCONTO STENOGRAFICO

535.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	49724	delle proposte di legge: Almirante ed altri (120); Occhetto ed altri (1053); Mammi ed altri (1117); Fian-drotti ed altri (1149); Tesini Giancarlo ed altri (1177).	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	49725, 49726, 49730, 49736, 49738, 49739, 49740, 49741, 49742, 49747, 49748, 49755, 49756, 49759, 49760, 49764, 49766, 49769, 49771, 49774, 49775, 49776, 49779, 49780, 49781, 49782, 49783, 49802, 49803
(Approvazione in Commissione)	49723	BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA (PCI)	49754, 49802
(Richiesta da parte di una Commis-sione di esprimere il parere)	49724	BIANCO GERARDO (DC)	49741
(Ritiro)	49723	CASATI FRANCESCO (DC), Relatore	49725, 49726, 49739, 49740, 49775
Proposte di legge:		CORLEONE FRANCESCO (PR)	49736, 49740, 49760, 49761, 49764
(Annunzio)	49723		
(Approvazione in Commissione)	49723		
Proposta di legge (Seguito della discus-sione):			
Nuovo ordinamento della scuola se-condaria superiore; testo unificato			

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

PAG.	PAG.
CRUCIANELLI FAMIANO (PDUP)49736, 49741, 49759	CNEL: (Trasmissione di documento) 49724
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)49747, 49748, 49755, 49781	Dimissioni del deputato Giovanni Del
FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per la pubblica istruzione</i> . .49740, 49741, 49776, 49783	Rio: PRESIDENTE 49725 FUSARO LEANDRO (DC) 49725
FIANDROTTI FILIPPO (PSI)49771, 49803	Ministro della difesa: (Trasmissione di documento) 49724
GANDOLFI ALDO (PRI)49774, 49783	Presidente del Consiglio dei ministri: (Trasmissione di documento) 49724
GREGGI AGOSTINO (Misto)49730, 49734, 49736, 49747, 49756, 49757, 49758, 49781, 49802	Ministro della difesa: (Trasmissione di documento) 49724
GUI LUIGI (DC) 49738	Presidente del Consiglio dei ministri: (Trasmissione di documento) 49724
MANFREDI MANFREDO (DC) 49783	Votazioni segrete 49741, 49742, 49776, 49781, 49782, 49783
MENSORIO CARMINE (DC) 49727	Ordine del giorno della seduta di do- mani 49804
PAGLIAI MORENA AMABILE (PCI)49779	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 49804
POCHETTI MARIO (PCI) 49782	
PUGNO EMILIO (PCI) 49782	
RALLO GIROLAMO (MSI-DN) . . .49738, 49764	
STERPA EGIDIO (PLI)49769, 49771	
SULLO FIORENTINO (Misto) 49780	
TEODORI MASSIMO (PR) 49741, 49742, 49766, 49769, 49779, 49781, 49783, 49803	
Interrogazioni e interpellanze: (Annunzio) 49803	

La seduta comincia alle 16,30.

VIRGINIANGELO MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 13 luglio 1982, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SUSI e FIANDROTTI: «Norme per l'inquadramento nella settima qualifica degli insegnanti tecnico-pratici, di stenografia e dattilografia, tecniche della duplicazione, calcolo a macchina e contabilità a macchina» (3552);

SULLO: «Relazione del governatore della Banca d'Italia al Parlamento» (3553).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 13 luglio 1982, il ministro delle finanze ha chiesto di ritirare il seguente disegno di legge:

«Norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto» (1507).

Questo disegno di legge, pertanto, sarà cancellato dall'ordine del giorno.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalle Commissioni riunite III (Esteri) e VIII (Istruzione):

«Revisione della disciplina sulla destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero» (approvato dalle Commissioni riunite III (Esteri) e VIII (Istruzione) del Senato), con modificazioni e con il nuovo titolo: «Revisione della disciplina sulla destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero nonché ai connessi servizi del Ministero degli affari esteri» (2776);

dalla V Commissione (Bilancio):

Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia» (già articoli 13, 14, 16, 18, 21, 22, 24 e da 27 a 63 del testo del disegno di legge n. 3043, stralciati con deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 6 aprile 1982) (3043-bis);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Ordinamento del gioco del lotto e misure per il personale del lotto» (approvato dal Senato) (3507) e con l'assorbimento della proposta di legge: IANNIELLO ed altri: «Nuova disciplina del gioco del lotto» (2953), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

«Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale» (approvato dal Senato) (3436)

Richiesta da parte di una Commissione di esprimere il parere su un disegno di legge.

PRESIDENTE. La I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha richiesto di poter esprimere il proprio parere sul disegno di legge: «Disciplina del rimborso di diritti doganali ed altre imposte» (3405), attualmente assegnato alla VI Commissione in sede legislativa.

Tenuto conto della materia oggetto del disegno stesso, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri con lettera in data 10 luglio 1982, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione semestrale sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa al periodo 22 novembre 1981-22 maggio 1982 (doc. LI, n. 8).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 10 luglio 1982, ha tra-

smesso copia del verbale della seduta del 16 giugno 1982 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Nel mese di giugno il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni concesse a dipendenti di quel Ministero e prestare servizio presso organizzazioni internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal CNEL.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso, con lettera in data 6 luglio 1982, il rapporto del CNEL sulla bilancia dei pagamenti, approvato dall'assemblea del CNEL nella seduta del 16 giugno 1982.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia):

S. 1841 — «Assunzione straordinaria di personale addetto al servizio di automezzi dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia» (approvato dal Senato) (3537) (con

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

parere della I, della II e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

ALINOVÌ ed altri: «Modifica dell'articolo 57 della legge 12 maggio 1982, n. 270, concernente la sistemazione del personale docente precario» (3493) *(con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dimissioni del deputato Giovanni Del Rio

PRESIDENTE. Comunico che, in data 13 luglio 1982, è pervenuta al Presidente della Camera la seguente lettera dal deputato Del Rio:

«Onorevole Presidente,

la decisione con cui gli onorevoli deputati hanno respinto ieri le mie dimissioni, anche se fosse di semplice riguardo nei confronti di una prassi ormai consolidata, è un gesto che mi tocca profondamente e mi lusinga. Di esso sono molto grato agli onorevoli deputati.

Le circostanze indicate nella lettera precedente non mi consentono, però, di modificare la decisione già presa, e prego, pertanto, gli onorevoli deputati di voler considerare irrevocabili le dimissioni presentate.

L'occasione mi è particolarmente gradita per rinnovare a Lei, onorevole Presidente, i sensi della mia devota stima, e a tutti gli onorevoli deputati il più cordiale e rispettoso saluto.

«Firmato: Giovanni DEL RIO».

LEANDRO FUSARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANDRO FUSARO. Signor Presidente, l'Assemblea ha ieri respinto le dimissioni del collega Del Rio. Oggi, dopo aver ascoltato il contenuto di questa seconda lettera, desideriamo esprimere all'onorevole Del Rio il profondo ringraziamento del gruppo DC per l'attività da lui svolta, con la massima serietà e proficuità, alla Camera; per altro il gruppo DC, accogliendo la richiesta dello stesso onorevole Del Rio, voterà per l'accettazione delle dimissioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Del Rio.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore; testo unificato delle proposte di legge: Almirante ed altri (120); Occhetto ed altri (1053); Mammì ed altri (1117); Fiandrotti ed altri (1149); Tesini Giancarlo ed altri (1177).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore; testo unificato delle proposte di legge: Almirante ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento scolastico italiano; Occhetto ed altri: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore; Mammì ed altri: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore; Fiandrotti ed altri: Riforma della scuola secondaria superiore; Tesini Giancarlo ed altri: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore.

Come la Camera ricorda, nella seduta dell'8 luglio scorso è stata chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il ministro della pubblica istruzione.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Faccio presente che, per un'omissione di stampa, nel titolo del testo unificato licenziato dalla Commissione non figura alla fine del titolo l'aggettivo «statale». Il titolo è, infatti, il seguente: «Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale».

Chiedo, pertanto, che venga reintegrato il titolo deliberato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Casati, prendo atto di questa precisazione, e la invito a riproporre la questione una volta completato l'esame dell'articolato.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato predisposto dalla Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 è del seguente tenore:

(Finalità).

«La scuola secondaria superiore si propone:

a) di assicurare una formazione culturale e una formazione professionale di base che consentano sia l'inserimento nel mondo del lavoro sia l'accesso agli studi superiori;

b) di consentire, tenendo presenti le esigenze del pieno sviluppo della personalità degli studenti, anche in riferimento alla partecipazione alla vita democratica, l'acquisizione di un più alto livello di conoscenze e di capacità critiche».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

La scuola secondaria si propone:

a) di assicurare a tutti i partecipanti una elevata formazione culturale di base;

b) di assicurare anche in particolare con riferimento agli indirizzi che più direttamente si riferiscono all'inserimento

nel mondo del lavoro una adeguata formazione professionale;

c) di favorire il pieno sviluppo della personalità degli studenti, in particolare facendo loro acquisire un più alto livello di conoscenza e di capacità critiche, ed una piena formazione civica, sulla base della Costituzione italiana, anche per favorire la loro responsabile partecipazione alla vita democratica.

1. 2.

GREGGI.

Sostituirlo con il seguente:

La scuola secondaria superiore si propone:

a) di assicurare una formazione culturale e una formazione professionale di base che consentano l'inserimento nel mondo del lavoro e l'accesso agli studi superiori;

b) di favorire il pieno sviluppo della personalità degli studenti, in particolare facendo loro acquisire un più alto livello di conoscenza e di capacità critiche, ed una piena formazione civica, sulla base della Costituzione italiana, anche per favorire la loro responsabile partecipazione alla vita democratica.

1. 3.

GREGGI.

Sostituirlo con il seguente:

La scuola secondaria superiore si propone:

a) di consentire, tenendo presenti le esigenze del pieno sviluppo della personalità degli studenti, anche in riferimento alla partecipazione alla vita democratica, l'acquisizione di un più alto livello di conoscenze e di capacità critiche;

b) di assicurare una formazione culturale e una formazione professionale di base che consentano sia l'inserimento nel

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

mondo del lavoro sia l'accesso agli studi superiori.

1. 4.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

All'alinea sopprimere le parole: si propone.

1. 5.

CORLEONE.

Al primo comma sostituire la lettera a) con la seguente:

a) assicura una formazione culturale e una formazione professionale di base che consenta sia l'inserimento nel mondo del lavoro sia l'accesso agli studi universitari.

1. 6.

CORLEONE.

Alla lettera a) sostituire le parole: di assicurare una formazione *con le seguenti:* di offrire ai giovani l'acquisizione di una formazione.

1. 1.

DEL DONNO, RALLO.

Al primo comma sostituire la lettera b) con la seguente:

b) garantisce, alla luce delle esigenze del pieno sviluppo della personalità degli studenti, l'acquisizione di un più alto livello di conoscenze e di capacità di autonomo pensiero attraverso il metodo critico.

1. 7.

CORLEONE.

Al primo comma, lettera b), sopprimere le parole: anche in riferimento alla partecipazione alla vita democratica.

1. 8.

TEODORI.

Prima di procedere, desidero ricordare a me stesso ed ai colleghi il disposto dell'articolo 85 del regolamento, che recita testualmente, al secondo comma: «Ciascun deputato può intervenire nella discussione una sola volta per non più di 30 minuti, anche se sia proponente di più emendamenti, subemendamenti od articoli aggiuntivi, contestualmente illustrandoli e pronunciandosi sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi da altri presentati».

Passiamo alla discussione dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mensorio. Ne ha facoltà.

CARMINE MENSORIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, una attenta disamina dell'articolo 1 del provvedimento in esame, concernente le finalità della scuola secondaria superiore, evidenzia la carenza di alcune caratteristiche fondamentali del nuovo modello di scuola secondaria, prefigurato per altro nel testo unificato in esame; ne scaturirebbe certamente un'immagine distorta, se non tentassimo di offrire una più reale rappresentazione dello spirito informatore del testo in esame. Appunto nell'intento di perseguire una maggiore correlazione tra le finalità enunziate all'articolo 1 ed i contenuti dell'intero articolato, ho reputato opportuno presentare alcuni emendamenti per raggiungere una serie di obiettivi: permettere un effettivo riconoscimento, a favore dagli studenti lavoratori, del diritto di migliorare il proprio livello culturale e professionale; fare della scuola una sede di educazione permanente e ricorrente, nonché di orientamento e formazione professionale per determinati settori non demandabili alle regioni; porre infine in essere, anche con adeguate convenzioni, cicli formativi di tirocinio pratico *post lauream* o durante il quarto e quinto anno di frequenza scolastica, in collaborazione con industrie od attività terziarie nonché con centri di ricerca scientifica e tecnologica, sì da contribuire alla formazione od alla migliore

specializzazione professionale degli studenti.

I tre punti testè menzionati, contenuti nei miei emendamenti aggiuntivi all'articolo 1, si propongono di meglio chiarire le prerogative e gli obiettivi della nuova scuola secondaria: si tratta di approfondire in effetti il significato di formazione professionale di base, sì da definire le competenze tra il Ministero della pubblica istruzione e le regioni, nonché di precisare nel contempo il concetto di utenza riguardante non soltanto gli studenti nell'età evolutiva, ma tutti i cittadini, a prescindere dalla rispettiva età e collocazione sociale. In conclusione, si tratta di sottolineare il ruolo non occasionale che rivestirà la nuova scuola secondaria, basata su centri di educazione permanente e ricorrente, nonché di determinare i punti di raccordo che questa scuola deve avere con i settori dell'industria, dell'economia e dei centri di formazione culturale, scientifica e tecnologica: nell'ambito dell'evoluzione storica del nostro paese, da sempre si discute del modello di scuola da realizzare per un tipo di società nuova e moderna.

Da alcuni anni, tuttavia, la complessa problematica scolastica è esplosa in tutta la sua drammatica evidenza, come conseguenza del processo di sviluppo socio-economico vissuto dal nostro paese: difficoltà, tensioni e problemi sembrano caratterizzare più che mai in questo periodo la nostra società, e quindi due delle sue più peculiari componenti cioè la scuola e l'industria. Alla crisi di quantità, che ha investito il problema occupazionale negli anni '60, è seguita via via — come in un lento processo di osmosi — una crisi di qualità, che sembra toccare il culmine proprio negli anni '80. Il altre parole, nei meandri dell'evoluzione tecnologica resi ancora più tortuosi dal crescente fenomeno inflazionistico, nonché dai conseguenti mutamenti economico-monetari che hanno inficiato la nostra bilancia dei pagamenti, una responsabilità determinante va addotta, senza possibilità di smentita, alla sempre più dilagante disscrasia tra scuola ed industria.

Allora, negli anni '60, le forti commesse invocavano manodopera in quantità, ad un ritmo tanto frenetico da incontrare difficoltà di reperimento; mentre oggi, cessata la corsa alle assunzioni, nutrite schiere di giovani titolati devono segnare il passo alle soglie degli uffici di collocamento; intanto la richiesta va sempre più qualificandosi.

Si deve centrare l'attenzione su due aspetti testè enunziati: crisi di qualità e giovani titolati, tenendo ben presente che il concetto di titolato non corrisponde necessariamente a quello di qualificato. Insomma, nell'indiscriminata corsa alla conquista del diploma o della laurea, che potevano consentire la facile conquista di posti offerti a piene mani, l'obiettivo della professionalità è andato sempre più svilendosi per una evidente concausa tecnico-organizzativa legata all'impossibilità pratica di far corrispondere, alla elefantica pressione delle masse studentesche, una struttura didattica adeguata, tale da consentire a tutti la necessaria preparazione professionale.

Si realizza, dunque, una sempre più accentuata divaricazione tra le due protagoniste della vicenda in esame: l'industria, sempre più bisognevole, in rapporto alla crescente concorrenza straniera, di maestranze qualificate; la scuola, sempre più incapace di assicurare personale di qualità, proprio perché troppo affrettatamente titolato, per di più con programmazioni spesso improvvisate e semplicistiche. In base a queste ultime riflessioni, non appare più possibile disattendere l'imperativo di operare ogni sforzo perché le due protagoniste, che si muovono su binari paralleli, possano al fine trovare punti di convergenza, e ciò col concorso non solo del legislatore, ma in stretta connessione d'idee con le nuove concezioni del mondo del lavoro.

Il disegno di legge sulla riforma della scuola secondaria superiore contiene infatti elementi che rafforzano il rapporto tra scuola e professionalità, ispirati ad una linea orientata agli studi professionalizzati, superando la concezione «antiprofessionale» diffusasi nell'ultimo decennio.

La nuova struttura data al sistema scolastico, nella quale la formazione professionale è considerata come problema centrale, dovrebbe riproporre in modo diverso anche i tradizionali rapporti tra scuola e sistema produttivo; il nuovo indirizzo pedagogico dovrebbe cioè scongiurare ogni contraddizione tra il concetto di professionalità adottato nella scuola e quello adottato nell'impresa, troppo tesa ancora ad attribuire all'istruzione una funzione essenzialmente sperimentale.

Pieno connubio s'impone, dunque, tra legislatore scolastico e legislatore del lavoro. In un inquadramento didattico, pedagogico e quindi programmatico nuovo, più aderente ai tempi, in una dialettica forse più spregiudicata, ma concreta, succosa, meno vanificante e più essenziale.

Ben venga, dunque, il disegno di legge sulla riforma della scuola secondaria superiore affinché un residuo di collegamento tra la realtà culturale e la realtà del mondo sociale non vada definitivamente spezzato ma possa invece rafforzarsi ed essere fonte di nuove speranze per le nostre istituzioni democratiche, per la nostra società e per il nostro paese.

Indubbiamente molti sono i punti qualificanti che legittimano le premesse di una rapida approvazione del disegno di legge in esame. Fra gli altri punti innovativi vi sono l'indirizzo unitario, la durata quinquennale degli studi, la politica di tirocinio e laboratorio, nonché l'esperienza di lavoro durante gli ultimi due anni di frequenza scolastica e la possibilità di ricorrere ad un'alternativa con la frequenza di corsi professionali regionali corrispondenti all'indirizzo scolastico scelto. Si tratta di momenti qualificanti che bene rafforzano la validità di questo provvedimento.

Viene dato inoltre giusto riconoscimento alle attività fisiche ed alla politica sportiva di cui viene sottolineato la responsabilità di reperire le strutture necessarie, anche tramite convenzioni con enti pubblici e privati.

Ci conforta anche il solido legame con la società che emerge nell'articolo 16 relativo all'educazione permanente e ricor-

rente con riferimento specifico ai lavoratori che, in ossequio a norme vigenti, possono godere appieno dei benefici relativi alla formazione culturale e professionale non riferibili semplicemente all'età scolare, utilizzando i permessi retribuiti per la formazione e l'aggiornamento professionale per l'elevazione del livello culturale.

Numerosi sono quindi i punti innovatori. La stessa delega concessa al Governo, che è stata oggetto di polemiche per le preoccupazioni sollevate da tutte le forze politiche e sociali nell'eventualità di una vanificazione degli effetti innovativi del disegno di legge, riveste un significato pregnante in quanto le materie delegate, per la loro complessità e varietà, non potevano essere disciplinate in tempo ragionevole in sede parlamentare.

Contrariamente alle interpretazioni spesso negative, scaturenti da motivi partitici, a mio avviso la delega al Governo ad emanare decreti legislativi potrà risolvere complessi problemi quali le indicazioni delle discipline di insegnamento dell'area comune e degli indirizzi, l'orario delle lezioni, le attività pratiche e di tirocinio, la disciplina degli esami finali di diploma, e degli accessi all'università, la trasformazione dei ruoli nazionali dei docenti in ruoli regionali; la ristrutturazione delle direzioni e dei servizi del Ministero della pubblica istruzione; l'istituzione degli uffici scolastici regionali in ogni capoluogo di regione; la revisione delle competenze degli enti locali relative alla scuola secondaria superiore.

Cade così, a questo punto, ogni pretestuoso tentativo di aprioristica critica dal momento che per l'emanazione anche dei decreti delegati si ricorre al parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, al Consiglio superiore della pubblica amministrazione ed alla Commissione parlamentare di cui all'articolo 25.

Ci auguriamo, per tali considerazioni, che questa riforma venga tempestivamente approvata, sì da evitare che si ripetano le stesse condizioni del 1978, quando la Camera approvò la proposta di legge

che al Senato non poté trovare uguale favorevole sorte, per lo scioglimento anticipato delle Camere.

È un augurio fervidissimo che prorompe spontaneo in questo nobile consenso, onde meglio chiarire e quindi rendere effettivo il rapporto scuola-mondo del lavoro e della produzione, ed evitare nel contempo che il ciclo degli studi secondari generi nell'animo degli allievi la convinzione di considerarsi in diritto di continuare necessariamente gli studi a livello universitario.

Nel fissare i principi e i criteri direttivi della delega, il Parlamento dovrebbe inoltre meglio chiarire i rapporti tra diploma conseguito e sbocchi professionali.

Signor Presidente, con questi intenti faccio quindi appello agli onorevoli colleghi perché, tenendo ben evidente la moderna tendenza a dare alla cultura scolastica una sostanza ad un tempo autonoma e sociale, che non sia più semplice e fioco riverbero di immobili nozionismi, ma che sia invece una proiezione verso tutto un mondo di attività lavorative, faccio appello agli onorevoli colleghi, ripeto, perché considerino l'opportunità di valutare con animo pienamente disponibile, e se è il caso di approvare, tutti gli emendamenti che in proposito mi riservo di presentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Greggi. Ne ha facoltà

AGOSTINO GREGGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, ho chiesto di parlare anche sull'articolo 1 dopo aver parlato in sede di discussione sulle linee generali, perché attribuisco un'importanza particolarissima a questo provvedimento. Abbiamo appreso dai giornali questa mattina che il Governo ha deciso di procedere ad una profonda revisione del provvedimento sulle pensioni e ad un conseguente rinvio della discussione. Ho pensato questa mattina, apprendendo queste decisioni, che si aveva molta prudenza su un tema importante, ma ho pensato anche

che il tema della riforma della scuola, di un punto-chiave della scuola, quale è la scuola secondaria superiore, vale 20 progetti di legge di riforma di settori importanti della vita del paese. In un paese, infatti, si può anche avere una grave crisi economica, ma ad un certo punto se ne può uscire; si può sbagliare una legge di carattere previdenziale o economico, ma si può porre rimedio ad essa; ma se in un paese, per caso, si facesse una riforma della scuola che invece di elevare il livello culturale medio e di stimolare le intelligenze e il senso di responsabilità dei giovani (cioè delle future classi operative e dirigenti) avesse al contrario la conseguenza, sicuramente non voluta, di umiliare ancora questo livello, noi commetteremo veramente dei gravi peccati sociali, difficilmente riparabili e difficilmente perdonabili.

Vorrei permettermi di fare riferimento all'intervento del collega che mi ha preceduto che, se non sbaglio, ha cominciato dicendo che il testo meritava qualche precisazione, perché emergesse più chiaro lo spirito di questa riforma. Ora vorrei dire, molto semplicemente, che nessuna illustrazione dello spirito della riforma, nessuna dichiarazione di buona volontà di fronte alla legge vale il contenuto della stessa legge. La legge vale per ciò che dice e varrà nei prossimi dieci, quindici o vent'anni, per quello che in essa è contenuto; le buone volontà dei singoli, dei gruppi o di altre organizzazioni, di fronte al testo della legge, non varranno più niente da domani, da quando avremo approvato il progetto di legge.

Si è detto anche — se non ho capito male — che si è in presenza oggi, in Italia di una crisi di qualità, legata in gran parte all'enorme sviluppo della scuola; si è voluto collegare anche questa crisi di qualità ai problemi dello sviluppo industriale. A me non pare che ci sia ancora questo rapporto diretto fra crisi della scuola e crisi dello sviluppo industriale, perché in fondo in Italia vi è stato ancora uno sviluppo, mentre la scuola per tanti aspetti è entrata in crisi, e ancora soffre di questa crisi. Avrei voluto che da parte della Com-

missione, e in particolare del Governo, si premettessero a questa riforma così importante uno studio ed una riflessione sulla condizione della scuola oggi in Italia. A mio giudizio da questa analisi sarebbero emerse le responsabilità e le conseguenze fatali di alcune riforme che sono state attuate in materia scolastica e che non hanno certamente favorito il migliore impegno dei giovani e la loro migliore preparazione. In definitiva, in questi anni abbiamo fatto una scuola più facile, una scuola meno impegnativa, una scuola meno capace di stimolare la personalità e le possibilità di ciascuno studente. Ecco, nell'articolo 1 di questa legge e negli articoli successivi ricorre spesso l'espressione «personalità degli studenti». Non esiste la personalità degli studenti; esistono le esigenze degli studenti; esistono i problemi degli studenti; esiste la personalità di ciascuno degli studenti. E noi a queste singole personalità diverse tra loro, dovremmo sempre fare riferimento per dare risposte non uguali. Comunque, a me pare si debba dire che alcune delle riforme che hanno introdotto la scuola facile, danneggiando, in definitiva, il paese, appartengono alla stessa linea concettuale (chiamiamola concettuale) alla quale si è ispirata, o si ispirava all'inizio, questo progetto di legge.

Riconosco che in Commissione c'è stato uno sforzo da parte di alcune forze politiche per ridurre i danni del principio generalizzato dell'unitarietà della scuola media superiore. Ricordo le discussioni e le polemiche che ebbero luogo in Parlamento vent'anni fa, quando fu approvata la legge sulla scuola media unica inferiore. Si diceva allora che era iniquo costringere i ragazzi a scegliere a dieci anni gli indirizzi scolastici da seguire e che bisognava offrire loro tre anni di una scuola media unica, capace di dare a tutti una uguale maggiore capacità culturale e critica, prima di affrontare le scelte formative.

Ora, al fondo di questa riforma c'è lo stesso principio esteso oltre i tre anni. Se avessimo approvato il testo presentato —

mi pare — dal partito comunista, avremmo avuto i cinque anni della scuola secondaria superiore praticamente uguali, come i tre anni della scuola media inferiore. Riconosco che si è molto resistito a questa tesi, che è una tesi assurda, che è una tesi che soltanto nell'Italia del caos culturale di questi ultimi anni poteva essere introdotta e che, comunque, rimane una tesi dannosa nelle sue conseguenze.

A me pare di dover fare ancora un'altra osservazione. Una riforma della scuola è fatta per riformare la scuola, evidentemente. Ma una scuola per quale società? Questa domanda è stata posta da qualche collega già intervenuto nella discussione sulle linee generali. A me pare che la società che potrebbe venire fuori da questa riforma della scuola sia sicuramente a più basso livello culturale generale, perché da questa scuola, così come dovrebbe configurarsi, si alimenta un'università invasa o riempita di giovani a più basso livello culturale. Se l'università è formata da giovani a più basso livello culturale medio, l'università è condannata ad abbassare il suo livello culturale e si trasforma da istituto di alta cultura (quale credo dovrebbe assolutamente rimanere per una minoranza di studenti) in una grossa scuola secondaria di formazione e di orientamento professionale.

Vorrei dire ancora ai colleghi che nel 1962, negli Stati Uniti, ho vissuto un'esperienza che mi ha molto colpito; l'esperienza di un paese a basso livello culturale, malgrado l'enorme sviluppo scientifico e tecnico, nel quale la scuola mediamente offriva capacità culturali ed anche professionali nettamente inferiori a quelle offerte, nello stesso periodo, dalla scuola italiana e offriva, poi, all'uno per cento degli studenti (cioè a pochi studenti) la formazione a livello superiore universitario, particolarmente intensa attraverso sette, otto, dieci anni di applicazione e di studio, in università americane o europee. Pensavo allora con orgoglio che in Italia (e credo che questa sia stata la causa del nostro sviluppo e la causa per

cui la lotta politica italiana, malgrado i suoi difetti, è una lotta piena di vitalità), grazie in particolare al liceo classico ed al liceo scientifico, avevamo non l'uno per cento di studenti ad alto livello culturale, ma avevamo, già allora, il sette, otto per cento di studenti che, accedendo all'università con una forte preparazione culturale, concorrevano a mantenere alto il livello universitario e, quindi, la scuola dava al paese, per tutte le sue esigenze, anche quelle economiche, un 7-8 per cento di giovani capaci di alti contributi sul piano culturale e quindi anche professionale. Del resto, un migliore sviluppo anche sul piano scientifico e produttivo viene da coloro che hanno più altre capacità culturali, non da coloro che hanno fatto maggiori applicazioni manuali o professionali.

Pensai allora che, nella società americana, quella scuola non preparava una democrazia più vera, più pluralista, più rispettosa delle esigenze degli individui, più esaltatrice delle persone e delle libere organizzazioni sociali, bensì preparava una società più facilmente dominabile, una società più plutocratica (per usare un termine caduto in disuso), facilmente dominata dai padroni della plutocrazia, cioè dai grossi potentati, in particolare economiche.

Ora a me pare — colleghi, vi prego di riflettere su quello che sto dicendo — che questo tipo di riforma tenda piuttosto a preparare una società italiana nuova, largamente umiliata nel 7-8 per cento dei suoi studenti più capaci, quindi una società in definitiva meno libera, meno ricca, meno vitale: l'opposto cioè di quello che tutti i gruppi — credo — vorrebbero ottenere.

Vorrei ancora ricordare che la scuola, in Italia, ha una particolare funzione, un particolare valore. Queste cose le intuì all'inizio della mia vita universitaria ed all'inizio dell'affermarsi della democrazia nell'università italiana; precisamente nel primo congresso nazionale degli universitari che ebbe luogo a Roma nel 1946. In quella occasione feci una relazione dal titolo «La scuola come ricchezza nazio-

nale», e sono rimasto della stessa opinione anzi me ne sono sempre più convinto. La scuola, cioè, dovremmo curarla nel modo migliore, stimolando ciascuno dei giovani ad esprimere tutte le sue capacità di apprendimento, tutte le sue capacità culturali e critiche, perché la scuola è la nostra unica vera ricchezza, in quanto fa riferimento ed alimenta la vera ricchezza, la ricchezza umana che abbiamo in Italia.

L'aver vinto in questi giorni il campionato mondiale di calcio non deriva da un rapporto altissimo fra popolazione e componenti le squadre di calcio, non deriva da un alto sviluppo tecnico ed economico del nostro paese, bensì da qualità naturali di un gruppo di giovani selezionati seriamente (al di fuori di interferenze politiche o di enti di Stato!), che si sono sentiti particolarmente stimolati e che sono riusciti ad esprimere quel risultato battendo formazioni di paesi molto più ricchi o molto più popolosi del nostro. Ecco, a me pare che la scuola in Italia dovrebbe essere come una grande palestra di allenamento non per 22 atleti ma per 900 mila giovani, per ogni classe di età.

Nel mio intervento — mi scusino i colleghi se insisto — mi sono permesso di dare un contributo, che ho osato chiamare scientifico, alla discussione; mi sono cioè permesso di osservare che le capacità degli individui, quindi anche dei ragazzi, non sono uguali. Se volessimo infatti rappresentare con una curva statistica, le capacità di 900 mila ragazzi di una qualsiasi classe di età, di una qualsiasi classe che quest'anno o l'anno prossimo accederà alla scuola media superiore, troveremmo una ristretta percentuale di ragazzi dotati di grandi capacità, un 7-10 per cento dotati di capacità superiori, una massa dotata di capacità medie, ed una percentuale ridotta di ragazzi dotati di capacità inferiori. Così, se osserviamo le capacità che sono necessarie per assolvere alle varie funzioni nella società, per esercitare le varie professioni (siano esse dirigenziali, inventive, di collaborazione, manuali), troviamo che la curva è pressoché analoga, cioè che la società ha

bisogno di alcune persone particolarmente dotate, di numerosi specialisti, di qualità intermedie a livello di massa, usufruendo poi delle capacità meno notevoli di una parte ridotta di cittadini.

A me pare che, attuando una riforma della scuola media secondaria, si dovrebbe partire dalla considerazione della necessità di dar vita ad una scuola capace di assolvere alle funzioni indicate dalle due curve: in grado, cioè, di stimolare ogni giovane, secondo le sue capacità (a livelli, evidentemente, diversi) ed in grado, quindi, di preparare gli studenti appunto secondo le loro capacità, ad assolvere domani a funzioni che saranno diverse. Il tutto, ovviamente, in un sistema di libertà.

A conforto di questa mia tesi, vorrei fare un riferimento di carattere costituzionale. Ho già avuto modo di ricordarlo la volta scorsa, lo ripeto oggi: è un punto chiave, mi sembra. Il ministro, nella sua replica, ha citato tre dati per dimostrare che, essendo variato, dal 1952 al 1982, il numero di coloro che frequentano la scuola, bisogna attuare la riforma. Tra questi dati, vorrei brevemente commentarne uno: il ministro ha osservato che, mentre nel 1952 gli studenti che frequentavano il liceo classico rappresentavano il 27 per cento degli studenti delle scuole medie superiori, oggi tale cifra è scesa all'8 per cento, quasi a dire che, essendo cambiato il rapporto quantitativo tra liceo classico ed altre scuole, può anche cambiare il rapporto di impostazione culturale tra i vari tipi di scuola media superiore. Vorrei osservare che quell'8 per cento di studenti che continua a frequentare il liceo classico, presenta pure esso modificazioni. Sicuramente in tale cifra è enormemente cresciuta la percentuale di giovani provenienti da famiglie meno abbienti. Sappiamo che ormai in Italia — ed è un cambiamento che deve portare a certe conseguenze —, a differenza del 1952, non c'è famiglia di operai o di impiegati, anche di livello inferiore, che non riesca, naturalmente con sacrifici, a sopportare l'onere di un figlio avviato agli studi, fino ai gradi più alti, anche senza

aiuti particolari dello Stato. Ed allora, quell'8 per cento di giovani che frequentano il liceo classico, se è diventato — appunto — 8 per cento contro il 27 per cento di 20 anni fa, rimane pur sempre il punto chiave del futuro del paese.

Non vorrei che qualcuno mi accusasse di «razzismo liceale». Certo è che quell'8 per cento di giovani che ha frequentato o frequenterà il liceo classico, rimane il punto chiave del futuro del nostro paese. È da questo 8 per cento che verrà il 90 per cento della classe dirigente universitaria; è da questo 8 per cento che verrà il 90 per cento dei futuri ricercatori; è da questo 8 per cento che verrà il 90 per cento dei futuri professori universitari e dei futuri dirigenti, anche politici e sindacali, del nostro Paese. È curando, dunque, tale 8 per cento che questi futuri professori universitari, questi futuri ricercatori, questi futuri dirigenti renderanno al paese un servizio insostituibile ed essenziale.

Una riforma della scuola che, in presenza di una crisi diffusa di quest'ultima, non si preoccupi di questo 8 per cento e non tenda a cominciare (almeno dalla scuola media superiore, dopo i tre anni di «bagnomaria» della scuola media inferiore) ad individuare, stimolare, raccogliere, potenziare le qualità naturali di questo 8-10 per cento di studenti italiani più dotati, è una riforma che elude i suoi doveri verso la nazione, che non aiuta lo sviluppo complessivo, anche culturale, del paese.

D'altra parte, mi pare che i costituenti fossero, malgrado le tremende vicende che avevano vissuto, più sereni e più capaci di noi di giudicare, anche in questa materia (ho già avuto modo di dirlo per molti settori). Nell'articolo 34 della Costituzione hanno inserito, infatti, un comma che è veramente significativo, un comma nel quale si parla di «studenti capaci e meritevoli». Si dice che questi studenti hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi (dunque si presuppone una scuola organizzata secondo diversi scaglioni, con un processo faticoso di selezione) «anche se privi di mezzi». Ma tale ultima espressione «anche se privi di

mezzi», è posta come inciso: non sono solo gli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi che hanno il diritto di accedere ai più alti gradi dell'istruzione, ma gli studenti capaci e meritevoli in generale. Ora a me pare che in questa riforma non teniamo sufficientemente conto degli studenti capaci e meritevoli in quanto tali.

E vengo ora ad una osservazione chiave sul punto a) dell'articolo 1, nel quale viene detto che la scuola secondaria si propone di assicurare una formazione culturale ed una formazione professionale di base (siamo ovviamente d'accordo; potremmo aggiungere che deve essere la più alta possibile) che consentano sia l'inserimento nel mondo del lavoro, sia l'accesso agli studi superiori.

Non riesco a capire come si possa fare questa affermazione, e come si possa prevedere di curare circa 500 mila studenti, che arrivano nel primo anno della scuola media superiore, in modo che contemporaneamente gli stessi studenti acquisiscano maggiori capacità sia ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro, sia per l'accesso agli studi superiori.

È come se si prendessero da una prateria indiscriminatamente cento cavalli e volessimo allevarli per farne tutti, dei cavalli da gran premio, e, insieme, da tiro; in questo modo non si procede in nessun settore della vita e nessun allevatore di cavalli o di altro genere di animali...

FILIPPO FIANDROTTI. Gli studenti non sono cavalli.

AGOSTINO GREGGI. Appunto per questo! Gli studenti valgono molto più dei cavalli e sono molto diversi tra loro! Caro collega, non fare di queste interruzioni! Gli studenti non hanno le stesse capacità e il nostro dovere è quello di dare a coloro che hanno maggiori possibilità di sforzo, la possibilità di rendere di più: è un dovere verso gli studenti e verso la nazione.

Caro collega, a me pare che in questo modo tu abbia messo il dito sulla piaga; hai detto che gli studenti non sono cavalli, quindi sono tutti uguali.

FILIPPO FIANDROTTI. Ho detto che hanno molta più capacità di adattamento e di perseguire finalità diverse, rispetto ai cavalli.

AGOSTINO GREGGI. Le capacità di adattamento non debbono essere utilizzate per adattarli alla scuola inferiore, caro collega. Infatti, le diverse capacità di adattamento — io dico le diverse capacità di sviluppo — devono essere stimolate per avere sviluppi diversi e non per umiliarle allo stesso livello inferiore.

Evidentemente il termine «adattamento» ti è sfuggito; infatti, secondo te, dovremmo «adattare gli studenti», che sono «diversi», ad un tipo di scuola che presuppone che siano «uguali». Cioè, dovremmo adattare i capaci e i meritevoli a non andare molto avanti per non offendere i meno capaci e i meno meritevoli.

Presenterò una interrogazione al Governo per chiedere di abolire le cinque classificazioni diverse che si adottano oggi alla fine nel corso nella scuola media unica inferiore e precisamente la qualifica di eccellente, ottimo, buono, sufficiente e insufficiente. Tutto ciò è offensivo, perché a ragazzi che sono ancora tutti uguali e per i quali dovremmo preparare una scuola superiore tutta uguale, diamo cinque classificazioni diverse. Semplifichiamo le cose. Perché vogliamo offendere i ragazzi, perché vogliamo umiliare un genitore dicendo che suo figlio è appena sufficiente mentre quello di un'altra famiglia è ottimo? Adottiamo per tutti il termine «ammesso» o «non ammesso», che ritengo sarebbe più coerente e più serio con il sistema generale che abbiamo creato negli anni scorsi e che adesso non ci decidiamo a scrollarci completamente di dosso.

Vorrei che qualcuno mi spiegasse, seriamente, come si può, nella stessa scuola, adottare materie e portare avanti tutti i ragazzi allo stesso modo, per favorire sia l'inserimento nel mondo del lavoro sia l'accesso agli studi superiori.

Se dobbiamo perseguire questi due obiettivi con un'unica scuola, vorrei sapere a quale inserimento nel mondo del

lavoro prepareremo il liceo classico ed il liceo scientifico che fanno parte di questa scuola superiore unica?

Quindi vorrei sapere come trasformeremo il liceo per fare in modo che i suoi studenti escano preparati anche per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Evidentemente la domanda è retorica, perché il discorso è assurdo e illogico; mi scuso con i colleghi di dover dire queste cose e sarei felice di essere smentito. Infatti, è assolutamente illogico prevedere cinque anni di scuola capaci insieme di preparare sia all'inserimento nel mondo del lavoro sia l'accesso agli studi superiori.

Infatti, se debbo preparare un giovane agli studi superiori, ne affino essenzialmente le capacità culturali, le capacità critiche, la formazione mentale, mentre se debbo preparare un giovane all'inserimento nel mondo del lavoro debbo preoccuparmi di dargli anche una formazione professionale in senso stretto. Tutti sappiamo che il liceo classico prepara agli studi superiori e credo che ognuno di noi abbia conosciuto la tragedia di giovani di buone famiglie che avendo frequentato il liceo classico non riescono a trovare lavoro da nessuna parte, perché sono preferiti — e giustamente, nei vari lavori pratici, — i ragionieri, i geometri o i periti industriali. Ma quella è una scelta da fare: non si può fare una scuola che prepari insieme agli studi superiori e all'accesso al mondo del lavoro.

Mi sono poi permesso di presentare un emendamento sostitutivo, teso a far emergere più apertamente nell'articolo 1 — dato che vi si fa riferimento alla partecipazione alla vita democratica — l'obiettivo, che mi pare debba essere ormai della scuola in Italia, di una piena formazione civica, sulla base della Costituzione. Noi dobbiamo preoccuparci di dare ad ogni ragazzo, anche nella scuola media inferiore, ma in particolare nella scuola media superiore, una adeguata, una sostanziosa formazione civica, perché ognuno di questi ragazzi, qualsiasi professione farà domani o a qualsiasi facoltà universitaria acceda domani, sarà sempre

un cittadino italiano, e voterà come tutti gli altri, avrà uguale diritto di voto, sia che completi i corsi superiori di studi, sia che si fermi a fare il ragioniere (o qualcosa di confuso, secondo questa riforma).

Ora, mi pare che l'obiettivo di dare a tutti i giovani una piena formazione civica, sulla base della Costituzione italiana, dovrebbe essere inserito esplicitamente in questo articolo 1. In questo articolo si parla dell'acquisizione di un più alto livello di conoscenze e di capacità critiche. Io credo che si debba essere più precisi.

A me pare di notare da qualche tempo — e ne rimango sorpreso — una certa resistenza da parte di molti a parlare apertamente della Costituzione, e del dovere di farla conoscere, farla studiare, farla assimilare ai giovani. Questo mi pare un'obiettivo non minimo, ma un obiettivo essenziale che bisognerebbe in ogni caso perseguire.

Ho presentato poi un emendamento, l'1.3, nel quale, direi per pudore, mi permetto di consigliare di togliere dal punto a) dell'articolo 1 le congiunzioni «sia...sia». Nell'intento di salvare almeno la forma, propongo cioè di dire, invece che «assicurare una formazione culturale e una formazione professionale... che consentano sia l'inserimento nel mondo del lavoro sia l'accesso agli studi superiori», dire invece «... che consentano l'inserimento nel mondo del lavoro e l'accesso agli studi superiori». In tal modo si evita di rimarcare quell'assurdità logica che sta poi alla base della riforma che ci apprestiamo a discutere ed a votare.

Mi riservo di presentare ancora altri emendamenti e di prendere nuovamente la parola. Vorrei che fosse chiaro il tipo del mio discorso. Sappiamo che molti di noi fanno riferimento a un testo fondamentale, quello del Vangelo. In questi giorni ho scoperto nel Vangelo una preziosità, che finora mi era sfuggita. Nella famosa parabola dei talenti, si parla di un signore che chiama i suoi servi e dà ad uno cinque talenti, ad uno due talenti e all'ultimo un talento. Si dice poi, alla fine, che chi ha avuto cinque talenti ha saputo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

raddoppiarli, e ne ha restituito dieci; chi ne ha avuti due ha saputo anch'egli raddoppiarli, e ne ha restituiti quattro; mentre chi ne ha avuto uno si è spaventato e, per non perderlo, l'ha sepolto, rimanendo così con quell'unico talento. Nel Vangelo si dice una cosa estremamente dura: che il ricco padrone ha condannato, ha cacciato via, ha trattato malissimo il servo che, avendo avuto un solo talento, l'aveva sepolto per non perderlo.

PRESIDENTE. Anzi, onorevole Greggi, è stato anche detto che, piuttosto che seppellirlo, tanto valeva portarlo alle banche. Lascio a lei il commento!

AGOSTINO GREGGI. Giusto! Grazie, Presidente.

Ma a me era sfuggito finora (non so se sia sfuggito anche a lei) un inciso di quel testo del Vangelo. Quando, all'inizio della parabola, si dice che il ricco padrone dà i talenti, si dice che li dà «a ciascuno secondo le sue possibilità». La saggezza nativa del Vangelo (e divina, io credo) riconosce che gli uomini hanno capacità diverse. Il ricco padrone dà di più a chi aveva maggiori capacità, essendo certo che questi avrebbe fatto fruttare di più i suoi talenti.

Ora, dei ragazzi che abbiamo davanti, pochi hanno cinque talenti (saranno il 10-15 per cento); una massa hanno due talenti (il 40-60 per cento); una parte ha soltanto un talento.

Io dico che non possiamo dare la stessa scuola, non possiamo dare gli stessi stimoli a chi ha cinque talenti, a chi ne ha due, a chi ne ha uno. Noi dobbiamo dare ormai, dopo la scuola media superiore unica, «a ciascuno studente la sua scuola». Questo dobbiamo fare se vogliamo rispettare l'umanità e i diritti umani — e non i diritti «equini» — di ciascuno degli studenti.

E questo dobbiamo farlo, a me sembra, se vogliamo rendere un vero servizio al nostro paese, che non avendo ricchezze naturali può solo contare — l'esperienza dei campionati del mondo lo dimostra — solo sulle ricchezze native degli individui,

che dobbiamo stimolare al massimo nell'interesse di ciascuno dei portatori e nell'interesse generale del paese.

Mi auguro che questi concetti riescano ad avere un certo ascolto in quest'Assemblea, anche domani in sede di voto. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Il nostro emendamento 1.4 propone l'inversione tra il punto *a*) e il punto *b*) dell'articolo 1. Questo può sembrare contraddittorio rispetto alle polemiche antiche che abbiamo avuto sulla scuola, allorché sostenemmo che uno dei punti deboli della scuola era la sua natura astratta, la sua scissione dal reale, la scuola come corpo separato, e allorché ponemmo la centralità del lavoro, il problema del rapporto con il lavoro.

Noi restiamo di questa idea; questo però nulla toglie al fatto che la scuola ha un valore più generale, e saremmo contrari — anche se qui il rischio non è presente — alla riduzione della scuola a centro di formazione professionale. Riteniamo che la scuola debba avere una funzione più generale, debba sviluppare le capacità critiche dell'individuo, debba raccogliere la memoria storica dell'umanità e di una società.

Da questo punto di vista, quindi, a noi parrebbe più opportuno, proprio per questa funzione più generale della scuola, anteporre il punto *b*), che delinea queste caratteristiche generali della scuola, al punto *a*), che riguarda una funzione specifica e non di carattere generale della scuola. Il nostro emendamento pertanto non vuole aprire una polemica, ma rappresenta solo un suggerimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, desidero illustrare i tre emendamenti che ho presentato all'articolo 1. Per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

lavorare con piena disponibilità, come abbiamo chiarito nella discussione sulle linee generali, abbiamo presentato emendamenti diretti a migliorare — almeno ci pare — il testo licenziato dalla Commissione.

L'articolo 1 stabilisce che la scuola secondaria superiore si propone di conseguire le finalità di cui ai punti *a*) e *b*); a me pare superfluo e privo di carica propositiva dire «si propone». Un testo più pulito potrebbe ottenersi dichiarando subito quali sono le finalità della scuola secondaria superiore. Del resto, se rimangono le parole «si propone» viene spontaneo domandarsi poi chi dispone. Mi pare che non ci sarebbe difficoltà a toglierle e dire: «La scuola secondaria superiore assicura», al punto *a*)... Qui mi pare che ho comunque mantenuto, anche se non mi convince completamente, la formulazione della Commissione. Dicevo: «assicura una formazione culturale e una formazione professionale di base che consenta sia l'inserimento nel mondo del lavoro sia l'accesso agli studi universitari»; mi è parso che, trattandosi di scuola secondaria superiore, dire poi «gli studi superiori» non chiarisca; mentre, mi pare, si avrebbe una più chiara formulazione se si specificasse meglio quali sono in questo caso le due finalità, cioè la formazione culturale e la formazione professionale per l'inserimento nel mondo del lavoro e negli studi universitari.

Al punto *b*), invece, la modifica che proponiamo, ripresa poi da un altro emendamento del collega Teodori, sopprime le parole «anche in riferimento alla partecipazione alla vita democratica». Comunque, il mio emendamento 1.7 riscrive in questo modo la lettera *b*): «garantisce ...», cioè sempre con il verbo al positivo, ma diversamente dal testo della Commissione in cui si è detto «si propone di consentire» (formulazione che mi pare un po' barocca e che mette un po' le mani avanti per dire «chissà che cosa succederà» e niente di più). Mi pare che sia meglio, essendo queste le finalità, la parola «garantisce»: la misura della garanzia la verificheremo nel corso dell'applicazione della riforma;

ma dire «si propone di consentire» mi pare veramente poco e detto anche male, anche in confronto ai testi legislativi che ho già ricordato durante la discussione sulle linee generali, e che sicuramente sono più perentori. Per cui il mio emendamento sostiene: «garantisce, alla luce delle esigenze del pieno sviluppo della personalità degli studenti, l'acquisizione di un più alto livello di conoscenze e di capacità, di autonomo pensiero attraverso il metodo critico». In un articolo dedicato alle finalità, e che è sostanzialmente povero — non sono finalità esaltanti —, mi pare che almeno l'accento all'utilizzo di un metodo critico nell'insegnamento prefiguri un obiettivo significativo per la scuola.

Perché sia nel mio emendamento che nell'emendamento del collega Teodori abbiamo tolto il riferimento alla partecipazione alla vita democratica? Perché non bisogna giocare con le parole; se si vuole fare una scuola laica e non una scuola finalizzata, una scuola che appunto «gentilamente» risponda a requisiti tutti ideologici e specificati, con finalità da scuola etica, questo inciso è niente e troppo poco rispetto a quello che si potrebbe dire, ed allora diventa veramente una superflua banalità. Perché se volessimo, senza fare la scuola etica, dire qualche cosa di più, allora dovremmo fare riferimento alle origini storiche della Repubblica, a quello che essa vuole essere, a quello che può significare, a come si concretizza. Allora, forse, sarei anche d'accordo ad inserire qualche cosa del genere, ma che fosse sostanziale e sostanzioso. Così, mi pare che sia una «frasetta partecipazionistica», generica e quindi superflua, che non mi convince per niente e che rischia proprio di essere una cosa inutile, retorica, avvilente anche rispetto a quanto sarebbe stato possibile dire. Allora, tanto vale non dirlo, esaltando al massimo il fatto che si tratta di una seconda scuola critica e laica, una scuola neutra.

Credo di poter concludere qui, ricordando che i miei sono emendamenti di forma ed in qualche misura anche di so-

stanza, per quanto sia possibile lavorare su questo testo che, ripeto, non mi piace.

Almeno per quanto riguarda l'articolo 1, mi sembra che gli emendamenti proposti tendano a fare di questo articolo qualcosa di più vincolante e preciso, togliendo qualche bardatura retorica ed inutile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, ho partecipato al lungo iter del provvedimento in esame e per i motivi che ho già esposto — che quindi non ripeterò — sono pienamente convinto che vi sia poco da salvare; tuttavia questo poco tenterò di salvarlo.

Vorrei innanzitutto rilevare che stiamo esaminando questo provvedimento perché non ve ne sono altri da esaminare. È stato improvvisamente accantonato il provvedimento sulle pensioni e quindi, solo per tale motivo, malgrado il grande interesse dimostrato dai componenti della Commissione istruzione nei confronti di questo provvedimento, malgrado noi, direi, si è giunti ad esaminare il progetto di legge relativo al nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore. Tutto ciò è dimostrato anche dal silenzio assoluto dei *mass media*, della stampa, della radio e della televisione.

Vorrei, però, consigliare ai colleghi di non lasciarsi prendere dalla fretta. L'articolo 1 che ha carattere propositivo ed è essenziale, indica le finalità della scuola secondaria superiore, che vengono individuate in due punti: il punto *a*) e il punto *b*). Nel punto *a*) si usa l'espressione «assicurare una formazione culturale e...». Non capisco come questa possa essere assicurata. In questo senso con l'emendamento Del Donno 1.1 si propone la sostituzione di questa espressione con l'altra «di offrire ai giovani l'acquisizione di una formazione». La scuola, infatti, come del resto nessuno di noi, non può assicurare l'acquisizione di una formazione cultu-

rale: la scuola offre la possibilità di tale acquisizione, non certo la certezza assoluta di questa.

Inoltre, vi è una contraddizione tra il punto *a*) ed il punto *b*). Mentre nel primo si parla di «assicurare» una formazione culturale e professionale, nel secondo si parla di «consentire... l'acquisizione di un più alto livello di conoscenze e di capacità critiche».

Il punto *b*), inoltre, è estremamente contorto nella formulazione. Propongo, quindi, senza per altro farne oggetto di un emendamento, di modificarlo come segue: «Di consentire l'acquisizione di un più alto livello di conoscenze e di capacità critiche degli studenti, tenendo presenti le esigenze del pieno sviluppo della loro personalità, anche in riferimento alla partecipazione alla vita democratica». Se si dovesse ritenere necessario o accettabile, sono pronto a formulare in concreto l'emendamento; mi permetto comunque di darlo come suggerimento, che ritengo facilmente accoglibile, trattandosi di una questione di forma. Nella sostanza non voglio cambiare nulla, per carità, perché dopo gli equilibri raggiunti faticosamente qualsiasi mutamento potrebbe turbare la serenità e la pace del Governo, non vorrei certo essere io a turbarle.

PRESIDENTE. Avverto che è pervenuta alla Presidenza una richiesta, da parte del gruppo radicale, che tutte le votazioni avvengano per scrutinio segreto; decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione mediante procedimento elettronico.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gui. Ne ha facoltà.

LUIGI GUI. Signor Presidente, non ho presentato e non presenterò emendamenti; voglio solo approfittare di questa circostanza per avere dal relatore e dal rappresentante del Governo una risposta che non è stato loro possibile darmi nel corso della seduta dedicata alla discussione sulle linee generali, anche per il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

modo accelerato con cui abbiamo dovuto concludere i lavori in quella seduta.

Non farò rilievi sulla formulazione di questo articolo, che forse potrebbe essere perfezionata; vorrei però richiamare l'attenzione su una questione di sostanza, e cioè su quella dichiarazione secondo la quale ci si propone «una formazione professionale di base». Capisco che ciò ha un valore: «di base» significa polivalente, in relazione alla molteplicità ed alla mobilità delle occupazioni, e questo è giusto; «di base» significa che non è necessario che sia specifica per chi va poi all'università, e anche questa è una considerazione giusta; però, questa aggiunta significa anche che si esclude una formazione specifica.

L'esclusione della formazione specifica pone delle domande. Questi giovani che vogliono poi andare a fare, ad esempio, l'esame di abilitazione professionale, ci andranno senza la formazione specifica, e cioè meno preparati? E, se vorranno essere preparati, dove andranno a prepararsi? So che alcuni pensano — io non sono di questo avviso, ma per ora non entro nel merito — che devono andare a prepararsi nei corsi di formazione professionale indetti dalle regioni. Comunque, dovunque vadano, con ciò stesso stabiliamo, escludendo la formazione specifica, che, mentre fino ad oggi con alcuni corsi di studio dopo cinque anni si è sufficientemente preparati per esercitare le professioni, o non si è preparati per quelle professioni, oppure prolunghiamo automaticamente il corso di studi per questi giovani, dovunque essi vadano poi a perfezionarsi.

Vorrei che noi fossimo consapevoli del rilievo pratico di questa decisione. Perciò avevo proposto in Commissione che si sopprimesse l'espressione «di base», lasciando un'ambivalenza nella formazione, essendo di base o anche specifica, oppure mi permetto di suggerire di aggiungere «o anche specifica».

Ho fatto l'esempio, durante la discussione sulle linee generali, di un titolo specifico che si può raggiungere oggi con cinque anni (quello dell'esperto nautico),

ma se ne possono fare altri. Ebbene (adesso negli indirizzi non c'è più l'istituto nautico, ma c'è l'istituto dei trasporti), con ciò stesso noi stabiliamo che, dopo cinque anni, non si sarà preparati a fare gli esperti nautici.

Dunque, o prolunghiamo con ciò stesso la durata di questi corsi o stabiliamo che i giovani andranno ad esercitare la professione impreparati.

Invito il relatore Casati a riflettere su queste considerazioni.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

FRANCESCO CASATI, Relatore. Prima di esprimere il parere sui singoli emendamenti, vorrei dire qualcosa a proposito delle osservazioni or ora fatte dall'onorevole Gui.

La scuola secondaria superiore riformata, secondo il provvedimento in esame, ha tra gli obiettivi principali quello di una notevole semplificazione delle numerose diramazioni della scuola attuale. La scuola riformata vorrebbe, infatti, mettere gli studenti in condizione di acquisire una formazione culturale di un certo livello ed anche una formazione di tipo professionale orientata verso i diversi possibili sbocchi professionali (oltre che, naturalmente, verso la prosecuzione degli studi nelle facoltà universitarie). Si vuole, in altre parole, evitare che i giovani acquisiscano una formazione professionale troppo specifica e troppo rigidamente definita, come accade oggi nella maggior parte delle scuole secondarie superiori, in modo che, a seconda degli indirizzi prescelti, i giovani abbiano la possibilità di adattarsi ai mutamenti del mondo del lavoro, che sono oggi così rapidi.

In una parola, la considerazione fondamentale dalla quale nasce questa impostazione, ribadita nell'articolo 1, è che l'attuale società e soprattutto l'attuale mondo della produzione subiscono rapidi cambiamenti, soprattutto per quanto riguarda le nozioni necessarie per lo svolgimento di determinate mansioni. La

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

scuola deve, quindi, garantire una formazione professionale a largo spettro e non specifica. Questa è la ragione fondamentale per cui siamo giunti alla stesura del testo che abbiamo sottoposto all'attenzione dell'Assemblea.

Per quanto riguarda i singoli emendamenti, esprimo parere contrario sugli emendamenti Greggi 1.2 e 1.3, nonché sull'emendamento Crucianelli 1.4, anche se le ragioni avanzate dal presentatore di quest'ultimo sono abbastanza valide. Devo, però, ricordare che nel Comitato ristretto noi abbiamo sottolineato (incontrando il consenso di tutti i deputati della Commissione presenti in quel momento) che, operando questa riforma profonda e complessiva della scuola secondaria superiore nel segno di una maggiore unitarietà, si vuole evitare il rischio di creare una scuola troppo generica, non adeguatamente orientata verso i suoi fondamentali obiettivi di preparazione riferita al lavoro, allo sbocco professionale, nonché con riferimento alla prosecuzione degli studi a livello universitario. Abbiamo quindi preferito (senza dare valore gerarchico ai punti *a*) e *b*), che hanno praticamente eguale valore) mettere al primo posto l'obiettivo della scuola secondaria superiore riformata di garantire quelle che sono le sue finalità più importanti.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Corleone 1.5, 1.6, e 1.7, Del Donno 1.1 e Teodori 1.8.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, senza voler turbare i loro lavori, se l'articolo in esame recitasse che la scuola secondaria superiore si propone (senza la suddivisione in lettere alfabetiche) di «assicurare» e di «consentire», eccetera, non sarebbe meglio? Mi pare che le due finalità, separate con lettere alfabetiche, ricevano una distinzione come fra cose fortemente differenziate, mentre presentano un contenuto unitario. Quando lei risponde all'onorevole Crucianelli che non vi sono particolari ragioni che inducano a questa collocazione delle voci, mi domando se dalla caduta di questa distinzione, simile a quella di due rotaie di

binari che quasi non si toccano, non risulterebbe una finalizzazione più armonica: detto questo, e poiché non sono previsti nella discussione interventi presidenziali, non ho obiezioni da avanzare ed anzi mi scuso di aver fatto queste considerazioni.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Mi sembra che il Presidente, in maniera molto elegante, cerchi di superare quella che, in realtà, è una contrapposizione non di sostanza, ma solo formale: preferiamo però conservare il testo che, come il Presidente sa, è la risultanza di un delicato, complesso e spesso faticoso lavoro preliminare, toccando il quale si rischia di rimettere in discussione tutta una serie di questioni.

Pur apprezzando molto l'intervento del Presidente, preferisco mantenere il testo della Commissione.

FRANCESCO CORLEONE. Allora, ce ne possiamo andare: se non accettate neppure modifiche minime, di mera forma, cosa ci stiamo a fare?

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, così giovane di esperienza, lei pensa già di andarsene? Ci ripensi un momentino! (*Commenti all'estrema sinistra*).

FRANCESCO CORLEONE. Intendevo solo per questa discussione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, non si preoccupi, si tratta di frasi retoriche. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi riferisco agli emendamenti Greggi 1.2 ed 1.3: il Governo non può accettarli, perché sono, in parte, non coerenti con la logica cui si ispira complessivamente la riforma ed in particolare l'articolo 1 (mi riferisco in particolare all'emendamento Greggi 1.2).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Quanto alla proposta dell'onorevole Crucianelli, il Governo ritiene che non vi sia, in realtà, una gerarchia tra i punti *a)* e *b)* dell'articolo 1: esprimo tuttavia apprezzamento per le valutazioni espresse dall'onorevole Crucianelli. Il Governo non sarebbe contrario ad un'inversione dei punti suddetti, ma preferisce rimettersi alla Commissione, tenuto conto delle considerazioni svolte dal relatore. Non ho ben compreso se egli abbia proposto una modifica dei verbi relativi all'articolo 1...

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. No.

FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Quindi restano inalterati: d'accordo.

Mi permetto di dire che alla lettera *b)*, anziché «di consentire», sarebbe meglio «di promuovere»; tuttavia, si tratta di questioni che, pur avendo un certo significato, non cambiano la sostanza, e quindi è importante che la Commissione esprima una valutazione complessiva, alla quale il Governo si atterrà in linea di principio. Esprimo quindi parere contrario all'emendamento Crucianelli 1.4.

Esprimo ancora parere contrario sugli emendamenti Corleone 1.5, 1.6 e 1.7, Del Donno 1.1 e Teodori 1.8. Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Gui, ritengo persuasive ed esaurienti le considerazioni svolte dal relatore; mi permetto pertanto di collegare le osservazioni del collega Gui ad alcuni punti dell'articolo 5, in cui ci si è giustamente preoccupati affinché l'articolazione dei piani di studio — soprattutto per quanto attiene alle dimensioni di professionalità ed al collegamento tra discipline di indirizzo e pratica di laboratorio e di tirocinio — sia concretamente riferita anche alle caratteristiche economiche dell'area in cui si realizza il processo formativo del giovane. Formazione di base non significa formazione generica, ma formazione che risponda ai requisiti previsti dall'indirizzo specifico, e rispondenti all'esigenza di polivalenza e mobilità caratteristica della realtà produttiva contemporanea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

MASSIMO TEODORI. Il gruppo radicale ritira la richiesta di scrutinio segreto su tutti gli emendamenti all'articolo 1, fatta eccezione per il mio emendamento 1.8.

FAMIANO CRUCIANELLI. Chiedo, a nome del gruppo del PDUP, lo scrutinio segreto sul mio emendamento 1.4.

GERARDO BIANCO. Ritiro la richiesta — formulata per iscritto alla Presidenza — di scrutinio segreto sull'emendamento Greggi 1.2.

Chiedo inoltre che le Commissioni ancora riunite siano sconvocate.

PRESIDENTE. La Presidenza ha già impartito una disposizione in tal senso dieci minuti fa.

MILENA SARRI TRABUJO. Anche le Commissioni bicamerali!

PRESIDENTE. Assicuro che le Commissioni permanenti sono già state sconvocate e che le Commissioni bicamerali sono state informate dell'imminenza delle votazioni, affinché i deputati che ne fanno parte possano venire in aula. Passiamo ora alle votazioni.

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 1.4,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	404
Maggioranza	203
Voti favorevoli	181
Coti contrari	223

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Corleone 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Corleone 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Corleone 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teodori 1.8.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Con questo emendamento si propone qualcosa probabilmente molto impopolare in questo Parlamento, giacché si chiede di abolire l'inciso: «anche in riferimento alla partici-

zione alla vita democratica». La nostra richiesta, ovviamente, non significa che siamo contrari alla vita democratica; riteniamo piuttosto che questa retorica, per cui in tutti i testi si inseriscono dizioni di questo genere, indebolisca in definitiva la sostanza della norma. La scuola, infatti deve abituare alla vita democratica attraverso i suoi contenuti e con un metodo laico e critico. Ci sembra che l'esplicita riaffermazione di questo «partecipazionismo» richiami un po' alla mente lo stato fascista, e per questo, perché non vogliamo inserire cose superflue e retoriche, chiediamo l'eliminazione di questo inciso.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	411
Maggioranza	206
Voti favorevoli	93
Voti contrari	318

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo

Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano

Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo

Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palmini Lattanzi Rossella
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franço
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo

Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Arnaud Gian Aldo
Botta Giuseppe
Ciuffini Fabio Maria
Cusumano Vito
Darida Clelio
Ebner Michael
Fornasari Giuseppe
Mora Giampaolo
Orione Franco Luigi
Rocelli Gian Franco

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'articolo 1.

AGOSTINO GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GREGGI. Voterò contro questo articolo, non per le ragioni espresse in occasione dello svolgimento dei miei emendamenti, ma per una ragione specifica, che mi sembra grave, per la quale ho preso lo spunto e la riflessione da un intervento del collega Gui.

Vorrei rapidissimamente ricordare ai colleghi che, su una classe di 900 mila giovani, oggi in Italia quasi 100 mila non completano il terzo anno della scuola media inferiore; altri 300 mila non accedono a scuole medie superiori; 400 mila si perdono, cioè, nel nulla della preparazione professionale culturale. Dei 500 mila che accedono ogni anno alla scuola media superiore, soltanto 300 mila arrivano a conseguire il diploma, completando il corso degli studi. Di questi 300 mila, 230 mila hanno un titolo di studio che indica anche una capacità professionale, e direi che questo sia l'unico prodotto positivo della scuola italiana. Ce ne

sono altri 70 mila che con il liceo classico e con il liceo scientifico non hanno un titolo professionale per essere avviati al lavoro.

Con questa riforma noi rischiamo di vanificare l'obiettivo di questi 230 mila giovani e delle rispettive famiglie, perché, secondo un'osservazione che speravo fosse accolta dal Governo, noi continuiamo a parlare, nell'articolo 1, soltanto di formazione professionale di base, e non anche di formazione specifica. Secondo questo provvedimento, domani, a diciotto anni non avremo più 230 mila giovani che saranno ragionieri, geometri o periti. I giovani usciranno dalla scuola e, non avendo un titolo professionale, una capacità professionale specifica, non si sa dove potranno andare. Forse correranno tutti all'università: non si sa dove andranno. Mi pare che questo sia un fatto estremamente grave, e mi pare che non preoccuparsi di questa, che è l'unica realtà positiva della scuola media superiore di oggi, sia un fatto preoccupante. Purtroppo, non è stato accettato un suggerimento molto abile ed intelligente del collega Gui e non si è preso atto di altri emendamenti.

Quindi, voterò contro l'articolo 1, con la coscienza di votare a favore di una persistente e migliore (speriamo domani, ma non per questa via) preparazione professionale dei nostri giovani, che dobbiamo far uscire in numero superiore, ma con una migliore specifica preparazione professionale, dalla scuola media superiore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo della Commissione.

OLINDO DEL DONNO. Ma io avevo alzato la mano per chiedere di parlare per dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, purtroppo non ho avuto notizia della sua richiesta; non posso darle ora la parola, avendo già posto in votazione l'articolo 1, nel testo della Commissione.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

OLINDO DEL DONNO. Vorrei sapere se, per parlare per dichiarazione di voto, si debba alzare la mano o se sia necessario fare qualcos'altro.

MARIO POCHETTI. Volendo, si possono alzare i piedi!

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, lei aveva tutto il diritto di fare la sua dichiarazione di voto. Le chiedo scusa di non aver notato che lei aveva alzato la mano; d'altra parte non mi è stata fatta presente da alcuno la sua richiesta. Neppure i deputati segretari hanno notato che lei aveva alzato la mano. Almeno per quanto mi riguarda, spero che quanto è accaduto non si ripeta.

Do lettura dell'articolo 2 nel testo della Commissione:

(Struttura unitaria).

«La scuola secondaria superiore di cui alla presente legge sostituisce tutti i tipi di scuola secondaria previsti dalle leggi vigenti, salvo quanto disposto al successivo articolo 30. Ad essa si accede con la licenza della scuola media.

La scuola secondaria superiore ha durata quinquennale e struttura unitaria articolata in indirizzi per aree di professionalità.

Nell'ambito di tale struttura, il primo ed il secondo anno favoriscono l'orientamento e verificano la scelta di indirizzo effettuata dagli studenti all'inizio del primo anno. A tal fine il piano di studi del primo e del secondo anno comprende le discipline fondamentali caratterizzanti le quattro aree di indirizzo di cui al successivo articolo 5, che costituiscono l'area comune, e non più di due discipline di indirizzo. Alle discipline dell'area comune è riservata la parte prevalente dell'orario scolastico.

Al termine del 1° anno la scelta di un diverso indirizzo comporta la frequenza di corsi integrativi prima dell'inizio del secondo anno. La scelta di un diverso in-

dirizzo al termine del 2° anno comporta, oltre alla frequenza di corsi integrativi, anche il superamento di prove. A partire dal terzo anno le scelte di indirizzo sono modificabili attraverso prove integrative.

I corsi integrativi di cui al precedente comma sono organizzati dai provveditori agli studi, con riferimento al numero degli studenti che in ambito distrettuale o interdistrettuale chiedono il passaggio ad indirizzo diverso da quello frequentato, nel quadro dei criteri generali fissati dal ministro della pubblica istruzione, sentito il consiglio nazionale della pubblica istruzione.

A conclusione di ogni anno di studio può essere rilasciato un certificato attestante il piano di studi seguito, anche al fine di consentire l'inserimento ai vari livelli dei corsi di formazione professionale previsti dalla legge-quadro sulla formazione professionale 21 dicembre 1978, numero 845.

Nel quarto e nel quinto anno il progressivo sviluppo delle discipline di indirizzo, comprensivo della relativa pratica di laboratorio e, ove possibile, di lavoro con carattere di tirocinio, è finalizzato a promuovere sia l'acquisizione di capacità e competenze per l'ingresso nel mondo del lavoro, sia la preparazione necessaria per il proseguimento degli studi a livello universitario, secondo quanto previsto dalla lettera c) del successivo articolo 14.

La promozione da una classe a quella successiva si consegue in un'unica sessione per scrutinio. I candidati esterni possono accedere alle classi successive alla prima mediante esami di idoneità».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al primo comma sopprimere le parole: salvo quanto disposto al successivo articolo 30.

2. 10.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Al primo comma sopprimere le parole: salvo quanto disposto al successivo articolo 30.

2. 24.

CORLEONE.

Al primo comma, sopprimere le parole: salvo quanto disposto al successivo articolo 30.

2. 25.

BALDELLI, BASSANINI, GALLI
MARIA LUISA.

Al primo comma sostituire le parole: salvo quanto disposto al successivo articolo 30, *con le seguenti:* ivi compresi gli istituti professionali di Stato.

2. 11.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

Al secondo comma sostituire le parole: e struttura unitaria *con le seguenti:* ed è.

2. 1.

DEL DONNO, RALLO.

Al secondo comma, dopo la parola: articolata *aggiungere le seguenti:* , a partire dal terzo anno.

2. 26.

BALDELLI, BASSANINI, GALLI
MARIA LUISA, CRUCIANELLI.

Al secondo comma sostituire le parole: indirizzi per aree di professionalità *con le seguenti:* per aree ed indirizzi specifici.

2. 27.

CORLEONE.

Sostituire il terzo e quarto comma con i seguenti:

Nell'ambito di tale struttura, il primo biennio ha carattere unitario. Esso, mentre fornisce la formazione di base,

nei vari settori di area comune, sia per gli allievi che proseguono gli studi nel triennio successivo sia per gli altri, favorisce altresì l'orientamento verso i diversi indirizzi tramite la frequenza, da parte di ogni allievo, di attività atte a introdurre nelle tematiche proprie di almeno due fra gli indirizzi stessi.

I decreti di cui agli articoli 24 e 26 indicheranno gli eventuali casi in cui l'accesso ad un indirizzo da parte di allievi che non abbiano seguito le corrispondenti attività orientative richiede una prova integrativa; prove integrative sono comunque richieste per gli allievi che vogliono passare da uno ad altro indirizzo del triennio.

2. 28.

BALDELLI, BASSANINI, GALLI
MARIA LUISA, CRUCIANELLI.

Sostituire il terzo comma con i seguenti:

Il primo e secondo anno costituiscono un biennio organicamente unitario. L'organizzazione degli studi del biennio è finalizzata a consentire agli studenti una complessiva maturazione culturale e critica nonché a fornire gli strumenti necessari per compiere al terzo anno le necessarie scelte d'indirizzo.

I programmi del biennio comprendono, accanto alle discipline fondamentali caratterizzanti l'area comune, anche più discipline d'indirizzo a titolo orientativo. Tali discipline di durata annuale sono scelte dal singolo studente nell'ambito di una articolata gamma di insegnamenti offerti, in ogni istituto. Alle discipline dell'area comune è riservata la parte prevalente dell'orario scolastico.

2. 33.

TEODORI.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Nell'ambito della struttura di cui al precedente comma, i primi due anni costituiscono una struttura unitaria che favo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

risce l'orientamento e determina le condizioni in base alle quali gli studenti possono operare una consapevole scelta al termine del biennio.

2. 12.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

Al terzo comma, sostituire il primo periodo con il seguente: Nell'ambito di tale struttura il primo e il secondo anno favoriscono l'orientamento degli studenti e consentono loro la verifica dell'indirizzo scelto all'inizio del primo anno.

2. 6.

LA COMMISSIONE.

Al terzo comma, sostituire il primo e il secondo periodo con il seguente:

A tal fine gli insegnamenti del biennio comprendono le discipline fondamentali caratterizzanti le aree di indirizzo di cui al successivo articolo 5.

2. 13.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

Al terzo comma sostituire il secondo periodo con il seguente: Questo biennio orientativo ha lo scopo di offrire agli studenti un momento di sistemazione delle nozioni precedentemente studiate, un ripensamento critico e problematico di esse, ma soprattutto un arco di tempo adeguato per meditare e maturare le scelte future.

2. 2.

DEL DONNO, RALLO.

Al terzo comma, sopprimere le parole da: e non più fino alla fine.

2. 14.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

Al terzo comma, sostituire il terzo periodo con il seguente: Alle discipline dell'area comune nel primo e nel secondo anno sono riservati i tre quarti dell'orario scolastico complessivo.

2. 7.

LA COMMISSIONE.

Dopo il terzo comma aggiungere il seguente:

Con la frequenza del biennio unitario della scuola secondaria superiore si esaurisce l'obbligo scolastico che viene pertanto elevato a dieci anni complessivi.

2. 34.

TEODORI.

Sopprimere il quarto comma.

2. 15.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

Sostituire il quarto comma con i seguenti:

Al termine del primo e del secondo anno la scelta di un diverso indirizzo comporta il superamento di prove orali, relative alle materie precedentemente non frequentate.

A partire dal terzo anno, le scelte dell'indirizzo sono modificabili attraverso prove orali e scritte.

Le stesse prove sono necessarie e sufficienti per il passaggio nei primi due anni da un'area ad un'altra.

2. 18.

GREGGI.

Al quarto comma, sopprimere le parole da: Al termine del primo anno fino a: anche il superamento di prove.

2. 35.

TEODORI.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Al quarto comma, sostituire il primo e il secondo periodo con il seguente: Al termine del primo e del secondo anno la scelta di un diverso indirizzo comporta la frequenza, con esito positivo, di corsi integrativi.

2.8.

LA COMMISSIONE.

Al quarto comma, sostituire le parole da: A partire dal terzo anno *fino a:* prove integrative *con le seguenti:* A partire dal terzo anno vengono effettuate le scelte d'indirizzo che sono modificabili attraverso prove integrative.

2. 36.

TEODORI.

Sopprimere il quinto comma.

2. 16.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

Sopprimere il quinto comma.

2. 19.

GREGGI.

Al quinto comma, sostituire le parole: I corsi integrativi di cui al precedente comma sono organizzati *con le seguenti:* Nei casi in cui, ai sensi del precedente comma, sono previste prove integrative, appositi corsi integrativi sono organizzati.

2. 29.

BALDELLI, BASSANINI, GALLI
MARIA LUISA.

Al quinto comma, sostituire le parole: chiedono il passaggio di indirizzo diverso

da quello frequentato *con le seguenti:* ne fanno richiesta.

2. 30.

BALDELLI, BASSANINI, GALLI
MARIA LUISA.

Al quinto comma sopprimere le parole: sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

2. 3.

DEL DONNO, RALLO.

Sostituire il sesto comma con il seguente:

A conclusione del biennio unitario che esaurisce l'obbligo scolastico viene rilasciato un certificato attestante il piano di studi seguito. A conclusione del terzo e quarto anno di studio può essere rilasciato un certificato attestante il piano di studi seguito, anche in rapporto con i corsi di formazione professionale previsti dalla legge quadro sulla formazione professionale 21 dicembre 1978, numero 845.

2. 37.

TEODORI.

Al sesto comma, sostituire le parole: può essere rilasciato, *con le seguenti:* è rilasciato a richiesta.

2. 20.

GREGGI.

Al settimo comma sostituire le parole: di lavoro con carattere di tirocinio *con le seguenti:* di studio-lavoro secondo le convenzioni di cui al successivo articolo 21.

2. 17.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Al settimo comma, dopo le parole: di lavoro, aggiungere la seguente: anche.

2. 9.

LA COMMISSIONE.

Al settimo comma, sostituire le parole: sia l'acquisizione con le seguenti: la acquisizione.

2. 21.

GREGGI.

Al settimo comma, dopo le parole: ingresso nel mondo del lavoro, aggiungere le seguenti: eventualmente preceduto da corsi regionali di professionalizzazione specifica.

2. 31.

BALDELLI, BASSANINI, GALLI
MARIA LUISA, CRUCIANELLI.

Al settimo comma, sostituire le parole: sia la preparazione con le seguenti: e la preparazione.

2. 22.

GREGGI.

Al settimo comma aggiungere in fine le parole: La pratica del lavoro, per l'acquisizione di capacità e competenze utili, è accessibile agli alunni che lo richiedono, anche prima del biennio finale.

2. 4.

DEL DONNO, RALLO.

Sostituire l'ottavo comma con i seguenti:

La promozione da una classe a quella successiva si consegue per scrutinio. La ripetizione di prove è consentita soltanto per due materie.

Nel passaggio dal secondo al terzo anno è necessaria una prova di esame, orale e scritta, per le materie di indirizzo.

Il risultato degli scrutini o delle prove di esame deve essere espresso con un giudizio ed un voto anche nelle singole materie.

2. 23.

GREGGI.

All'ottavo comma, aggiungere, in fine, le parole: , da sostenere in scuole statali.

2. 32.

BALDELLI, BASSANINI, GALLI
MARIA LUISA, CRUCIANELLI.

Dopo l'ottavo comma aggiungere il seguente:

Si può essere rimandati sino a tre materie. Gli alunni rimandati accedono alla classe superiore ed alla fine del primo trimestre i professori votano a maggioranza assoluta se l'alunno è in grado o meno di continuare a frequentare la classe. In caso contrario l'alunno deve ripetere l'anno. La ripetenza è ammessa per una sola volta.

2. 5.

DEL DONNO, RALLO.

Sostituire i primi sei comuni con i seguenti:

La scuola secondaria superiore, di cui alla presente legge, sostituisce tutti i tipi di scuola secondaria previsti dalle leggi vigenti, salvo quanto disposto ai successivi articoli 30 e 31. Ad essa si accede con la licenza della scuola media.

La scuola secondaria superiore si suddivide in un biennio e in un triennio articolato in indirizzi per aree di professionalità.

Il primo ed il secondo anno favoriscono l'orientamento e verificano le scelte degli studenti sin dall'inizio del primo anno. A tal fine il piano di studi comprende le discipline fondamentali caratterizzanti le aree di indirizzo di cui al successivo articolo 5 e due discipline di indirizzo oppure discipline specifiche, con pratica di labo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

ratorio, propedeutiche al conseguimento di qualifiche professionali per chi dovesse accedere al termine del biennio ai corsi professionali istituiti dalle regioni. Nel primo anno alle discipline dell'area comune è riservata la parte prevalente dell'orario scolastico.

La scelta di un indirizzo diverso da quello al quale appartengono le due discipline di indirizzo di cui al primo comma precedente, al termine del primo o del secondo anno, richiede la frequenza di corsi integrativi. Possono cambiare la scelta, sia al termine del primo che del secondo anno, per la prosecuzione degli studi nel triennio, anche gli studenti che avessero prescelto discipline specifiche propedeutiche al conseguimento di qualifiche professionali al conseguimento di qualifiche professionali mediante la frequenza di corsi integrativi. È consentito agli studenti, che avessero prescelto le due discipline di indirizzo per la prosecuzione degli studi nell'indirizzo corrispondente al termine del biennio optare, al termine del primo o del secondo anno, per le materie specifiche propedeutiche. A partire dal terzo anno le scelte di indirizzo sono modificabili solo attraverso prove integrative.

I corsi integrativi, di cui al precedente comma, sono organizzati, di regola, dalle singole scuole oppure mediante iniziative di scuole associate nel quadro di criteri generali fissati dal ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale universitario.

Gli studenti che, prima o al termine del biennio, per avere scelte le materie specifiche propedeutiche si fossero iscritti ai corsi professionali istituiti dalle regioni e avessero conseguito la relativa qualifica possono chiedere l'applicazione, in loro favore, della norma contenuta nell'articolo 12 della presente legge sui rientri scolastici.

Durante il triennio gli studenti che non volessero proseguire gli studi possono chiedere al termine di ogni anno di essere sottoposti ad un esame nella scuola da essi frequentata per l'accertamento e la certificazione del loro profitto ai fini del

loro eventuale inserimento ai vari livelli nei corsi di formazione professionale previsti dalla legge-quadro sulla formazione professionale 21 dicembre 1978, n. 845.

2. 43.

STERPA, BOZZI, BASLINI, BIONDI.

Al primo comma, sopprimere le parole: salvo quanto disposto dal successivo articolo 31.

2. 38.

BARBAROSSA VOZA, FERRI, BOSI MARAMOTTI, ALLEGRA, BERLINGUER GIOVANNI, BIANCHI BERRETTA, DE GREGORIO, MASIELLO, MONTELEONE, OCCHETTO, NESPOLO, PAGLIAI, ROMANO, TORTORELLA.

Al terzo comma, sostituire il primo periodo con il seguente:

Nell'ambito di tale struttura, il primo ed il secondo anno, oltre alle finalità generali previste dal precedente articolo 1, favoriscono anche l'orientamento degli studenti per le successive scelte di indirizzo.

2. 39.

BARBAROSSA VOZA, FERRI, BOSI MARAMOTTI, ALLEGRA, BERLINGUER GIOVANNI, BIANCHI BERRETTA, DE GREGORIO, MASIELLO, MONTELEONE, OCCHETTO, NESPOLO, PAGLIAI, ROMANO, TORTORELLA.

Al terzo comma, sopprimere le parole da: e non più di due discipline fino alla fine.

2. 40.

BARBAROSSA VOZA, FERRI, BOSI MARAMOTTI, ALLEGRA, BERLINGUER GIOVANNI, BIANCHI BERRETTA, DE GREGORIO, MASIELLO, MONTELEONE, OCCHETTO, NESPOLO, PAGLIAI, ROMANO, TORTORELLA.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Sostituire il quarto comma con il seguente:

Le scelte di indirizzo si compiono all'inizio del terzo anno e sono modificabili attraverso prove integrative all'inizio degli anni scolastici successivi.

2. 41.

BARBAROSSA VOZA, FERRI, BOSI MARAMOTTI, ALLEGRA, BERLINGUER GIOVANNI, BIANCHI BERETTA, DE GREGORIO, MASIELLO, MONTELEONE, OCCHETTO, NESPOLO, PAGLIAI, ROMANO, TORTORELLA.

Al settimo comma, sopprimere le parole: con carattere di tirocinio.

2. 42.

BARBAROSSA VOZA, FERRI, BOSI MARAMOTTI, ALLEGRA, BERLINGUER GIOVANNI, BIANCHI BERETTA, DE GREGORIO, MASIELLO, MONTELEONE, OCCHETTO, NESPOLO, PAGLIAI, ROMANO, TORTORELLA.

Al primo comma, sostituire le parole: al successivo articolo 30, con le seguenti: ai successivi articoli 30 e 31.

2. 44.

LA COMMISSIONE

Avverto infine che sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

All'emendamento 2. 8 della Commissione, sopprimere le parole: , con esito positivo,

0. 2. 8. 1.

BARBAROSSA VOZA, FERRI, BOSI MARAMOTTI, ALLEGRA, BERLINGUER GIOVANNI, PAGLIAI, NESPOLO, BIANCHI BERETTA, OCCHETTO, DE GREGORIO, MONTELEONE.

All'emendamento 2. 7 della Commissione, sostituire le parole: i tre quarti, con le seguenti: non meno di tre quarti.

0. 2. 7. 1.

LA COMMISSIONE.

Passiamo alla discussione sull'articolo 2 e sui relativi emendamenti e subemendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Barbarossa Voza. Ne ha facoltà.

MARIA IMMACOLATA BARBAROSSA VOZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'importanza di questo articolo è sottolineata dal fatto che in esso si tratta di stabilire la struttura della nuova scuola secondaria riformata. Il gruppo comunista ha partecipato ai lavori del Comitato ristretto e a quelli della Commissione con costanza e con spirito di costruttività proprio nella convinzione che una riforma della scuola secondaria che introduce elementi di unificazione all'interno della scuola gentiliana, divisa in tanti canali e in tanti indirizzi, sia veramente importante ancorché in ritardo rispetto ai bisogni del paese, delle forze che operano all'interno della scuola, delle forze sociali e culturali.

Abbiamo già sottolineato l'importanza di questo articolo in sede di discussione sulle linee generali e vogliamo qui sottolinearla nuovamente per illustrare brevemente e nel loro complesso gli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 2. Si tratta di emendamenti collegati tra loro, che puntano tutti a sottolineare l'unitarietà della nuova scuola secondaria, che è l'obiettivo politico, sociale e culturale per il quale si vara una nuova legge.

Ci sembra che gli elementi presenti in questo articolo nel testo proposto dalla Commissione contraddicano (e questa opinione non è soltanto nostra ma anche di tante altre forze politiche e sociali) l'unitarietà della nuova scuola, non abbiano senso, siano pericolosi e rischino di mandare in frantumi quella unitarietà che così faticosamente si sta cercando di conquistare.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

I nostri emendamenti, quindi, ripropongono il biennio unitario come base comune, e all'interno di questo, ammettono soltanto la possibilità che i giovani si orientino circa le scelte che devono compiere all'inizio del terzo anno. Questo per evitare la frantumazione e la canalizzazione precoce degli studi, che è attualmente l'asse portante della scuola italiana. Pertanto i nostri emendamenti puntano, in primo luogo, a rafforzare il biennio unitario, eliminando qualsiasi sbarramento al suo interno nonché le discipline di indirizzo dal primo anno. La scelta quindi verrebbe attuata, secondo noi, all'inizio del terzo anno.

Il secondo obiettivo è quello di includere all'interno della riforma della scuola secondaria anche l'istruzione professionale: obiettivo di grande rilevanza sociale e culturale, poiché la professionalità e la cultura debbono essere, a nostro parere, riunificate, all'interno di una scuola che superi l'asse gentiliano della vecchia scuola, e che si proponga di opporsi ad esso.

Dunque, abolizione delle discipline di indirizzo fin dal primo anno. Prendiamo atto che è stato eliminato lo sbarramento della prova da un emendamento della Commissione, cui noi proponiamo un subemendamento; tuttavia, resta insoddisfacente la scelta delle discipline che ho detto, fin dal primo anno. Occorre stabilire, inoltre, una possibilità di orientamento che non sia una scelta precoce e una canalizzazione. Quindi, favorire le scelte, ma non anticiparle; favorirle ma non predeterminare il destino sociale dei giovani. Pertanto, signor Presidente, sottoponiamo all'attenzione dei colleghi di tutti i gruppi quella che è una esigenza non solo del gruppo comunista ma una esigenza che è emersa dal coordinamento delle regioni, una esigenza che è stata sottolineata e sostenuta con forza da un documento della federazione CGIL, CISL e UIL, una esigenza che è emersa di recente, in una conferenza stampa di tutti i movimenti giovanili di sinistra e dell'area laica. Per questo ci rivolgiamo dunque soprattutto ai colleghi dell'area laica per-

ché appoggino i nostri emendamenti che tendono a rafforzare la struttura unitaria della scuola secondaria (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, non so per quale motivo sento continuamente parlare di area laica o non laica. Ritengo che non dovrebbero esistere né un'area laica né un'area confessionale, ma semplicemente un'area democratica, quella cui ha fatto cenno l'onorevole Teodori parlando di un'oratoria di stampo fascista... Se lo fosse, sarebbe di altissimo valore, perché a quei tempi gli oratori erano validissimi e l'oratoria era lapidaria ed incisiva...

Una voce all'estrema sinistra: Non si parlava, a quell'epoca!

OLINDO DEL DONNO. Collega, non puoi negare la verità che non può essere defraudata! Gentile rimane Gentile, Bottai rimane Bottai, Rocco rimane Rocco, e nessuna pietra può scalfire il tempio dello spirito...

ALBERTO CECCHI. Chi stava in galera non poteva parlare né in maniera lapidaria né in altra maniera!

OLINDO DEL DONNO. È inutile che gridi, è inutile che gridi...

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, le auguro fortuna in questo suo apostolato; ma auguro anche ai colleghi destinatari di non mettere le cose su un piano tragico, che non serve. Proseguo, onorevole Del Donno.

OLINDO DEL DONNO. Comunque, l'articolo 2 contiene alcune cose che dovrebbero essere sottolineate. Ad esempio, non si contempla, come per la scuola elementare e media, la possibilità di un rinvio a settembre. Una scuola che diventa, ad un certo momento, specializzata, non può es-

sere una scuola dal comune denominatore, né possiamo pretendere che la maturazione giovanile avvenga necessariamente nello spazio limitato dei mesi scolastici.

Afferma il Fröbel che la pianta dà i suoi frutti, ma non li matura nello stesso giorno, bensì nella stagione. Ed ecco allora una delle valide esperienze delle scuole americane, la quale ammette il rinvio in due o tre materie: però non si danno gli esami di riparazione, ma si è ammessi alla classe superiore, la si frequenta per un trimestre, e poi è il consiglio dei professori che giudica se l'alunno è venuto o no a maturazione. In questo modo l'alunno non perde il suo tempo, non è umiliato da una bocciatura a settembre e, se veramente è rimasto indietro, e non è maturato, allora lo si fa maturare ancora.

Ho sentito il relatore parlare di novità ma, vorrei dire, che vi sono particolari che tolgono bellezza all'universale; infatti, quando si dice che a conclusione di ogni anno di studio può essere rilasciato un certificato, questo particolare non è innovativo, e perciò vorrei suggerire di rilasciare un diploma al termine del primo biennio, così come potrebbe essere rilasciato al termine del secondo biennio qualificativo, non dimenticando che all'ultimo anno c'è l'esame per il diploma finale.

Quindi, invece di arrivare a questa suddivisione che non dice nulla — un certificato di frequenza la scuola può sempre rilasciarlo — si potrebbe rilasciare con valore di titolo completo un certificato di frequenza biennale. Ad esempio, mentre oggi un passaggio dal secondo al terzo liceo non ha nessun effetto per quanto riguarda i concorsi, le assunzioni e via di seguito, il biennio potrebbe avere la sua essenzialità e la sua realtà come biennio non semplicemente orientativo, ma realizzativo.

Prima di concludere — anche per essere breve ed arguto, come dice Dante — vorrei pregare i colleghi di meditare, e valutare se non sia il caso di rilasciare un titolo valevole agli effetti dei concorsi

ogni due anni, se non sia il caso di introdurre non il rinvio a settembre perché giustamente si dice che il povero non può sostenere gli oneri per le ripetizioni, ma di protrarre il giudizio finale al primo trimestre dopo che l'allievo ha «saggiato» la classe superiore e ha cimentato se stesso, non con discipline nuove, ma con il progressivo sviluppo delle discipline degli anni precedenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Greggi. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GREGGI. Ho riflettuto molto sul primo comma di questo articolo, che recita: «La scuola secondaria superiore di cui alla presente legge sostituisce tutti i tipi di scuola secondaria previsti dalle leggi vigenti, salvo quanto disposto al successivo articolo 30. Ad essa si accede con la licenza della scuola media».

In questi giorni, pur non riuscendo a svolgere uno studio adeguato, sono riuscito a procurarmi con grandi difficoltà un annuario del Ministero della pubblica istruzione elaborato non per illustrare i diversi tipi di scuola esistenti in Italia, ma unicamente per facilitare la scelta delle richieste di supplenze o di corsi integrativi da parte degli insegnanti. Sono andato a vedere provincia per provincia, comune per comune, quali siano le scuole superiori oggi esistenti in Italia e ho fatto una scoperta che mi ha sorpreso e inorgogliato.

In un tempo nel quale tutti parliamo di professionalità, in cui minacciamo lo sciopero generale dei dipendenti statali perché c'è poca professionalità nelle leggi che il Governo si appresta a varare, o nella risposta a richieste sindacali, ho notato — non ho qui l'elenco, ma spero di poterlo citare domani — che esiste tutta una serie di scuole secondarie, di istituti tecnici, altamente qualificati, che ora ci accingiamo a distruggere. Ho visto che esistono scuole secondarie per ciechi e per sordomuti; esistono scuole secondarie di indirizzo nautico, di indirizzo aeronautico. Queste scuole secondarie, a mio giudizio, sono sicuramente il frutto di inizia-

tive estremamente intelligenti e positive che la scuola italiana ha espresso — evidentemente con il concorso, con l'avallo, con la legalizzazione del Ministero della pubblica istruzione — per venire incontro a esigenze del mondo del lavoro, a esigenze degli studenti. Francamente, non capisco come in Italia si possano distruggere degli istituti tecnici che danno una preparazione specifica in senso nautico, in senso aeronautico, in senso turistico.

In tempi nei quali lo sviluppo produttivo — parliamo pure di questo — esige maggiore professionalità, andare a distruggere questi tipi di scuole, per farne di più generiche, di formazione di base più generale, mi pare sia veramente assurdo. A me pare che questa, lungi dall'essere una riforma della scuola, minacci di essere un *tornado*, un uragano che si abbatte sulla scuola italiana. E quando sarà passata la furia dell'uragano, ci troveremo a dover rifare le scuole daccapo, con minore professionalità, con minori sbocchi professionali, con minore capacità di dare formazione professionale agli studenti.

Ho presentato allora qualche emendamento, nello spirito di queste osservazioni. Confesso però — lo confesso apertamente — che a questo punto mi viene un dubbio su due di essi. Quando nel progetto di legge si dice che al termine del primo anno la scelta di un diverso indirizzo comporta la frequenza di corsi integrativi prima dell'inizio del secondo anno, vorrei sapere (confesso la mia ignoranza: mi pongo il problema adesso) se, dato che si parla di aree e di indirizzi nelle varie aree, il cambiamento di indirizzo ipotizzato in questo quarto comma faccia riferimento a indirizzi della stessa area, ovvero anche di aree diverse. Vorrei proprio una risposta in proposito; è un dubbio che mi è venuto adesso.

Se si parla di indirizzi nella stessa area, il testo attuale della Commissione può anche andare bene; ma se si parla di indirizzi di aree diverse, quel testo mi pare non vada più bene.

In ogni caso, dato che purtroppo questa riforma ha lo schema complessivo

della scuola unitaria, mi pare sia assurdo costringere gli alunni, dopo il primo anno, a delle prove integrative, restando nella stessa area: entro quest'ambito gli studenti dovrebbero poter cambiare, semplicemente a richiesta, e senza la montatura di corsi integrativi. Ogni ragazzo, se lo vuole, ha la possibilità di inserirsi meglio nella scuola di indirizzo diverso dopo aver frequentato il primo anno. Mi pare cioè che, almeno dopo il primo anno, ci debba essere la più assoluta libertà, per il ragazzo, di cambiare indirizzo, o forse addirittura area, se è vero che vogliamo non imporre a questi poveri ragazzi la scelta tra vari indirizzi. Lasciamoli allora liberi di seguire il loro desiderio, la loro esperienza, senza bisogno di prove integrative. Come si fa ad impedire a un ragazzo, al primo di cinque anni di scuola media superiore, di cambiare indirizzo in base ad una prova? Mi pare assurdo: dobbiamo affidarci alla responsabilità del ragazzo, alla sua capacità di adattamento, in questo caso, alla sua volontà di passare da un indirizzo all'altro della stessa area.

Propongo quindi di sopprimere i corsi integrativi per quanto riguarda i passaggi di indirizzo, che mi pare siano una inutile complicazione.

Ancora, a me pare che in queste condizioni emerga sempre di più — ed è triste doverlo notare — la natura intimamente, direi, reazionaria, intimamente tecnocratica, intimamente plutocratica di questa legge. Io sono rimasto sbalordito, dieci minuti fa, quando ho visto i colleghi radicali prendere l'iniziativa, ad un certo punto, di ritirare la richiesta di votazione a scrutinio segreto su alcuni emendamenti. Questo è stato oggettivamente un atto di collaborazione dei colleghi radicali alla legge.

MASSIMO TEODORI. Perché non lo hai chiesto tu lo scrutinio segreto?

AGOSTINO GREGGI. Non posso chiederlo da solo! Comunque, per tre anni in cuor mio ho ringraziato il gruppo radicale che dava spazio a queste possibilità.

MASSIMO TEODORI. Quando vuoi lo scrutinio segreto, puoi chiedercelo e noi ti facciamo il favore!

AGOSTINO GREGGI. Se chiederai lo scrutinio segreto sui prossimi emendamenti, ti ringrazierò molto. A me pare che lo scrutinio segreto su certi emendamenti abbia valore, anche se la posizione di minoranza è bocciata; però una cosa è vedere un emendamento di minoranza sostenuto solo da venti voti, altra cosa è vedere un emendamento di minoranza sostenuto da ottanta o cento voti. Perché questo diventa un termometro dell'Assemblea, un termometro dell'opinione dei colleghi, e costituisce un elemento utile per un migliore progredire della legge.

Sto notando invece che su questa legge c'è la convergenza di superiori, formidabili indirizzi ed interessi; gli stessi che stanno determinando da sessant'anni le scuole medie superiori dei paesi dell'area socialista. Sono le grandi tendenze che determinano l'indirizzo della scuola media superiore negli Stati Uniti, che è un indirizzo opprimente delle capacità dei dieci o quindici per cento dei giovani più dotati, che costituiscono in definitiva la ricchezza di una nazione.

Qui abbiamo una strana unanimità nel portare avanti questo accordo, che è molto faticoso e nel quale è addirittura impossibile spostare un aggettivo. Il collega Gui aveva detto giustamente: non parliamo di preparazione professionale di base, quasi escludendo la preparazione professionale specifica, parliamo solo di preparazione professionale. La cosa mi sembrava ovvia, ma l'emendamento non è stato accolto.

A quali fini deve rimanere la preparazione professionale di base? Per costringere coloro che potevano diventare ragionieri ad andare all'università? Non si capisce bene quello che succede, ed io ho la sensazione crescente di un qualcosa non ben definito, che non è chiaro, nel quale i fini non corrispondono ai mezzi, le intenzioni non corrispondono ai testi.

Ripeto: non capisco come in Italia si possano escludere dalla scuola media su-

periore gli istituti tecnici di indirizzo nautico, aeronautico e turistico! Non so cosa succederà della scuola tecnica superiore per i ciechi o per i sordomuti, ma forse si cercherà di salvarla.

Nel sesto comma dell'articolo si dice: «A conclusione di ogni anno di studio può essere rilasciato il certificato attestante il piano di studi seguito, anche al fine di consentire l'inserimento ai vari livelli dei corsi di formazione professionale previsti dalla legge-quadro sulla formazione professionale 21 dicembre 1978, n. 845». A parte la limitazione della finalità perché si deve dire che «può essere rilasciato»? Che cosa significa? Il testo «può essere rilasciato» potrebbe indicare che può non essere rilasciato. A me pare che converrebbe per chiarezza dire «è rilasciato a richiesta». Cioè se il ragazzo ha intenzione di servirsi di quelle possibilità, dovrebbe avere il diritto di chiedere e la scuola dovrebbe avere il dovere di rilasciare il certificato. Quindi proporrei che le parole «può essere rilasciato», siano sostituite con le parole più chiare e assolutamente non equivoche «è rilasciato a richiesta del ragazzo, a richiesta della famiglia del ragazzo». Qualche altra osservazione, ora, per quanto riguarda l'ultimo comma dell'articolo che dice: «La promozione da una classe a quella successiva si consegue in unica sessione per scrutinio». Mi permetto di dire (non lo dico con l'esperienza di insegnante e non lo dico neanche con l'esperienza di padre di famiglia, perché questa eventualità non mi è mai capitata, però lo dico con l'esperienza, con le riflessioni di uno che ha insegnato vari anni in varie scuole e che ha una certa esperienza per ragioni di famiglia, per ragioni familiari, anche di incarichi in materia scolastica) che ritengo che uno dei danni più gravi che siano stati inferti alla scuola italiana in questi anni è stato quello di avere escluso la possibilità del rinvio ad ottobre. Escludere la possibilità del rinvio ad ottobre che cosa significa? Significa in pratica costringere i professori a promuovere in tutte le materie. Cioè, in pratica, significa lasciare che i ragazzi, che un quinto, forse un quarto dei ragazzi di una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

classe possano andare avanti sistematicamente senza studiare, senza approfondire una, due o magari tre materie, mentre all'opposto a me sembra che mantenere la possibilità di un rinvio ad ottobre, come si diceva una volta, serva ai fini opposti, serva a permettere al ragazzo che è rimasto indietro a mettersi in pari. Il ragazzo farà un certo sacrificio — ed anche il sacrificio estivo è educativo — la famiglia farà un sacrificio — ed anche il sacrificio della famiglia è educativo — e alla fine avremo, come avveniva una volta, che il 70-80-90 per cento dei giovani rinviati ad ottobre ottengono la sufficienza, cioè si presentano al nuovo anno più preparati. Invece che cosa succede impedendo in rinvio ad ottobre? Che si rimane ad un livello più basso, che l'anno successivo il professore si ritrova davanti la stessa fatica di dover fare andare avanti il convoglio della classe alla velocità delle navi più lente. Penso che questo sia un concetto che ormai conosciamo tutti dopo tante guerre mondiali, cioè che i convogli camminano alla velocità della nave più lenta, che il grosso problema della formazione dei convogli è quello di fare dei convogli con navi della stessa velocità. In una classe dove ci siano velocità diverse di apprendimento da parte degli studenti, questo significa globalmente ritardare il processo di apprendimento e di approfondimento in tutti. Quindi io propongo esplicitamente che sia riproposta la possibilità, in queste scuole in cui ci sono materie professionali, cioè materie in qualche modo specializzate, del rinvio ad ottobre e quindi ci sia la possibilità di aiutare seriamente i giovani a reinserirsi nel ritmo della loro classe. Mi auguro che almeno alcune di queste osservazioni e almeno qualcuno di questi emendamenti possa trovare accoglimento e mi augurerei anche, su quelli che non trovassero accoglimento, di avere qualche risposta che mi permettesse di riflettere sui miei stessi emendamenti e di rendermi conto che non sto comprendendo niente del contenuto positivo di questa riforma della scuola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, noi presentiamo otto emendamenti su questo articolo perché lo riteniamo — e lo è obiettivamente — un articolo fondamentale nell'ambito di questa legge. È l'articolo che, più del primo, definisce la funzione e lo sviluppo che avrà la nostra scuola. Sappiamo tutti che questa legge nasce dalla crisi profondissima di questa istituzione centrale della nostra società. Sappiamo che sono saltate, direi radicalmente, quelle che sono due funzioni fondamentali della scuola: da una parte la sua natura di centro di formazione e dall'altra il suo rapporto con il mercato del lavoro, con le professioni, e così via.

Quindi, un provvedimento sulla scuola deve colmare questi due vuoti, che incidono sulla funzione generale che l'istituzione scolastica dovrebbe rivestire. Da questo punto di vista le risposte che si dovevano dare, dovevano essere diverse. In primo luogo quella di garantire una formazione il più possibile unitaria, che rompesse la frantumazione ancora sussistente nella scuola, e le gerarchie presenti o incipienti all'interno di una certa organizzazione scolastica; in secondo luogo una scuola che riuscisse a costruire un rapporto non formale, non occasionale con il lavoro.

L'articolo 2, da questo punto di vista, a nostro parere contrasta fortemente con questi obiettivi, che dovrebbero essere alla base di una rifondazione della scuola: innanzitutto perché il carattere unitario che si afferma anche nell'articolo 1, e che è, o dovrebbe essere, uno dei momenti cardine della riorganizzazione della scuola, a nostro parere, viene messo in discussione.

Tale carattere unitario viene messo in discussione, poiché in sostanza, tre sono i canali che resteranno: in primo luogo quello della scuola riformata, come viene affermato; in secondo luogo quello degli istituti professionali (quando discuteremo

gli articoli 30 e 31 avremo modo di approfondire meglio questo aspetto. Nell'articolo 30, infatti, appare con evidenza o comunque non viene sciolto questo nodo: gli istituti professionali vengono assorbiti nella scuola media riformata, ma non si comprende bene quale sia la realizzazione concreta e soprattutto quale identificazione si avrà. Ho il fondato sospetto che gli istituti professionali resteranno, avranno una forma di raccordo o comunque una riorganizzazione, ma conserveranno una loro identità). Il terzo canale è quello della professionalità che segue all'opera delle regioni.

Da questo punto di vista si conservano due grossi filoni, quello della scuola riformata, e quello della scuola professionale o della scuola che più dovrebbe permettere l'accesso alle professioni e al mercato del lavoro. Noi riteniamo che questo sia un errore politico e culturale rispetto agli stessi intendimenti che si pongono nell'articolo 1.

Altra obiezione riguarda il fatto che nel biennio, ed in particolare nel secondo anno, pur facendosi un passo avanti rispetto alla vecchia ipotesi di riforma, sussiste una eccessiva rigidità, e si comincia a definire una differenziazione che, a nostro parere, non dovrebbe sussistere. La nostra ipotesi — ne discuteremo poi all'articolo 6 — è quella di una scuola dell'obbligo che duri dieci anni, ed in cui il biennio debba essere progressivamente riassorbito; una scuola che, proprio perché dell'obbligo, dovrebbe essere profondamente ed intimamente unitaria. Questi i motivi del nostro atteggiamento critico in merito al fondamentale aspetto della unitarietà della scuola.

Altro aspetto altrettanto fondamentale è quello del rapporto con il lavoro. Si fa in effetti un passo avanti, poiché il lavoro viene integrato nella tematica scolastica: ma ciò non avviene completamente. Il lavoro resta ancora abbastanza simulato: si parla di tirocinio e di laboratorio, fatti anche importanti, che dimostrano però che non si coglie l'obiettivo fondamentale del raccordo con il lavoro inteso come organizzazione in generale (tale prospet-

tiva postulerebbe una scuola altamente flessibile ed inserita nella programmazione, cioè realmente in rapporto con quelle che sono le indicazioni economiche, sociali e politiche). Il lavoro, invece, continua ad essere una pura simulazione. Non saranno più le gite scolastiche, non si sa bene cosa sarà, ma mancherà questo raccordo con la dinamica economica, sociale e produttiva del nostro paese.

Noi proponiamo, invece — e ne discuteremo negli articoli successivi — che si costruisca questo rapporto con il lavoro, e che si abbiano delle vere e proprie convenzioni con gli enti locali, o con le stesse strutture produttive; che si costruisca, cioè, una articolazione di rapporti fra la scuola ed una serie di istituti produttivi o anche istituzionali, che possa favorire e formalizzare un rapporto permanente tra la dinamica culturale, economica, sociale e produttiva del paese e le esigenze della scuola. A nostro parere, questo disegno non viene accolto o si fa fatica ad accoglierlo.

In realtà, invece, si attua semplicemente una simulazione del lavoro, o comunque una estrema e parziale riduzione del problema.

Questi sono i due problemi-cardine che ci portano ad avere un atteggiamento negativo nei confronti della legge, perché riteniamo che questi problemi vengano ad essere frustrati dal tipo di risposta che viene dato nella legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, il primo articolo ci ha visti impegnati su problemi di forma, che comunque ritenevamo importanti anche per la sostanza, perché questa riforma che dopo tanti anni di attesa viene votata dalla Camera dovrebbe avere un testo il più possibile pulito e comprensibile, e soprattutto un testo su cui ci si possa confrontare. Questa, invece, è una riforma che sin dall'articolo 1 si presenta scritta male; una riforma che, lungi dall'aver portata storica, sarà uno

dei tanti brutti testi legislativi che si confezionano: un sottoprodotto che subiamo perché non c'è neppure la volontà di accettare quegli emendamenti di pulizia su un testo predisposto dalla Commissione con accordi più o meno ampi, ma comunque nella sostanziale indisponibilità a lavorare in Assemblea perché si arrivi a una riforma che sia del Parlamento.

Passando all'analisi dell'articolo 2, devo dire che esso pone dei grossi problemi di sostanza, perché è uno degli articoli fondamentali su cui si gioca la riforma. In esso noi assistiamo alla vanificazione dei principi-base della pedagogia e del movimento degli studenti, che per anni e anni hanno lottato, fatto convegni, imbastito polemiche dure, ma importanti, su che cosa dovesse essere la scuola media superiore.

Questo articolo 2, che reca il titolo «Struttura unitaria», in realtà è una mistificazione, perché contraddice questo titolo. Per cui noi ci troviamo di fronte ad una riforma pensata nelle sue linee di fondo decenni fa (possiamo parlare tranquillamente di 20-25 anni fa), che, arrivando peraltro in ritardo, contraddice anche i principi fondamentali su cui si era impostato tanto lavoro per tanto tempo, inutilmente.

Infatti, se noi oggi stessimo varando, sia pure in ritardo, la riforma di cui abbiamo parlato e su cui abbiamo lavorato e ci siamo impegnati, ci accorgeremmo subito che qui manca il biennio unico propedeutico. Tutte le Commissioni pubblica istruzione degli anni '60, quelle in cui, caro Gandolfi, i laici erano in prima fila a lavorare, prevedevano, nei testi da esse predisposti, il biennio unico, propedeutico, e il triennio differenziato di specializzazione.

ALDO GANDOLFI. Si può anche cambiare idea: se tu avessi ascoltato il dibattito, sapresti quali sono le argomentazioni che ci hanno indotto a farlo.

FRANCESCO CORLEONE. Soprattutto, sono cambiati nel frattempo coloro che si

occupano di queste cose. Purtroppo non sempre il tempo dà risultati positivi!

Ci troviamo dunque di fronte alla proclamazione di una struttura unitaria ma poi, andando a verificare, vediamo che, soprattutto nel biennio, tale struttura unitaria non esiste affatto. Nella discussione sulle linee generali, abbiamo cercato scherzosamente di inventare una definizione di questi due anni. Non si capisce se si tratti di due «monoenni» paralleli, che si incrociano e non si incrociano, per poi arrivare al terzo anno; o se invece debbano essere anni che si infilano uno dietro l'altro senza che si abbia quel dato di completa unità che sarebbe necessario se si intende (magari in prospettiva, se vi è qualcuno che non lo vuol fare subito) elevare l'obbligo scolastico, come noi proponiamo di fare con alcuni emendamenti.

Allora, o questo biennio, a carattere formativo e informativo sulle materie di carattere unitario, è propedeutico al triennio, oppure succede cioè che è in realtà successo con questo testo, che è di una «arzigogolazione» inaccettabile.

È mai possibile dire che questo biennio deve servire a favorire l'orientamento e le scelte di indirizzo effettuate dagli studenti all'inizio del primo anno? Sono cose che non capisco. Mi rendo conto che queste cose succedono quando in Commissione si lavora troppo e in troppe persone su un testo, ma il risultato è che da questa stesura viene subito fuori che i due anni dovrebbero servire a favorire l'orientamento ed a verificare la scelta compiuta. Il che è un assurdo rispetto ai compiti di questa scuola, e di questo biennio in particolare.

Se questo deve essere un biennio unitario (e unico, dico io, perché deve avere in più, nell'ambito della volontarietà, soltanto materie opzionali aggiuntive che possano servire alla scelta del triennio successivo), allora non serve certo a favorire l'orientamento e a verificare la scelta e diventa il proseguimento della scuola dell'obbligo, il momento in cui tutti gli studenti si trovano in pari condizioni culturali, senza gerarchie, senza quelle diffe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

renze che invece vogliono essere mantenute con forza, ma certo con caratteristiche superiori per quanto riguarda il livello degli studi, la preparazione, il significato complessivo rispetto alle finalità che — piacciono o no — sono state votate, quelle della formazione culturale, professionale, quelle dello sviluppo della personalità degli studenti, dell'aumento delle conoscenze e delle capacità critiche. Tutto questo solo una scuola superiore può darlo, rispetto all'attuale scuola dell'obbligo, con diverse modalità di studio, di impegno e di insegnamento: tutto questo può sussistere se si sceglie una via chiara, quella del biennio unico propedeutico alla scelta del triennio. Queste formulazioni non chiariscono — lo ribadisco — i contenuti ed il significato del biennio, perché in realtà in questo testo non si tratta più di un biennio, come si era pensato, ma di un'altra cosa, e di conseguenza si prevede lo svolgimento, al termine del primo anno, di prove e corsi integrativi; al termine del secondo anno, è prevista la frequenza di corsi integrativi con il superamento di alcune prove. Si è così attivato un meccanismo che non è quello su cui — credo — le migliori intelligenze della pedagogia si erano attestate: si è scelta un'altra via, su cui non siamo d'accordo nel modo più netto e reciso. Lo ribadiamo presentando un numero di emendamenti limitato, che ripropone con estrema puntualità queste caratteristiche, e cioè che il primo ed il secondo anno devono costituire un biennio organicamente unitario; che l'organizzazione degli studi del biennio è finalizzata a consentire agli studenti una complessiva maturazione culturale e critica, nonché a fornire gli strumenti necessari per compiere, al terzo anno, le necessarie scelte di indirizzo (quelle del triennio di specializzazione). I programmi del biennio comprendono, accanto alle discipline fondamentali caratterizzanti l'area comune, anche discipline di indirizzo a titolo orientativo.

Con un altro emendamento chiariamo che la frequenza del biennio unitario della scuola secondaria superiore deve

esaurire l'obbligo scolastico, che arriva però ai dieci anni; riteniamo che qui si debba porre con chiarezza questo punto, senza rimandarlo con la sperimentazione prevista in questo provvedimento, diluita nel corso degli anni (mi pare per cinque o sei anni). Ciò equivarrebbe a non farne nulla, per di più con un'apposita legge, neppure con una decisione adottata qui, in questo caso giustamente delegata ad un decreto. Come diremo quando esamineremo gli articoli relativi alle deleghe, si delega tutto senza precisi criteri: potrà accadere di tutto, rispetto ai contenuti, in questa scuola, in ordine ad un punto preciso, ad esempio chiarire che l'obbligo per dieci anni può essere delegato ad un decreto; questo, invece, non viene fatto.

Ebbene, noi puntualizziamo queste cose, proponendo la soppressione del quarto comma. In sostanza, eliminiamo nettamente questa struttura complicata e tutte le prove al termine del primo e del secondo anno; semplifichiamo e chiariamo il significato del certificato attestante il piano di studi. Avevamo il dubbio — poi chiarito — che l'inserimento del rilascio di certificati attestanti il piano di studi seguito fosse una spinta all'abbandono della scuola: ci è stato risposto che non è così, ma noi intendiamo con un emendamento chiarire meglio il significato di questo certificato attestante il piano degli studi seguiti. Il primo certificato dovrà essere rilasciato a conclusione del biennio unitario e poi a conclusione del terzo e del quarto anno, chiarendo che non deve costituire un incentivo all'abbandono della scuola.

Ho presentato altri due emendamenti: uno è, allo stesso tempo, di forma e di sostanza e riguarda il secondo comma dell'articolo 2. Con esso propongo la seguente nuova dizione: «la scuola secondaria superiore ha durata quinquennale e struttura unitaria articolata per aree ed indirizzi specifici». Perché questo? Perché, se dobbiamo avere ben presenti i problemi del rapporto con il lavoro, mi pare che non possiamo riempirci la bocca con il termine professionalità più del dovuto e quindi anche con gli articoli del

provvedimento in esame. Si dice che «la scuola assicura la formazione culturale e la formazione professionale»: nell'articolo 2 si parla invece di «area di professionalità», facendo prevalere inutilmente il dato della professionalità. Le aree non sono solo di professionalità, ma sono anche di studio; il fatto di parlare solo di aree di professionalità rappresenta un'aggiunta che ha un carattere retorico, che tenta di essere accattivante non so a quali fini.

Logicamente, mi pare che si debba dare una priorità alle aree rispetto agli indirizzi; nell'articolo, invece, si parla prima di indirizzi e poi e poi di aree di professionalità; la logica esige, invece, una sistematica quale quella proposta nel mio emendamento.

Nell'articolo 2, in effetti, vi è una gran parte della riforma, per quanto questa possa esistere in tutto il provvedimento. In realtà, la riforma sostanziale è demandata con delega al ministro; essa è delegata senza criteri, ma, per quello che c'è scritto, c'è molto nell'articolo 2.

Con un altro emendamento, che è comune a tutti i gruppi della sinistra, propongo che sia soppresso l'inciso: «salvo quanto disposto al successivo articolo 30». Noi, senza che ce ne accorgiamo, rischiamo di avere una scuola formalmente riformata con la struttura unitaria, ma che in realtà all'interno non è unitaria, perché pone subito differenze di indirizzo fin dal primo anno (per cui, per passare da un indirizzo all'altro, al termine del primo anno sono necessari corsi integrativi, al secondo anno prove, eccetera). Non c'è, dunque, un biennio unico; mentre, per gli anni successivi, si vedrà in seguito che non è chiaro se il monte-ore delle materie comuni a carattere formativo sia mantenuto nella stessa misura per tutti. Pertanto, con questo testo, non si può essere certi di avere una scuola ugualmente formativa per tutti gli studenti, perché si porranno immediatamente differenze di formazione culturale. Al contrario, la prospettiva era quella, attraverso una scuola tendenzialmente unitaria, di far scomparire queste gerarchie,

queste differenze di preparazione e di formazione. Noi, infatti, non vogliamo cambiare le etichette alle scuole, perché cambiare l'etichetta o la targa esterna alle scuole è poca cosa; vogliamo invece affermare che non ci sono più scuole di serie A e di serie B, eliminando un tipo di monte-ore diverso, in certe materie, per certe scuole. Quando noi rileviamo che certe materie sono fondamentali per la formazione culturale, civile e critica nelle scuole, ci riferiamo non in astratto alle scuole, ma ai giovani studenti, in carne ed ossa, che con questa riforma o mettiamo in condizioni di parità, rompendo le discriminazioni, le differenze sociali e culturali esistenti, oppure continuiamo a mantenere in condizioni di disuguaglianza.

Nell'articolo 2, non si provvede a tutto questo, proprio a causa di questo inciso, di cui propongo l'abrogazione, con un consenso molto vasto da parte di colleghi di altri gruppi. Vogliamo anche chiarire, fin da questo momento, che il problema delle scuole professionali di Stato è un nodo che pesa sulla struttura della scuola secondaria e continuerà a pesarvi. Su questo punto avrete dei problemi, anche all'interno della maggioranza, perché vi sono le proposte delle regioni, che avete bellamente cassato, ma che torneranno attuali; per cui mi auguro che anche all'interno della maggioranza vi sia chi, consapevole del problema del rapporto con le regioni per quanto riguarda l'istruzione professionale, esprima apertamente le sue posizioni in un libero confronto, quando arriveremo alla discussione degli articoli 27, 30 e 31. Se vogliamo comunque lasciare a questo punto impregiudicato un dibattito che dovrà essere ampio e che mi auguro coinvolgerà non soltanto una parte dell'Assemblea, ma l'intera Assemblea (perché gli assessori all'istruzione professionale sono anche appartenenti alla maggioranza; anzi, l'opposizione, per quanto ci riguarda, ovviamente non ne ha, ma credo che anche per altre parti politiche si possa dire questo), torneremo su questo argomento. Ma inserire questo inciso nell'articolo 2 mette in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

luce una scuola secondaria superiore con tutti i limiti che conosciamo. E poi già nell'articolo 2 si dice che si mantiene l'istruzione professionale di Stato. Allora, a questo punto, anticipiamo il dibattito sulla materia contenuta nell'articolo 30. Se lasciassimo passare in silenzio questo punto, daremmo prova di superficialità. Abbiamo già indicato questa realtà. Poi vi è il raccordo con l'istruzione professionale regionale: qui non facciamo un salto di qualità per la scuola, come si vuole far credere; in realtà, forse si vuole mantenere, molto peggiorata, la divisione gentiliana (questo è il problema), se resterà inalterato il disposto dell'articolo 2, congiunto all'articolo 30. A questo punto infatti, la differenza di classe viene esaltata in maniera ancora più pesante. Vorrei capire quali persone, in carne ed ossa, vadano alla scuola secondaria riformata, e quali individui, di quali famiglie, di quali classi, vadano alla scuola professionale di Stato. Mi pare che così si procede ad una caratterizzazione ben precisa. Altro che Gentile! La visione gentiliana almeno era funzionale ad un'ideologia, ad una filosofia; qui, invece, la visione è funzionale ad un sistema produttivo, riproduttivo, di classe. Mi sembra che queste siano domande che dobbiamo porci. Noi le poniamo subito.

Il collega Briccola è certo impaziente. Ma stiamo svolgendo un dibattito sulla riforma della scuola media superiore. Ci avete fatto aspettare 25 anni, Briccola, per avere una riforma (*Commenti del deputato Briccola*). Per di più, dovrete ringraziarci che su un testo così brutto spendiamo del tempo, perché potremmo lasciarvi soli ad assumervi una responsabilità storica...

GIOVANNI PORCELLANA. Ma sono tre giorni che sei qui!

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, il suo tempo sta per scadere: lei ha ancora un minuto a disposizione. La avverto affinché lei non debba troncare il suo discorso in modo troppo rapido.

ITALO BRICCOLA. Ci vuole un po' di sintesi!

EGIDIO STERPA. No, Briccola, questa volta ha ragione Corleone! Questa è una cosa seria!

PRESIDENTE. Onorevole Briccola, se lei chiede di parlare, avrà trenta minuti di tempo a sua disposizione. Ma non interrompa il collega (*Commenti al centro*). Onorevoli colleghi, lascino parlare l'onorevole Corleone, senza sottrarre tempo al suo intervento!

FRANCESCO CORLEONE. La ringrazio, signor Presidente, ma credo di avere concluso il mio intervento, avendo ricordato il contenuto dei nostri emendamenti ed il significato che annettiano all'articolo 2, che è particolarmente significativo nel contesto del provvedimento in esame, e su cui chiederemo all'Assemblea di esprimere un voto particolarmente impegnato e consapevole (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Signor Presidente, colleghi, onorevole ministro, già gli oratori che mi hanno preceduto hanno sottolineato l'importanza dell'articolo 2, che si rileva anche dal suo titolo, che vorrebbe riassumere il contenuto dell'articolo medesimo e che, in effetti, finisce per dare un'etichetta a tutta la legge. L'articolo, infatti, si occupa poco della «struttura unitaria», dilungandosi invece sul biennio, sul triennio, sulle varie possibilità di scelta, di orientamento, e così via.

Mi soffermerò soltanto su tre emendamenti che il mio gruppo ha presentato, cominciando proprio dall'emendamento Del Donno 2.1, che chiede la soppressione delle parole «struttura unitaria», che conseguentemente, dovranno essere soppresse nel titolo. Perché? Per motivi esattamente opposti a quelli esposti dai colleghi che mi hanno preceduto.

Con questo articolo 2 andiamo verso l'appiattimento. Se il desiderio che anima

i colleghi che sono intervenuti è di mettere sullo stesso piano gli alunni abbienti e quelli meno abbienti, noi non abbiamo nulla da obiettare, ma se tutto questo significa — come in realtà significa — mortificare i meriti, appiattare le intelligenze, non possiamo più essere d'accordo, perché i ragazzi non hanno tutti la stessa intelligenza. È assurdo creare una scuola che voglia eguagliare le intelligenze; qui, invece, siamo arrivati alla codificazione dell'assurdo. E non è un problema di scuola gentiliana: è un problema di rispetto della logica e della realtà.

Qui si fa del populismo, della demagogia sciatta e facile! Si è parlato di scuole di serie *A* e di scuole di serie *B*, per significare che i figli di papà scelgono le prime e non le seconde. Ma, da quando è stato liberalizzato l'accesso all'università, collega Corleone, i figli di papà non vanno più al liceo classico, non vanno più alla scuola di *élite*, ma conseguono un titolo qualsiasi pur di poter entrare all'università.

Non parliamo allora di scuola di serie *A* e di serie *B* sulla base del censo, perché i figli dei ricchi frequentano le scuole più facili, più comode! Quella che noi chiediamo, dunque, non è una selezione basata sul censo, bensì sull'intelligenza. E voi state combattendo contro una selezione che non riguarda il censo bensì l'intelligenza: ecco la differenza — sostanziale — tra le nostre e le vostre posizioni! Rendetevi conto di tutto ciò! Quindi, fare del populismo deteriore non può non sollevare un risentimento da parte di chi vi parla, che normalmente è piuttosto pacato e severo nell'espone il proprio pensiero.

Mi auguro che tutto questo sia frutto soltanto di una scelta poco felice, o addirittura, di una visione poco chiara delle cose, e non invece, della strumentalizzazione di determinati argomenti, che oggi sono del tutto superati e che non trovano più né echi né consensi presso l'opinione pubblica.

Passo quindi ad illustrare il secondo emendamento da noi presentato, l'emendamento Del Donno 2.2, che vuole sottoli-

neare la facoltatività delle scelte e, soprattutto, la difficoltà di operare tali scelte nel biennio. Perché costringere questi giovani a scelte che possono comportare sbandamenti i quali, pur se non sono irreversibili, finiscono per incidere in maniera pesante nella loro formazione? Ecco perché abbiamo formulato un emendamento che sottolinea l'orientatività del biennio, allo scopo di offrire un momento di sistemazione: non eliminare, cioè, totalmente le scelte, ma sottolineare maggiormente l'orientatività del biennio. Che la nostra visione sia nel giusto è sottolineato dal fatto che la Commissione, su proposta del Governo (e di questo non possiamo che complimentarci), ha recepito gli emendamenti presentati. Il numero 2.6 indica che l'emendamento della Commissione è stato presentato successivamente ai nostri emendamenti. Ebbene, la Commissione recepisce tale nostra volontà. L'emendamento della Commissione — ma ricordo che è il Governo ad averlo proposto — afferma, infatti, che: «Nell'ambito di tale struttura il primo e il secondo anno favoriscono l'orientamento degli studenti e consentono loro la verifica dell'indirizzo scelto all'inizio del primo anno». Non possiamo che compiacerci con coloro che, senza darcene alcun merito (ma non chiediamo meriti di questo genere), hanno riconosciuto la validità del nostro orientamento.

Quanto all'emendamento Del Donno 2.4, relativo alla pratica di lavoro chiediamo che al settimo comma dell'articolo 2 si aggiungano le parole: «La pratica del lavoro, per l'acquisizione di capacità e competenze utili, è accessibile agli alunni che lo richiedono, anche prima del biennio finale». Il relatore Casati si è meravigliato della presentazione di questo emendamento; si è meravigliato che la nostra parte politica lo abbia voluto. Vorrei rispondere al collega Casati ed alla collega che si lancia contro Gentile (mi riferisco all'onorevole Barbarossa Voza, ma non è la sola, poiché altri lo hanno fatto in questa sede), invitandoli ad una maggiore cautela nell'espressione dei loro giudizi nei confronti di Gentile. Esiste un

momento del pensiero gentiliano che si chiama umanesimo del lavoro: è un momento elevatissimo del pensiero di Gentile, al quale noi modestamente, sommessamente, ci ispiriamo. Vorremmo, di conseguenza, che il lavoro fosse una componente costante dello studio, una compagnia costante dello studio. Desideriamo, per altro, che ci si arrivi per gradi, e soprattutto che sia l'interessato, il discente, a chiederlo espressamente.

Ecco il valore dell'emendamento proposto, il quale vuole portare avanti tale componente essenziale della scuola, il lavoro, accanto allo studio, in modo che, unificando lavoro e studio, si possa ottenere che lo studente esca dalla scuola con la consapevolezza di avviarsi verso la vita, cioè verso il lavoro che è vita, verso la vita che è lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Capisco, signor Presidente, l'inquietudine dei colleghi, nel momento in cui non si sa se si voti o meno. Ritengo, peraltro, doveroso intervenire su questo articolo, poiché coloro che non hanno seguito questo progetto di legge non si rendono conto che l'articolo 2 è in realtà la riforma della scuola media secondaria.

GIANFRANCO ALIVERTI. Addirittura...!

MASSIMO TEODORI. C'è un collega che dice «addirittura»... Ritengo, in buona approssimazione, di non essere esagerato nell'affermare che la sostanza della riforma è contenuta nell'articolo 2. Essendo qui in veste di legislatori, ritengo che anche a prezzo di un po' di noia, soffermarsi sulle parti essenziali non sia superfluo, bensì doveroso. È doveroso fermarci anche perché cambiare una sola virgola, inserire qualche elemento nuovo e modificare delle parti di un testo così laborioso preparato dopo anni e anni di lavoro in Commissione, può essere una cosa importante.

Nell'illustrare i pochi emendamenti — tutti sostanziali — che abbiamo presentato, vorrei riandare con la memoria a quello che accadde circa quindici anni fa al tempo della prima grande rivolta studentesca nel mondo occidentale. In quegli anni mi trovavo sul posto, negli Stati Uniti d'America, quando scoppiò, nel 1964, una rivolta in una grande università americana, l'Università di Berkeley in California, straordinariamente moderna, straordinariamente aggiornata, straordinariamente efficiente, straordinariamente funzionante. Improvvisamente, cosa assolutamente nuova nella situazione americana e in Occidente, scoppiò la rivolta dei quindicimila studenti di questo *campus* modello.

Il pretesto era da ricercarsi nel *free speech*, cioè l'accessibilità del *campus* al dibattito politico, ma la sostanza di quella rivolta era un'altra ed emerse nelle lunghe discussioni che tennero immobilizzata questa università americana per sei mesi. Ricordo che quando si parla di università americana ci riferiamo ad una università la cui frequenza inizia a sedici anni, come una sorta di scuola secondaria.

La sostanza di quella rivolta, poi analizzata, era da ricercarsi nel fatto che gli studenti non volevano, rigettavano l'idea di una formazione — in quella università al massimo livello dell'efficienza e della modernizzazione — che fosse strettamente funzionale ai meccanismi esistenti nel mondo del lavoro.

Quello che caratterizzò quella prima grande rivolta significativa del mondo occidentale fu il rifiuto di una istruzione e di una educazione la quale formasse delle personalità strettamente aderenti al sistema delle professioni e del mondo del lavoro così come erano, con la rivendicazione, a partire da un livello elevatissimo e non arretrato, che occorreva una educazione capace di formare lo studente-cittadino e porlo in condizioni di muoversi attraverso le varie caselle che il mondo del lavoro — mediante una estrema razionalizzazione capitalistica — offriva allo studente stesso.

Quindi si voleva avere non già una ottima formazione professionale per le professionalità scientifiche e tecniche, ma una capacità di muoversi con agilità all'interno del mondo scientifico, tecnico e professionale, per capire se quelle caselle organizzate dalla razionalità fossero delle caselle cui ci si doveva adeguare o se, al contrario, la formazione doveva essere tale da consentire di passare dall'una all'altra.

Questo episodio che ho voluto richiamare alla vostra memoria non è fuor di luogo perché quando esiste uno schieramento abbastanza largo che chiede l'unitarietà della scuola secondaria e in particolare l'unitarietà del primo biennio della scuola secondaria, in realtà non si chiede l'appiattimento. Sappiamo tutti quanti che le formazioni culturali, storiche, degli studenti sono ben diverse; ma noi chiediamo qualcos'altro: chiediamo cioè che ci sia quella base critica, quella base di fondo per tutti, a partire da corsi di studio diversi, che consenta sia allo studente che esce dalla scuola dopo il primo biennio, sia a quello che poi sceglierà degli indirizzi, di possedere quella base formativa che probabilmente nel futuro, come tutti ci spiegano, consente poi di mutare lavoro, nel corso della vita, magari due volte, tre volte, quattro volte. Questo è il grande problema che — ci si dice — ci sta di fronte per il futuro: non già avere una professionalità perfetta, ma piuttosto la capacità, derivante da una formazione generale, di riciclarsi nel corso della vita lavorativa. Questo è il problema fondamentale della scuola secondaria superiore.

Noi chiediamo questa unitarietà; chiediamo di non rompere il biennio; chiediamo che l'indirizzo si scelga non a quattordici, ma a sedici anni; chiediamo che a quattordici anni ci sia questo «corpo» sostanziale di discipline, accanto al quale magari ci siano non materie di scelta di indirizzo, ma delle «materie prova», delle discipline di prova. Sappiamo che nei *colleges* americani, che sono già un livello superiore alla nostra scuola secondaria, in realtà nei primi due

anni si studiano le discipline più diverse, perché è un fatto di prova rispetto a se stessi, per gli studenti.

Noi in realtà chiediamo questo. Mi rivolgo a voi, colleghi, che avete già in parte emendato il testo originario proposto, con gli emendamenti della Commissione; lo avete in parte emendato togliendo le prove integrative. Noi vi chiediamo di fare ancora un piccolo passo avanti, e di dire esplicitamente che l'indirizzo è scelto al terzo anno, e che al primo ed al secondo c'è questo corpo fondamentale che deve dare maturazione critica, accanto al quale ci sono delle materie di prova, non di indirizzo. È un passo ulteriore nella direzione che già avete scelto; e credo che potrebbe rappresentare davvero l'elemento qualificante di questa riforma che altrimenti, se si lasciano le cose per aria, rischia di essere una scatola vuota, come più volte è stato ripetuto.

E occorre fare questo passo in questa sede, perché sappiamo che poi tutto il resto è affidato alla delega, che rinvia a sua volta a questi articoli. Vi chiediamo quindi, colleghi della Commissione — e la mia è una richiesta di collaborazione — di riflettere se invece di dire «due materie di indirizzo» non si possa dire «due materie di prova», per scegliere ulteriormente l'indirizzo. Che poi le due cose possano coincidere, nella maggior parte dei casi, che le materie di prova diventino poi quelle di indirizzo, non ci deve preoccupare: lasciamo tutto questo al corso naturale degli eventi. Io credo che questo sarebbe un atto coraggioso, da parte vostra. Non vedo perché ostinarsi su questa che, con un bruttissimo termine di gergo, si chiama una «canalizzazione» prematura. Sappiamo benissimo che a quattordici-quindici anni gli studenti possono avere tante curiosità intellettuali. Mi faceva osservare prima un collega che imporre questa scelta di indirizzo consentirebbe di attirare verso la scuola superiore piuttosto che verso gli studi professionali; ma io credo che, se si mutasse la scelta dell'indirizzo con le materie di prova e quindi anche con una maggiore apertura di orizzonte, tutto questo non diminui-

rebbe la capacità di attrazione della scuola unica secondaria.

Riflettete su questo punto, quindi. Noi abbiamo presentato degli emendamenti, ma io qui non sto necessariamente perorando la causa formale dell'emendamento: sto chiedendovi di riflettere se in realtà non sia questa la direzione giusta da seguire.

Nei nostri emendamenti richiamiamo all'attenzione dei colleghi un'altra questione. Con questo progetto di legge voi rinviare l'elevazione dell'obbligo alla fine degli anni '80, ed è quindi una pura ripetizione di principio, ma voi dovete spiegarci perché questa riforma ha atteso tanti anni, quando si sarebbe dovuta fare, non dico negli anni '50, ma negli anni '60, al momento del manifestarsi della scolarità di massa.

Se ritenete che sia un fatto auspicabile, un fatto necessario, un fatto democratico — tu Fiandrotti, tu Gandolfi, che avete voluto inserire questa dichiarazione di principio — quello della scolarizzazione di massa (e vorrei ricordare quante battaglie democratiche sono state legate all'inizio di questo secolo all'obbligo scolastico); se credete veramente a questa funzione della scolarità come premessa alla democrazia (ed io ci credo), perché rinviare alla fine degli anni '80 questa cosa che oggi si ritiene necessaria?

Noi vi chiediamo che con l'entrata in vigore di questa legge si estenda l'obbligo scolastico al sedicesimo anno. Si potranno fare delle obiezioni tecniche, ma le obiezioni tecniche, egregi colleghi, si superano in termini di volontà politica e culturale. Tu, Gandolfi, sai bene — perché queste cose le conosci — che nei prossimi anni avremo un'enorme esuberanza di insegnanti. I centomila o i centocinquantamila insegnanti aumenteranno, in proporzione alla diminuzione della base scolastica a causa della scarsa natalità; impieghiamo dunque questo enorme patrimonio per risolvere i problemi tecnici connessi ad una immediata estensione dell'obbligo. È un patrimonio che costa alla collettività decine di miliardi, e viene sprecato: sono gli insegnanti che saranno

nei prossimi anni non occupati o sottoccupati; mentre fin da ora abbiamo la possibilità di fare questa riforma utilizzando quel patrimonio.

Perché volete rimandare? Davvero non lo capisco, e non può essere giustificato in termini tecnici. Il vostro silenzio, colleghi laici, è un silenzio che non mi piace molto. Collega Fiandrotti, collega Gandolfi, mi sembra che la vostra sia un'abdicazione, perché non vi ho sentito aprire bocca qui, dove stiamo decidendo. Voi dite che avete partecipato alle estenuanti riunioni di Commissione, di Comitato ristretto e via di seguito, ma la democrazia è nel momento in cui si decide, nel momento in cui si decide, nel momento in cui apertamente si confrontano le proprie tesi; non è nel negoziato tecnico mirante ad aggiungere una parola o no.

In questo momento solenne ed importante io vi ho sentito muti e probabilmente vi sentirò ancora muti, perché sono i vostri piccoli compromessi che dovete difendere. Su questo problema dell'estensione dell'obbligo, ci sono le energie a disposizione: perché rimandare di tanti e tanti anni? In questo senso noi abbiamo presentato un emendamento che nettamente chiede l'estensione dell'obbligo, fin da ora, ai sedici anni; estensione che si coniugherebbe in maniera perfetta con questa concezione del biennio unitario, in cui ancora non si sceglie l'indirizzo. Un biennio che è un biennio formativo, che è un biennio in cui si affrontano soltanto delle discipline di prova, ma non si sceglie l'indirizzo, è il biennio che andrebbe perfettamente a coronare la estensione dell'obbligo scolastico dall'attuale scuola media ai dieci anni complessivi, fino al sedicesimo anno di età, facendo con questa una grande opera democratica e non una bandiera dietro cui c'è il vuoto.

Infine, colleghi, abbiamo presentato degli emendamenti che riguardano il problema dei certificati che a noi appaiono come un incentivo all'uscita della scuola. Questa non è soltanto una nostra impressione, come ci è stato fatto notare da alcuni colleghi, con i quali tuttavia condi-

vidiamo molti altri punti. Ma per esempio è quanto hanno scritto in una relazione le scuole sperimentali. Mi meraviglio ad esempio che nel corso del dibattito, così lungo, così travagliato, di questa riforma non si sia tenuto conto di quello che pure era stato istituito per sperimentare la nuova scuola media superiore secondaria. Ho qui un testo formulato da una riunione, credo generale, e comunque, se non generale, abbastanza vasta, delle scuole sperimentali sulla riforma della scuola superiore, di cui in tutto questo dibattito non si è fatto cenno.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Li abbiamo sentiti!

MASSIMO TEODORI. Li avete sentiti? Allora vi leggo quello che hanno scritto nel testo in esame a proposito dei certificati. «La previsione di uscite laterali ad ogni anno ci sembra assai discutibile sul piano didattico, e in questo caso il certificato non attesterebbe un livello formativo raggiunto, ma semplicemente l'interruzione di un *iter* formativo concepito su una dimensione temporale più lunga e assai macchinoso sul piano pratico. È impensabile che le regioni possano istituire per ogni specializzazione corsi di diverso livello corrispondenti alle possibili uscite dalla scuola superiore. Lo spirito di questa norma sembra essere quello di ratificare l'attuale fenomeno degli abbandoni senza alcun tentativo di intervento e addirittura potrebbe finire per incentivarlo». Questo è quanto scrivono le scuole sperimentali. Non vado avanti perché il senso è chiaro. In questa direzione noi proponiamo un emendamento con il quale si prevede che il certificato è rilasciato alla fine del biennio e può essere rilasciato nel corso dei successivi tre anni. Quindi si realizza una lieve modifica e, soprattutto, non si aggancia il certificato ai livelli professionali, che credo sia proprio ciò che sembra sottendere una incentivazione all'abbandono.

Colleghi, anche se sono noioso, anche se l'ora è tarda, anche se sono ridondante, vi chiedo ancora una volta di riflettere su

quelle poche cose, credo anche sensate e fondate, che ho cercato di dirvi e, se non vi rifletterete, credo, comunque, di avere fatto un'opera che in questo momento interessa tutti; interessa infatti tutti che la riforma vada avanti, ma interessa tutti anche che vada avanti non come puro atto formale o formalistico, ma come qualche cosa che effettivamente metta in moto dei processi reali, incida davvero in maniera radicale, non prendendo soltanto atto di una situazione che è quella che è fotografandola, rinviando al futuro qualsiasi intervento legislativo che promuova qualcosa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, sarò molto breve perché non voglio far perdere tempo a chi ha una gran voglia — come me, del resto — di abbandonare l'aula dopo aver votato, però, come dicevo prima interloquendo con un collega impaziente, questo è un provvedimento molto importante, che varrebbe veramente la pena che tutta l'Assemblea seguisse con attenzione, su cui varrebbe veramente la pena che ciascun parlamentare meditasse, prima di votare anche il singolo emendamento.

Se l'articolo 1 è una sorta di manifesto, di epigrafe retorica, su cui non abbiamo presentato emendamenti proprio perché riteniamo superfluo intervenire sulla retorica inutile, l'articolo 2 è davvero, come qualcuno ha già osservato, la legge. In altre parole, rappresenta quel tanto di contenuto presente nell'intero provvedimento.

Come mi è capitato di osservare in sede di discussione sulle linee generali, questo provvedimento è una sorta di bottiglia vuota, e si dà incarico al Governo di riempirla, una sorta di scommessa sull'ignoto, perché è una legge di delega con troppe deleghe. Questo lo dico non per sfiducia verso il Governo o i suoi rappresentanti, ai quali del resto va la mia stima, ma per-

ché sappiamo benissimo che le leggi di delega sono poi affidate a funzionari, o esperti o politici che siano, che dovranno preparare i decreti delegati. C'è solo da sperare che essi siano dotati di preparazione, perspicacia e buon senso, elementi necessari perché i decreti siano formulati nel migliore dei modi.

Dicevo prima che, di quel poco di riforma, veramente di contenuto, esistente in questo provvedimento, abbastanza è contenuto nell'articolo 2. Per questo abbiamo presentato un emendamento che modifica ampiamente questo articolo, nello spirito di quanto ho affermato nella discussione sulle linee generali, e cioè non con un'opposizione pregiudiziale, ma con la volontà di discutere e possibilmente di aiutare la maggioranza di cui facciamo parte, a correggere e a non commettere errori irreparabili. Riteniamo, infatti, che alcune proposizioni dell'articolo 2 possano veramente creare errori irreparabili.

Ci è capitato di dire che questo provvedimento è pieno di intenzioni trattenute, di strizzate d'occhio, di compromessi. L'articolo 2 parla della struttura unitaria. In effetti, a partire dal testo originario del 1978 si è fatta molta strada e nel vino dell'integralismo unitario del 1978 è stata messa molta acqua; però è vero che si insiste ancora nell'articolo 2 sulla concezione unitaria della scuola secondaria.

Proprio in questo senso abbiamo proposto una modifica dell'articolo 2 con il nostro composito, lungo emendamento. Noi ci rivolgiamo, facendo queste osservazioni, alla maggioranza con pacatezza, perché ponderi il voto su questo provvedimento. Non c'è dubbio che ritocchi, ristrutturazioni, vanno effettuati, nella scuola secondaria superiore, ma stiamo attenti agli stravolgimenti, stiamo attenti — come dicevo — agli errori irreparabili. E allora noi ci rivolgiamo alla maggioranza, perché ponga attenzione allo spirito ed al contenuto del nostro emendamento. In fondo, con questa legge molti parlamentari della maggioranza hanno voluto fare delle concessioni — non completamente convinti — a quell'integra-

lismo di cui era intriso il testo redatto nel 1978.

Ebbene, questa è la sede per modificare il provvedimento. Noi non vogliamo stravolgere il testo licenziato dalla Commissione, ma vogliamo correggerlo. Abbiamo già detto che avremmo preferito che si seguisse la via degli interventi graduali sull'attuale struttura della scuola secondaria superiore, piuttosto che una legge di riforma che cambia totalmente tale scuola; siamo tuttavia disponibili alla discussione, e quindi anche a modificare il testo oggi al nostro esame.

Per questo rivolgiamo un appello — e lo facciamo senza retorica — perché nella votazione si facciano delle scelte, si stia attenti a come si vota, perché la scuola è una cosa seria: sconvolgerla significherebbe assumersi gravi responsabilità.

In questo spirito abbiamo presentato questo lungo emendamento, nel quale facciamo richiamo oltre che all'articolo 30, così come fa l'articolo 2, anche all'articolo 31, proprio perché vogliamo cercare di dar corpo a quel ciclo corto che la Commissione non ha avuto il coraggio di concretizzare, e di cui pure si sente la necessità nella nuova scuola. Siamo poi sensibili, ad esempio, ad argomentazioni come quelle espresse qui saggiamente da un uomo di scuola, che ha avuto la responsabilità del Ministero della pubblica istruzione, qual è l'onorevole Gui.

Inoltre, abbiamo voluto esternare ciò che forse alcuni membri della Commissione non hanno avuto il coraggio di esternare fino in fondo: il concetto del biennio dentro questo quinquennio unico, che in effetti esiste anche nell'articolo formulato dalla Commissione, perché al terzo comma si parla di primo e secondo anno che favoriscono l'orientamento, ma al secondo comma, proprio in nome di quell'integralismo unitario, si è voluto parlare di quinquennio e basta.

Noi invece abbiamo voluto inserire nel nostro emendamento un comma che prevede che la scuola secondaria superiore si divide in un biennio e in un triennio articolato in indirizzi per aree di professiona-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

lità: niente di sconvolgente, ma solo una sottolineatura, una maggior precisione. In questo modo diciamo cose che sappiamo essere nelle intenzioni non espresse di molti parlamentari della maggioranza, che pure hanno lavorato anche seriamente alla stesura del testo in esame.

Farò poi cenno alla possibilità dei rientri scolastici anche per quegli studenti che durante o al termine del biennio avessero scelto di frequentare i corsi professionali delle regioni e che poi volessero rientrare nella scuola secondaria superiore. Per questi casi, noi facciamo riferimento all'articolo 12, dando così la possibilità di rientrare anche a quei ragazzi che, commettendo un errore, avessero abbandonato la scuola media superiore per frequentare i corsi professionali delle regioni.

Infine, vogliamo dare concretezza alla certificazione della frequenza della scuola prevista nel testo della Commissione, mediante un esame sul profitto a richiesta degli studenti ed ai fini di una certificazione che possa loro permettere di inserirsi ai vari livelli dei corsi di formazione professionale.

Concludo rivolgendo ancora un appello ai colleghi della maggioranza: dovrei rivolgermi a tutti ma so benissimo che vi è a sinistra un preciso orientamento in ordine al concetto di scuola unitaria. Mi rivolgo, quindi, a coloro che non ne sono convinti.

FRANCESCO ONORATO ALICI. Alla destra!

EGIDIO STERPA. Se vuoi sì, anche alla destra: non ho paura delle parole, soprattutto di termini che sono superati, sbagliati, archeologici. Se volete usarli egualmente, fatelo pure. Io, comunque, mi rivolgo a parlamentari liberi, che usano il cervello per compiere scelte libere, quelle scelte cioè che è giusto si compiano in questa Camera.

Con questo nostro emendamento, noi intendiamo dare un contributo serio e concreto, secondo quella che è una nostra

razionale e — ci pare — giusta impostazione e visione del ruolo e della funzione della scuola secondaria superiore (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fiandrotti. Ne ha facoltà.

FILIPPO FIANDROTTI. Voglio subito chiarire che non prendo la parola perché interpellato o provocato dai colleghi che mi hanno preceduto, in particolare dal collega Teodori. Sarei intervenuto comunque su questo tema, che è certamente il più importante (o uno dei più importanti) del testo in esame.

Noi socialisti apprezziamo e teniamo nella massima considerazione quanto detto dai compagni comunisti e dai compagni radicali. Non si può certo imputare ai socialisti di aver abbandonato la battaglia per l'elevamento dell'obbligo scolastico e per l'organizzazione della scuola secondaria superiore in termini unitari: abbiamo lungamente discusso, e le ragioni per cui siamo addivenuti alla formulazione del testo in esame le ho già richiamate nel mio intervento iniziale, cui mi riferisco. Aggiungerò ora qualche altra considerazione.

Ricordo ai compagni della sinistra che, oggi, la situazione è profondamente diversa da quella in cui discutevamo dell'innalzamento dell'obbligo: cresce la disoccupazione, tecnologica o no; si tende ad abbandonare la cultura scolastica nella ricerca di un'utilità immediata da parte della scuola. Se vogliamo ottenere l'innalzamento dell'obbligo non per coazione (difficilmente si otterrebbe, perché molti sono già gli abbandoni nell'attuale situazione di obbligo), bensì con il consenso studentesco, dobbiamo farci carico della situazione profondamente mutata nella quale viviamo. Ricordiamo quanto è avvenuto con l'innalzamento dell'obbligo fino alla terza media: all'impreparazione delle strutture si è unita un'indifferenza all'applicazione della riforma, da parte delle forze di sinistra. Ciò ha portato ad un abbassamento del livello dell'istruzione scolastica e ad una profonda frattura tra

la scuola media inferiore e quella superiore. Veramente drammatico divenne il passaggio dalla scuola dell'obbligo a quella secondaria superiore ed oggi non dobbiamo aggravare questo fenomeno: non abbiamo bisogno che venga cacciato via il 30 o il 40 per cento degli studenti nel passaggio dalla terza media alla quarta ginnasiale, al primo anno della scuola secondaria superiore: abbiamo bisogno di una preparazione adeguata, di un'organizzazione della scuola che incentivi l'ingresso degli studenti e li accompagni assicurandoli perché persistano, e consentendo loro di rientrarvi, ove ne siano usciti!

Noi socialisti abbiamo fatto capo alla proposta di legge da noi presentata nel 1977, come ipotesi fondamentale di riforma. Consideriamo una mitologia il richiamo costante al testo formulato nel 1978, come se fosse la punta massima raggiunta, comunque da non abbandonare: il testo del 1978, a nostro giudizio, rappresentava un arretramento rispetto agli obiettivi dell'educazione unitaria e dell'elevamento dell'obbligo; è vero che esso prevedeva l'anno di scuola eguale per tutti (il famoso monoennio), ma non starò a ricordare quante critiche abbiano rivolto ad esso tutti coloro che si sono occupati di scuola! Tanto poco o tanto meno aveva cura, il testo del 1978, della struttura unitaria e della comune preparazione degli studenti da prevedere all'ultimo anno un'educazione totalmente professionalizzata, con assenza di area comune; quello che invece abbiamo fatto noi è profondamente diverso. Abbiamo introdotto — proprio per favorire l'ingresso di studenti che altrimenti non sarebbero entrati nella scuola — discipline di indirizzo che più visibilmente danno l'impressione dell'utilità immediata, dell'orientamento alla professione e non dell'ingresso in una sede di studi astratti dei quali non si vede lo sbocco finale, da parte di genitori e studenti che oggi sentono maggiormente l'esigenza di raggiungere subito *l'ubi consistam*, la sicurezza di una futura occupazione; abbiamo organizzato l'introduzione di materie di indi-

rizzo non perché siano costituiti sbarramenti che non esistono: è, infatti, facile rovesciare qui il discorso dell'onorevole Teodori. È più importante, fa più «area comune», fa più educazione comune il 75 per cento ed oltre di insegnamenti comuni, rispetto a due sole materie di indirizzo, oppure sono due materie di indirizzo che riescono a caratterizzare tutta la scuola come professionalizzata? È evidente che non esiste proporzione tra due materie di indirizzo, che non potranno occupare comunque più del 25 per cento di tutto l'orario scolastico, ed il 75 per cento di area comune: l'unitarietà della scuola è assolutamente garantita da questa massiccia presenza di materie comuni, che caratterizzano ambedue gli anni del primo biennio allo stesso modo, senza un'immediata diminuzione d'intensità a cominciare dal secondo anno. Questa unitarietà dell'insegnamento è assicurata da un'area comune anche al quinto anno.

Non starò a sottilizzare se sia preferibile introdurre materie di prova anziché materie di indirizzo; al massimo, su due materie si potrebbero introdurre due indirizzi diversi: in questo avremmo già 16 opzioni da offrire agli studenti. Penso che ci siano sufficienti opzioni per giovani di 14 o 15 anni, che hanno bisogno di avere un minimo di orientamento da parte della scuola.

Queste due materie di indirizzo che abbiamo introdotto non costituiscono sbarramento. Il vero problema sta nell'organizzazione del contesto nel quale questi indirizzi si trovano: il problema sta nel fatto che i passaggi dall'uno all'altro indirizzo siano facilitati e costruiti con un'organizzazione di corsi integrativi, di cui deve farsi carico il provveditorato o il complesso dell'organizzazione scolastica; il problema sta nella politica dei rientri quando si siano determinate delle uscite.

Vi è un'altra questione fondamentale che la sinistra ha davanti a sé da molto tempo; è bene che ne tenga conto in concreto quando si trova di fronte a una riforma. Le riforme non possono essere

buttate sul tappeto e poi abbandonate a se stesse. Sappiamo che da una cattiva applicazione della riforma si traggono gli spunti maggiori per una controriforma; quante volte dall'applicazione e dall'ampliamento dell'obbligo, così come è avvenuto, è sorta l'occasione per far partire bordate per una controriforma che eliminasse anche quest'obbligo! D'altra parte, l'elevamento dell'obbligo non esprime un'utilità di parte, ma un'utilità sociale e collettiva. Non si tratta soltanto di eliminare una divisione di classe, ma anche di permettere il raggiungimento di un'utilità sociale per la collettività. La preparazione dell'ambiente per lo slittamento dell'età dell'obbligo di altri due anni sarà migliore se la scuola secondaria supera lo sconvolgimento generale provocato dalla riforma che stiamo costruendo, e se dall'applicazione concreta del raccordo tra materie di area comune e quelle di indirizzo per il biennio deriverà una base culturale sufficiente a che l'estensione dell'età dell'obbligo avvenga senza traumi, per quella quota del 20-25 per cento di studenti che oggi non entra nella scuola secondaria superiore.

Non si tratta di compiere scelte astratte, aprioristiche ed un po' mitologiche, sull'obbligo e sul suo ampliamento: siamo in una situazione profondamente diversa, in cui bisogna preparare l'ambiente e costruire la riforma, seguendone l'attuazione; bisogna preparare le condizioni più opportune perché tutti gli studenti siano invogliati a proseguire, a restare o rientrare nel mondo scolastico, e perché la scuola abbia un'opportuna organizzazione e scelta degli insegnamenti, affinché le esclusioni massicce che oggi avvengono nella scuola non abbiano più seguito.

Mi sembra che il richiamo che spesso ci viene proposto abbia un sapore antico, che non tiene conto del nuovo e che volutamente, o per un'abitudine intellettuale, si richiama a momenti superati, che non tengono conto dei dati che abbiamo di fronte. È vero che avremo un'esuberanza di personale insegnante, che però può essere utilizzato fin d'ora — noi lo preve-

diamo in un altro progetto di riforma che abbiamo presentato — per l'attuazione del tempo pieno in tutte le scuole, ed anche per preparare le condizioni per compiere il passo successivo dell'allargamento del periodo scolastico dell'obbligo e del completamento della riforma. E così anche l'integrazione del testo relativo alla riforma del diritto allo studio è un elemento essenziale, molto più dell'introduzione immediata dell'ampliamento dell'obbligo.

Ho voluto richiamare soltanto queste poche considerazioni, e non credo si possa seriamente dire che il rilascio di un certificato costituisca un incentivo alla fuga dalla scuola. Il certificato, semmai, costituisce un richiamo alla scuola, perché chi vi entra sa che in ogni momento avrà un riconoscimento che gli potrà servire al di fuori della scuola. Oggi chiunque sia all'interno della scuola, anche nell'università, sa che tutti gli studenti guardano con attenzione, forse anche con eccesso di attenzione, al problema del loro ingresso nel mondo del lavoro. Noi dobbiamo evitare che le condizioni, di fatto e di diritto, esistenti nella scuola accrescano il dubbio dei giovani circa l'utilità della scuola al fine di ottenere un posto di lavoro; è necessario che lo studente possa dire che, in ogni caso, il tempo occupato nella scuola è stato per lui utile, anche dal punto di vista del suo inserimento nel mondo del lavoro, non solo perché avrà una cultura generale e professionale maggiore, ma perché avrà anche delle certificazioni di quanto ha fatto.

Ho già detto prima che noi con la riforma della scuola secondaria e con elevazione dell'età dell'obbligo non entriamo nella repubblica dei filosofi, ma piuttosto nella repubblica degli intellettuali, perché creeremo le condizioni per far sì che tutti i cittadini siano dotati di strumenti culturali sufficienti a partecipare attivamente alla vita democratica. Ed il richiamo in proposito non è assolutamente retorico, ma essenziale, perché tutti gli insegnanti e tutte le istituzioni scolastiche debbono avere questo elemento come punto di rife-

rimento per l'organizzazione dei programmi di studio e di attività extrascolastica.

Dovremo mirare ad una repubblica degli intellettuali, che non può essere lasciata a se stessa o a norme giuridiche prive di un contesto organico: deve essere piuttosto il frutto di un'elaborazione complessiva di norme giuridiche e di un'azione mirante all'attuazione della riforma. Avendo operato in questo modo, noi abbiamo compiuto un passo in avanti, e non un passo indietro, rispetto all'obiettivo che ci eravamo posti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gandolfi. Ne ha facoltà.

ALDO GANDOLFI. Debbo dare anch'io, molto rapidamente, una risposta alle considerazioni svolte dal collega Teodori. Non ripeterò le cose, che condivido pienamente, che sono state dette prima di me dal collega Fiandrotti, ma vorrei, tanto per sgombrare il terreno da ogni tipo di polemica, ricordare all'onorevole Teodori che non ci sono gerarchie tra le sedi del lavoro parlamentare: è vero che questa è la sede in cui si dà il voto conclusivo, ma si dà il voto conclusivo a un lavoro che si è svolto per diciotto mesi, prima in Comitato ristretto e poi in Commissione, attraverso un confronto serrato e puntuale, fra diverse componenti politiche e culturali, che hanno dato un apporto e che hanno trovato un momento di incontro su questi problemi. Ci duole fare osservare e ripetere, ancora una volta, che a questa fase del lavoro, molto importante, è mancato l'apporto del gruppo radicale.

Il gruppo radicale è venuto oggi, per bocca di Teodori, a svolgere alcune considerazioni che non sono rigettabili *tout-court* e che in parte condividiamo, ma dobbiamo far rilevare al collega Teodori che mi sembra vi sia una sostanziale identità di vedute su quello che deve essere il ruolo delle materie nel primo e nel secondo anno. Se, a fianco del nucleo delle materie «culturali» (consentitemi questa semplificazione), abbiamo posto delle materie che si richiamano agli indirizzi, lo

abbiamo fatto proprio per venire incontro a quelle esigenze che l'onorevole Teodori prima sottolineava (sulle quali — ripeto — concordiamo completamente), portandoci anche come modello l'esempio dei *colleges* americani. Sostanzialmente, che cosa abbiamo proposto? Abbiamo proposto che, in aggiunta al blocco comune per tutti, ci sia un quadro di scelte di sedici coppie di materie, con riferimento agli indirizzi, ma con una flessibilità, che lo stesso onorevole Teodori ha riconosciuto, nel passaggio dal primo al secondo anno, con scelte anche incoerenti tra loro.

Ma vorrei anche dire all'onorevole Teodori che non ci sono soltanto queste sedici coppie di materie che sono proposte nel quadro dei piani di studio. Ci sono anche le materie elettive. C'è, quindi, un'altra area importante che si affianca alle materie che abbiamo chiamato «di indirizzo» al primo ed al secondo anno, per determinare, sulla base di proposte degli organi collegiali e degli stessi studenti, una gamma di possibilità di sperimentazioni, di prove e di orientamenti aggiuntivi a quelli forniti dal nucleo delle materie comuni.

Quindi, mi sembra che il complesso delle proposte che poco fa avanzava il collega onorevole Teodori sostanzialmente coincida con i meccanismi che la Commissione ha proposto con emendamenti che migliorano il testo risultante dai lavori della Commissione stessa.

Voglio anche aggiungere, sempre rivolgendomi all'onorevole Teodori, che il riferimento agli indirizzi nelle materie aggiuntive all'area comune al primo ed al secondo anno deriva anche da un'altra esigenza, e cioè all'esigenza (ne abbiamo parlato ampiamente in sede di discussione sulle linee generali) di trovare un equilibrio tra formazione e professionalizzazione, nel senso che questa scelta sul primo e sul secondo anno è derivata anche da una maturata consapevolezza del fatto che, rimandando scelte di indirizzo al terzo anno e riservando soltanto al terzo, al quarto e al quinto anno l'acquisizione di nozioni e di contenuti di ca-

rattere operativo riferibili alle aree di professionalità, si rischierebbe di rendere complessivamente povero il contributo di professionalizzazione, sia pure di professionalizzazione di base, che la scuola media superiore dovrebbe dare. Quindi, dalla fusione di queste due esigenze, da una parte di arricchire in qualche modo le possibilità di professionalizzazione e, dall'altra parte, di rendere concreto anche con un approccio di carattere operativo a certe aree di professionalità l'orientamento del primo e del secondo anno, è nata questa scelta complessiva codificata nell'articolo 2. Pertanto, ci sembra trattarsi di una scelta che in gran parte risponde alle esigenze sottolineate dall'onorevole Teodori e che, ripeto, non ci è più possibile riesaminare in questa sede, perché non siamo obiettivamente preparati, dopo le lunghe discussioni che sono state fatte, ad affrontare in fretta delle formulazioni di carattere letterale che rischiano, tutto sommato, di tradire anche lo spirito delle cose che volevamo vedere realizzate con questo articolo 2.

La seconda importante considerazione che occorre fare rispetto ai discorsi sull'elevamento dell'obbligo è la seguente: quando in Commissione abbiamo affrontato questo tema, ci siamo trovati di fronte ad un ventaglio di ipotesi e di posizioni politiche molto diverse tra loro. Si andava da richieste di revisione della struttura della scuola di base con l'anticipo della scuola elementare al quinto anno d'età, a richieste di inserire nell'obbligo scolastico l'ultimo anno di scuola materna, a richieste di innalzamento di due anni dell'obbligo della scuola media superiore, senza toccare la scuola di base. E tutto questo in una situazione nella quale noi dobbiamo, prima di tutto, porre mano ad un disegno complessivo di assetto e di riforma della scuola di base che è fondamentale, ed affrontare cioè il discorso dell'obbligatorietà (questa è la posizione del mio partito) di un anno di scuola materna, nonché il discorso ormai maturo della revisione complessiva dell'assetto della scuola elementare. Quando questo *iter* complessivo riguar-

dante la scuola di base sarà realizzato, con il completamento della scuola media superiore saremo in grado di produrre una soluzione definitiva sull'obbligo scolastico. Sarebbe un errore — e in questo ha ragione il collega Fiandrotti — intervenire in questa fase con una affermazione di principio, con l'introduzione di meccanismi astratti, senza aver fatto prima questo lavoro di revisione completa dell'assetto della scuola di base.

Queste sono le considerazioni che ritenevamo di dover fare rispetto alle osservazioni, pure puntuali, legittime ed importanti del collega Teodori; spero che esse possano sgombrare il terreno da ogni equivoco e, soprattutto, da certe polemiche che abbiamo sentito riproporre in questa sede contro i nostri partiti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito l'onorevole relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2, e sui relativi subemendamenti.

FRANCESCO CASATI, Relatore. Signor Presidente, in base alle considerazioni, svolte nella discussione sulle linee generali proprio sugli argomenti trattati dall'articolo 2 e anche in base alle osservazioni dei colleghi Fiandrotti e Teodori, mi limiterò ad esprimere il parere sui singoli emendamenti.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Crucianelli 2.10, Corleone 2.24, Baldelli 2.25, Crucianelli 2.11, Del Donno 2.1, Baldelli 2.26, Corleone 2.27, Baldelli 2.28, Teodori 2.33, Crucianelli 2.12 e 2.13, Del Donno 2.2, Crucianelli 2.14, Teodori 2.34, Crucianelli 2.15, Greggi 2.18, Teodori 2.35 e 2.36, Crucianelli 2.16, Greggi 2.19, Baldelli 2.29 e 2.30, Del Donno 2.3, Teodori 2.37, Crucianelli 2.17, Greggi 2.21, Baldelli 2.31, Greggi 2.22, Del Donno 2.4, Greggi 2.23, Baldelli 2.32, Del Donno 2.5, Sterpa 2.43 (anche se ho avuto modo di apprezzare lo sforzo positivo compiuto dall'onorevole Sterpa), Barbarossa Voza 2.38, 2.39, 2.40, 2.41 e 2.42, nonché sul subemendamento Barbarossa Voza

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

0.2.8.1. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento Greggi 2.20. Raccomando infine all'approvazione della Camera gli emendamenti della Commissione 2.6, 2.7, 2.8, 2.9 e 2.44 e il subemendamento della Commissione 0.2.7.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La posizione del Governo sugli emendamenti è totalmente coincidente con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Votiamo per primo l'emendamento Sterpa 2.43, sul quale il gruppo liberale ha chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sterpa 2.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	420
Astenuti	1
Maggioranza	211
Voti favorevoli	50
Voti contrari	370

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli identici emendamenti Crucianelli 2.10, Barbarossa Voza 2.38, Corleone 2.24 e Baldelli 2.25.

Onorevole Teodori, la richiesta di votazione a scrutinio segreto avanzata dal suo gruppo riguarda solo qualche emendamento in particolare?

MASSIMO TEODORI. Concerne tutti gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico allora la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crucianelli 2.10, Barbarossa Voza 2.38, Corleone 2.24, Baldelli 2.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	426
Maggioranza	214
Voti favorevoli	197
Voti contrari	229

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	255
Astenuti	170
Maggioranza	128
Voti favorevoli	27
Voti contrari	228

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 2.44, accettato dal Governo.

CONCETTO LO BELLO. Signor Presidente, il dispositivo di votazione del mio banco non funziona.

PRESIDENTE. Si accomodi a votare al banco del Governo, onorevole Lo Bello.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	432
Maggioranza	217
Voti favorevoli	228
Voti contrari	204

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Donno 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	288
Astenuti	136
Maggioranza	145
Voti favorevoli	27
Voti contrari	261

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baldelli 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	255
Astenuti	172
Maggioranza	128
Voti favorevoli	30
Voti contrari	225

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corleone 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	426
Astenuti	1
Maggioranza	214
Voti favorevoli	28
Voti contrari	398

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baldelli 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	258
Astenuti	171
Maggioranza	130
Voti favorevoli	27
Voti contrari	231

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.33 Teodori, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	431
Votanti	261
Astenuti	170
Maggioranza	131
Voti favorevoli	28
Voti contrari	233

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	428
Astenuti	1
Maggioranza	215
Voti favorevoli	194
Voti contrari	234

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barbarossa Voza 2.39, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	196
Voti contrari	235

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.6, della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	212
Voti contrari	219

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 2.13, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	255
Astenuti	171
Maggioranza	128
Voti favorevoli	27
Voti contrari	228

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico sull'emendamento Del Donno 2.2 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	430
Maggioranza	216
Voti favorevoli	25
Voti contrari	405

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crucianelli 2.14 e Barbarossa Voza 2.40, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	199
Voti contrari	232

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.7.1, della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	427
Astenuti	3
Maggioranza	214
Voti favorevoli	381
Voti contrari	46

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.7 della Commissione, accettato dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	253
Astenuti	176
Maggioranza	127
Voti favorevoli	214
Voti contrari	39

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Teodori 2.34.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Mi sia consentito, colleghi, di leggere il testo di questo emendamento: «Con la frequenza del biennio unitario della scuola secondaria superiore si esaurisce l'obbligo scolastico che viene pertanto elevato a dieci anni complessivi». Con quest'emendamento noi proponiamo che ciò che è rinviato di un certo numero di anni (5 o 6), pur se è inserito nella legge, sia realizzato fin da ora.

In precedenza abbiamo già analizzato come tecnicamente sia possibile oggi l'impiego di centinaia di migliaia di insegnanti per realizzare l'elevamento dell'obbligo scolastico. Non è assolutamente convincente quanto sosteneva il collega Fiandrotti, cioè che quello che non si può fare oggi si potrà fare tra quattro o cinque anni. In realtà le riforme sono quelle che muovono le cose; e tra le poche cose che può muovere questa riforma, oltre a fotografare le situazioni reali, vi è quella di elevare l'obbligo scolastico, per cui esistono tutte le risorse, tutte le disponibilità, tutte le possibilità tecniche fin da oggi.

Credo che questo potrebbe essere un elemento reale di riforma e davvero essere un elemento di sviluppo della democrazia, di quel simbolo che voi avete voluto iscrivere nel primo articolo di questa legge. Se non volete che quella dichiarazione iniziale della partecipazione alla vita democratica sia soltanto una dichiarazione formalistica, credo che questa sia l'occasione per tutti i democratici di fare un grosso passo avanti nell'incremento della scuola dell'obbligo, com'è nella tradizione delle battaglie democratiche sulla scuola dell'obbligo da almeno un secolo.

MORENA AMABILE PAGLIAI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORENA AMABILE PAGLIAI. Noi voteremo a favore dell'emendamento proposto dal collega Teodori per l'innalzamento dell'obbligo fino al primo biennio della scuola secondaria superiore. Noi abbiamo presentato un nostro emendamento perché come forza di opposizione responsabile e convinta della necessità di sbloccare una situazione a cui faceva riferimento anche il collega Gandolfi, abbiamo fatto momentaneamente una rinuncia ad insistere su questa questione, che per noi invece è importantissima, è stata importantissima ed è importante tanto più ora, proprio rovesciando le indi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

cazioni che sin qui sono state portate per rimandare di ben nove anni — perché questi sono i tempi! — l'applicazione dell'innalzamento dell'obbligo. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, siccome tutta la legge ha un carattere «processuale», e non potrebbe essere diversamente dal momento che si tratta di una riforma di così grande ampiezza anche di struttura (prevediamo che andrà a termine nel 1990), non vediamo perché i suoi principi di fondo non debbano essere affermati fin dagli articoli che segnano veramente l'asse di tutta la legge. La Commissione stessa ha ritenuto — e facevano riferimento a questo i colleghi — che nel frattempo potremmo innalzare l'obbligo. Noi riteniamo che i tempi previsti sono troppo lunghi, che debbano essere perciò accelerati, perché la struttura produttiva e insieme l'organizzazione del lavoro e la introduzione di nuove tecnologie da un lato, e dall'altro il complesso mondo in cui viviamo richiedono per tutti i giovani, e subito, più conoscenze, più cultura, più scienza e più tecnologia. In sostanza, se vogliamo rispondere ai bisogni dei giovani e della società, non possiamo perdere altri otto anni prima di estendere l'obbligo. Vorrei solo far presente, tra le altre cose, che non solo il detrimento che ne deriverebbe per la popolazione scolastica, cui faceva riferimento l'onorevole Teodori, ma proprio il fatto che tutte le forze politiche si sono impegnate a modificare la scuola elementare, ci consente sin da ora di cambiare veramente la struttura anche della scuola secondaria in ordine a questo problema che ci sta di fronte. Pensiamo che un arricchimento per tutti i giovani di una base culturale, che non significa soltanto materie tradizionali, ma significa appunto scienza, tecnologia, conoscenza di linguaggi, sia un fatto essenziale per tutta la società. Per questo voteremo a favore di questo emendamento.

FIorentino Sullo. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIorentino Sullo. Ho presentato, insieme al collega Reggiani, quindi un collega che appartiene allo stesso partito del presidente della Commissione istruzione, al quale va la mia gratitudine per aver difeso la mia proposta sin da tre anni fa, una proposta di legge con la quale si tendeva almeno a rendere più onesta una situazione che ritengo disonesta: cioè quella per cui soltanto le famiglie borghesi, che hanno quattrini, possono mandare i propri figlioli a cinque anni alla scuola elementare. Infatti, siccome la legge stabilisce che le scuole statali non possono accettare i ragazzi se non a sei anni, chi ha quattrini si rivolge alle scuole private, cattoliche, non cattoliche o atee, e, pagando, riesce ad ottenere che a sei anni i propri figli frequentino la seconda elementare, semmai sottoscrivendo un contratto per far frequentare cinque anni presso la stessa scuola privata. Orbene, questa mia proposta di legge è ferma da tre anni alla Commissione pubblica istruzione: e tale riforma, che vorrebbe rendere più onesta una situazione di fatto, incontra, come già la mia legge urbanistica in altri momenti, un blocco totale. Ma c'è di più. Il mio carissimo amico, ministro Bodrato, al quale rivolsi i migliori auguri, dandogli anche una spinta perché diventasse ministro della pubblica istruzione... (*Si ride — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Sullo.

FIorentino Sullo. Non occorre che sottolineiate con questi commenti quanto ho detto, perché continuo a ritenere il collega Bodrato uno dei migliori ministri (*Applausi al centro*). Ebbene, il ministro Bodrato mi ha reso cortesemente note le conclusioni di una commissione da lui nominata e formata esclusivamente da docenti statali universitari ed elementari, in cui si propone di aprire immediatamente le scuole elementari ai bambini di cinque anni.

Mi chiedo, allora, se io possa votare a favore di un provvedimento come quello in esame; e se io non debba, invece, votare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

a favore della tesi qui esposta dal collega Teodori. Non credo che un Parlamento serio possa essere favorevole ad un provvedimento di rinvio, ad una legge di deleghe e di deroghe. Perciò voterò a favore dell'emendamento Teodori 2.34 (*Applausi*).

OLINDO DEL DONNO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Il problema ha in sé la sua bellezza e la sua verità (*Si ride*). Però, se il cibo è necessario, e la carne un elemento necessario dell'alimentazione, data al bambino fa male. In questo caso il problema che si deve affrontare è così vasto e vario che certamente si giungerà al protrarsi della scuola dell'obbligo; ma ritengo auspicabile in una forma più determinata, più reale, più aderente alle esigenze dei giovani, specie di coloro che non proseguiranno gli studi.

La cultura, specie per chi interrompe gli studi, deve essere sviluppata in profondità, in vastità, in longitudine. Tutto questo non si può fare immediatamente, con entusiasmo, per una cosa che, come dicevo, è bella in sé, ma che ha bisogno di molta riflessione.

Solo per questo noi voteremo contro l'emendamento Teodori 2.34, lodando il principio, non lodando il modo, la forma, il momento e l'ora.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	429
Maggioranza	215
Voti favorevoli	205
Voti contrari	224

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	420
Maggioranza	211
Voti favorevoli	185
Voti contrari	235

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Teodori?

MASSIMO TEODORI. Il gruppo radicale rinuncia alla richiesta di scrutinio segreto per tutte le votazioni relative all'articolo 2, ad eccezione dei miei emendamenti 2.35, 2.36, e 2.37, nonché degli emendamenti Greggi, se egli ce ne farà richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Greggi?

AGOSTINO GREGGI. Ringrazio il collega Teodori, però ritiro i miei emendamenti 2.18 e 2.19, che mi sembrano meno importanti rispetto ad altri, su cui insisterò.

PRESIDENTE. D'accordo, Onorevole Greggi. Onorevole Pochetti, siccome lei aveva annunciato che, qualora fossero state ritirate richieste di votazione a scru-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

tinio segreto, il gruppo comunista avrebbe mantenuto analoga richiesta per talune votazioni, le chiedo su quali emendamenti intende mantenere la richiesta di votazione segreta.

MARIO POCHEZZI. Chiedo, a nome del gruppo del PCI, lo scrutinio segreto sull'emendamento Barbarossa Voza 2.41 e sul subemendamento Barbarossa Voza 0.2.8.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti.

Votazioni segrete

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barbarossa Voza 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	425
Maggioranza	213
Voti favorevoli	195
Voti contrari	230

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori 2.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	426
Astenuti	1
Maggioranza	214
Voti favorevoli	192
Voti contrari	234

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Barbarossa Voza 0.2.8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	424
Maggioranza	213
Voti favorevoli	194
Voti contrari	230

(La Camera respinge).

EMILIO PUGNO. Signor Presidente, su quei banchi (*Indica un settore dei banchi democristiani*) ci sono due deputati ma sul corrispondente tabellone elettronico figurano tre voti. È la terza volta che succede!

LUCA PAVOLINI. Imbroglioni! (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Vorrei essere molto chiaro: se si verificherà ancora un episodio di questo genere... (*Proteste all'estrema sinistra*).

MICHELE DE GREGORIO. Presidente, non può limitarsi a questo!

PRESIDENTE. Vuol venire qui a presiedere lei, onorevole collega? Stia calmo un momento ed usi il buon senso, in un momento così delicato!

MICHELE DE GREGORIO. Lo sto usando!

PRESIDENTE. Non mi pare che lo usi molto: vuole che la sua parola sia l'ultima perché io la richiami all'ordine? (*Proteste all'estrema sinistra*).

Allora, onorevoli colleghi... (*Commenti all'estrema sinistra — proteste al centro — Molti deputati del gruppo della democrazia cristiana indicano i banchi dell'estrema sinistra*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

MANFREDO MANFREDI. Presidente, anche lì non c'è nessuno! Al penultimo posto della terzultima fila del settore comunista! (*Commenti al centro-Proteste all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi tra i deputati del gruppo comunista e i deputati del gruppo democristiano — Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di voler controllare (*Commenti all'estrema sinistra e al centro*).

Onorevoli colleghi, i segretari si sono recati a controllare i casi segnalatimi, dall'una e dall'altra parte, ed hanno accertato che si è votato dal banco del deputato Tantalò, che i colleghi di gruppo dicono uscito dopo avere votato; ed anche dal banco del deputato Cacciari, che non è presente, si è votato, ma anche in questo caso i colleghi di gruppo dicono che è uscito dopo avere votato (*Proteste al centro*).

Onorevoli colleghi, se mi consentono, rivolgo un invito alla serietà dell'assemblea perché non vi sarebbe nulla di più mortificante se dovessimo umiliarci adottando dei sistemi che non sono ammissibili neanche nelle scuole materne! (*Applausi al centro*). Lasciamo stare gli applausi!

La seduta ora prosegue, ma se dovesse capitare un altro di questi episodi, sospenderei la seduta e chiederò l'adozione di misure severe, perché non credo che un parlamentare che si presti a questi sistemi sia degno di rimanere in questa Assemblea.

Per ora, comunque, la questione non è chiara ma un fatto è certo: questi episodi non incidono sull'esito della votazione testé effettuata il cui risultato ho già proclamato. Prego, però, gli onorevoli colleghi, di non mettere il Presidente (che è già in una situazione estremamente fastidiosa e delicata) in una situazione ancora più difficile.

Dobbiamo ora votare per alzata di mano l'emendamento della Commissione 2.8, accettato dal Governo.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori 2.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	423
Astenuti	1
Maggioranza	212
Voti favorevoli	193
Voti contrari	230

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 2.16 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baldelli 2.29 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baldelli 2.30 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 2.3 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che sul successivo emendamento è stata chiesta la votazione segreta.

ALDO GANDOLFI. L'emendamento Teodori 2.37 risulta precluso da precedenti votazioni.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

MASSIMO TEODORI. Non credo che il contenuto di questo emendamento risulti precluso: il rilascio dei certificati è un problema formale...

FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Allora, occorre una modificazione.

MASSIMO TEODORI. Per eliminare ogni dubbio, in seguito a precedenti votazioni, vanno eliminate le parole «unitario» e «che esaurisce l'obbligo scolastico». Per il resto, il testo può rimanere intatto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.37 Teodori (nel testo modificato), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	417
Astenuto	1
Maggioranza	209
Voti favorevoli	194
Voti contrari	223

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo

Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barbera Augusto Antonio
 Barca Luciano
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Benco Gruber Aurelia
 Benedikter Johann detto Hans
 Berlinguer Enrico
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carelli Rodolfo

Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Erminerò Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo

Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirollo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso

Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 2.43
Sterpa:*

Accame Falco

*Si sono astenuti sull'emendamento 2.11
Crucianelli:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera

Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio

Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

*Si sono astenuti sull'emendamento 2.1
Del Donno:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Bartolini Mario Andrea
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Broccoli Paolo Pietro

Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca

Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Motetta Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Palmini Lattanzi Rossella
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento 2.26
Baldelli:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carlioni Andreucci Maria Teresa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si è astenuto sull'emendamento 2.27
Corleone:*

Bassanini Franco

*Si sono astenuti sull'emendamento 2.28
Baldelli:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo

Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuftaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento 2.33
Teodori:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Bartolini Mario Andrea

Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba

Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicoli Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si è astenuto sull'emendamento 2.12
Crucianelli:*

Rizzo Aldo

*Si sono astenuti sull'emendamento 2.13
Crucianelli:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni

Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

De Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Violante Luciano

Zanini Paolo

Zavagnin Antonio

Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sul sub-emendamento
0.2.7.1. della Commissione:*

Baslini Antonio

Boato Marco

Lo Bello Concetto

*Si sono astenuti sull'emendamento 2.7
della Commissione:*

Alborghetti Guido

Alici Francesco Onorato

Alinovi Abdon

Allegra Paolo

Amarante Giuseppe

Ambrogio Franco Pompeo

Amici Cesare

Angelini Vito

Antonellis Silvio

Antoni Varese

Baldassari Roberto

Baldassi Vincenzo

Baracetti Arnaldo

Barbarossa Voza Maria I.

Barbera Augusto Antonio

Barca Luciano

Bartolini Mario Andrea

Bassanini Franco

Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio

Bellocchio Antonio

Berlinguer Enrico

Berlinguer Giovanni

Bernardi Antonio

Bernardini Vinicio

Bernini Bruno

Bertani Fogli Eletta

Bettini Giovanni

Bianchi Beretta Romana

Binelli Gian Carlo

Boato Marco

Bocchi Fausto

Boggio Luigi

Boncompagni Livio

Bonetti Mattinzoli Piera

Bosi Maramotti Giovanna

Bottarelli Pier Giorgio

Bottari Angela Maria

Branciforti Rosanna

Brini Federico

Broccoli Paolo Pietro

Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo

Calaminici Armando

Calonaci Vasco

Cantelmi Giancarlo

Canullo Leo

Cappelloni Guido

Carlone Andreucci Maria Teresa

Carmeno Pietro

Carrà Giuseppe

Caruso Antonio

Casalino Giorgio

Castelli Migali Anna Maria

Castoldi Giuseppe

Cecchi Alberto

Cerquetti Enea

Cerrina Feroni Gian Luca

Chiovini Cecilia

Ciai Trivelli Annamaria

Cicciomessere Roberto

Cocco Maria

Codrignani Giancarla

Colomba Giulio

Cominato Lucia

Conte Antonio

Corradi Nadia

Corvisieri Silverio

Cravedi Mario

Cuffaro Antonino

Curcio Rocco

Da Prato Francesco

De Caro Paolo

De Gregorio Michele

De Simone Domenico

Di Giovanni Arnaldo

Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando

Fabbri Seroni Adriana

Facchini Adolfo

Faenzi Ivo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Faraguti Luciano
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Gioagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo

Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Patore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si è astenuto sull'emendamento 2.35
Teodori:

Ciannamea Leonardo

Si è astenuto sull'emendamento 2.36
Teodori:

Patria Renzo

Si è astenuto sull'emendamento 2.37
Teodori:

Del Pennino Antonio

Sono in missione:

Amarante Giuseppe
Arnaud Gian Aldo
Bettini Giovanni
Bonetti Mattinzoli Piera
Botta Giuseppe
Campagnoli Mario
Ciuffini Fabio Maria
Corradi Nadia
Cusumano Vito
Darida Clelio
Ebner Michael
Facchini Adolfo
Fornasari Giuseppe
Guarra Antonio
Mora Giampaolo
Orione Franco Luigi
Rocelli Gian Franco

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Greggi 2.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Barbarossa Voza 2.42.

MARIA IMMACOLATA BARBAROSSA VOZA. Ritiriamo questo emendamento, poiché è stato sostanzialmente accolto da un emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 2.9, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baldelli 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Greggi 2.22.

AGOSTINO GREGGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Greggi 2.23.

AGOSTINO GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GREGGI. Insisto per la votazione del solo primo comma, sul quale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

invito i colleghi a riflettere, poiché in esso pongo il problema di prove di scrutinio che consentano il rinvio a settembre in un paio di materie. Il fatto di avere abolito ogni possibilità di rinvio a settembre ha fatto decadere il livello dello studio e dell'impegno dei ragazzi. È un fatto tecnico estremamente importante, per cui insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'emendamento Greggi 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baldelli 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 2 l'onorevole Massimo Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Su questo articolo non sarebbe stata necessaria alcuna dichiarazione di voto, poiché il nostro voto è conseguente all'andamento delle votazioni fin qui effettuate. Ho preso la parola per rimarcare in maniera particolare la gravità della responsabilità che si sono assunti soprattutto i colleghi socialisti e repubblicani nel non votare l'elevazione dell'obbligo, rinnegando una tradizione centenaria, che è propria del pensiero laico, democratico e socialista, che lega la scuola dell'obbligo all'allargamento della democrazia. I colleghi socialisti e repubblicani, che hanno fatto mancare i nove voti necessari per l'elevazione dell'obbligo, si sono assunti una gravissima responsabilità di fronte al paese (*Commenti*). È questa la ragione per cui io ho

voluta prendere la parola, perché episodi di questo genere, che rinnegano un'intera tradizione, non possono passare sotto silenzio (*Applausi dei deputati del gruppo radicale e alla estrema sinistra*).

FILIPPO FIANDROTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO FIANDROTTI. Vorrei solo ricordare all'onorevole Teodori che il testo legislativo prevede l'elevamento dell'obbligo ad una scadenza di cinque anni...

MASSIMO TEODORI. Chiacchiere!

FILIPPO FIANDROTTI. Sta scritto nella legge, se l'onorevole Teodori vuol leggerci il testo, forse può cambiare la sua dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI e al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Avverto che la seduta di domani inizierà alle 11,30, con la discussione e lo svolgimento degli emendamenti all'articolo 3. Vi sarà poi una sospensione della seduta, che riprenderà alle 15,30. Faccio presente che le votazioni potranno avvenire alle 15,30, in relazione all'andamento della seduta antimeridiana.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani: Giovedì 15 luglio 1982, alle 11,30:

Seguito della discussione dei progetti di legge:

ALMIRANTE ed altri — Ristrutturazione dell'ordinamento scolastico italiano. (120)

OCCHETTO ed altri — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore. (1053)

MAMMI ed altri — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore. (1117)

FIANDROTTI ed altri — Riforma della scuola secondaria superiore. (1149)

TESINI GIANCARLO ed altri — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore. (1177)

— Relatore: Casati.

La seduta termina alle 21,15.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Parlato n. 3-02668 del 12 novembre 1980 in interrogazione con risposta scritta n. 4-15491.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 0,20.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FERRARI MARTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - atteso che:

con decreto del 16 dicembre 1981, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha sciolto la commissione centrale che amministrava il Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) in regime di *prorogatio* ed ha nominato un commissario straordinario con il compito di amministrare il Servizio contributi agricoli unificati sino alla data in cui l'ente sarà dichiarato soppresso per legge e, comunque, per un periodo non superiore a tre mesi;

con successivo decreto dell'11 marzo 1982, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, considerato che non è ancora sopravvenuta la dichiarazione di soppressione dell'ente per effetto di legge, ha prorogato di ulteriori sei mesi, e cioè fino al 31 dicembre 1982, il mandato del predetto commissario straordinario;

gli organici in questione furono determinati in sede di attuazione dell'articolo 25 della legge n. 70 del 1975 con lo impegno sottoscritto dall'amministrazione del Servizio contributi agricoli unificati e dalle organizzazioni sindacali di categoria, e comunicato ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri, di non procedere ad assunzioni di altro personale -:

se in tali condizioni è ammissibile che il commissario straordinario proceda a bandire concorsi pubblici per la copertura delle vacanze negli organici dell'ente,

attualmente assommata a circa 700 unità suddivise nelle diverse carriere, anche in considerazione del fatto che, per l'espletamento degli stessi, si reputano necessari tempi tali che, in ogni caso, sono destinati a superare lo stesso termine del mandato commissariale che, come si è già detto, è strettamente correlato allo scioglimento dell'ente;

se la procedura seguita dal commissario straordinario, di sottoporre il problema alla commissione del personale, prima ancora di aver sentito le organizzazioni sindacali di categoria firmatarie dello accordo a suo tempo sottoscritto, può essere indicativa della volontà di eludere un confronto reso necessario sia dallo spirito della già richiamata legge n. 70 del 1975 e da due contratti nazionali di categoria recati dai decreti del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976 e n. 509 del 1979, sia in relazione alla particolare condizione in cui versa la gestione amministrativa dell'ente attualmente sottratta ad ogni controllo delle parti sociali interessate e precisamente delle federazioni bracciantili, come invece previsto dalla legge istitutiva dell'organo di amministrazione dell'ente. (5-03328)

DUJANY. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere a che punto trovasi l'esecuzione del piano integrativo relativo ai lavori delle ferrovie dello Stato per il miglioramento della sicurezza di circolazione; l'ammodernamento della linea e la sostituzione con materiale moderno ed efficiente (automezzi, vetture), onde migliorare la velocità commerciale oggi assolutamente inadeguata a soddisfare le esigenze degli abitanti e del traffico turistico-commerciale nel tratto Chivasso-Aosta-Pré-Saint Didier. (5-03329)

GRADUATA, BRINI E OLIVI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere -

considerato che già dal 31 dicembre 1976 è scaduto il contratto che regola i rapporti fra l'Associazione nazionale sub-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

agenti INA-Assitalia (ANSAINA) e l'Associazione che raggruppa gli agenti generali del gruppo INA (ANAGINA);

che lo strapotere degli agenti generali li mette nelle condizioni di disporre senza che i sub-agenti possano intervenire per manifestare i propri problemi;

rilevato che la mancata risoluzione della vertenza ha indotto i sub-agenti a sospendere la raccolta di tutti i contratti di assicurazione, ramo vita e danni, ma con la esclusione del ramo RCA con grave danno per le entrate dell'ente;

che tale situazione induce i sub-agenti ad una fuga dall'Istituto per offrire le proprie capacità ed il proprio impegno a compagnie private;

constatato che tutto ciò mette a disagio l'utente che in tale maniera non si sente sufficientemente protetto per il rischio che corre di rimanere scoperto da tutela e che spesso lo porta a rivolgersi a compagnie private -

quali iniziative si intendano assumere per superare tale situazione; quali siano le iniziative in corso da parte della direzione generale dell'INA; quali gli impegni del Governo per la ormai improrogabile ristrutturazione dell'INA. (5-03330)

BOTTARI, MACCIOTTA E BOGGIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali sono i motivi che hanno impedito fino a questo momento l'attuazione del piano di riconversione METT-SIDER-MIL, azienda a partecipazione GEPI di Milazzo (Messina);

perché la GEPI, nonostante continui a confermare la validità, non assume impegni precisi circa la realizzazione del suddetto piano.

Gli interroganti, nel rilevare che ben tre interrogazioni (nn. 3-01958 e 5-01093 del 22 maggio 1980 e n. 5-02285 del 21 luglio 1981) sono rimaste senza risposta, chiedono altresì di sapere se e come il Ministro intenda intervenire con urgenza per impedire che ulteriori colpevoli ritardi compromettano alla fine la possibilità di attuazione del piano stesso. (5-03331)

MANNUZZU, VIOLANTE, RICCI E GRANATI CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che i detenuti imputati Marco Faraglia e Paolo Rossiello sono stati trasferiti dal carcere di Rebibbia a quelli di massima sicurezza, rispettivamente, di Trani e di Nuoro;

nell'affermativa, i motivi delle differenziazioni e dei trasferimenti operati;

se analoghi provvedimenti si intendono adottare, e per quali motivi, a carico del detenuto imputato Giovanni Giallobardo, pure ristretto a Rebibbia;

se, trattandosi di imputati di reati terroristici, che si dissociano dall'eversione armata, si valutino adeguatamente la esposizione a grave pericolo per la vita e l'incolumità, ed insieme il rischio d'un riassorbimento nelle logiche della peggiore criminalità politica, che i provvedimenti in questione determinano nei loro confronti. (5-03332)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che, secondo i dati di bilancio, la regione Piemonte ha ricevuto dallo Stato 376.000 lire per abitante nel 1981 per le spese sanitarie — se è a conoscenza che l'assistenza sanitaria prestata a ogni piemontese non corrisponde alla somma ricevuta, in quanto ogni giorno aumentano le proteste per code agli ambulatori, per esami che richiedono mesi di prenotazioni e lunghe liste d'attesa per ricoveri ospedalieri;

per avere inoltre notizie sul caso clamoroso del centro cefalee delle Molinette, unico in Piemonte, e se è vero che si sta studiando di istituirne uno per « quadrante », vale a dire, oltre che a Torino, nel novarese-vercellese, nel cuneese, nell'astigiano-alessandrino;

per sapere, altresì, quanto costa questa assistenza ospedaliera in Piemonte e se è vero che il costo-letto giornaliero è sulle 200.000 lire;

per sapere, infine, se è vero che in Piemonte si spenderebbero centinaia di miliardi per cure all'estero. (4-15430)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — essendo scaduti il 30 giugno 1982 i benefici previsti da varie normative relativi agli sgravi contributivi in favore delle aziende artigiane che operano nei territori individuati dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, e nel territorio di Venezia insulare, nelle isole della laguna e nel centro storico di Chioggia, con le leggi n. 1089 del 1968, n. 589 del 1971, n. 463 del 1972, n. 171

del 1973, n. 183 del 1976 — se sono a conoscenza che l'artigianato, ed in particolare quello meridionale, si troverebbe, in mancanza di iniziative sostitutive, privo di quelle agevolazioni che consentono una notevole economia nel costo del lavoro, particolarmente pesante per le attività economiche artigiane, a differenza di quanto si può riscontrare nelle grandi aziende, in quanto esiste la netta prevalenza del fattore lavoro rispetto a quello dei capitali investiti;

per sapere inoltre se ritengano che la proroga dei provvedimenti fino al 31 dicembre 1982 risponderebbe ad obiettivi motivi di giustizia e di opportunità e tranquillizzerebbe le allarmate categorie artigiane, che richiedono una riduzione del costo del lavoro al fine di favorire quel processo di sviluppo economico e occupazionale che dovrebbe stare alla base delle misure che saranno adottate dal Governo nei prossimi giorni per il rilancio dell'economia italiana, prorogando così gli sgravi degli oneri sociali alle aziende artigiane. (4-15431)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — in merito alla disciplina del vino marsala — se è vero che il nuovo orientamento in materia comporterebbe per le case vinicole tradizionalmente produttrici del vino aromatizzato denominato marsala all'uovo — che non è vino DOC — ubicate al di fuori della zona di produzione del vino marsala DOC, gravissime conseguenze;

per sapere inoltre se ritengano giusto assegnare alla sola provincia di Trapani alcune attività esclusivamente commerciali o industriali, connesse al vino marsala, ma non concernenti la sua produzione e la sua origine e finora attuate legittimamente nell'intero territorio nazionale, compromettendo una pluralità di legittimi interessi industriali, commerciali e occupazionali in varie regioni soprattutto del centro-nord. (4-15432)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se è vero che il marsala è un vino DOC in tutte le sue varianti, compresi i marsala speciali e di conseguenza la produzione di tutti i tipi di marsala dovrebbe avvenire esclusivamente nella zona di origine, mentre i marsala speciali (uovo, crema, zabaione) non sono vini d'origine, bensì vini aromatizzati, le cui caratteristiche sono liberamente prescelte dall'industriale produttore e nulla hanno a che vedere con l'ambiente naturale del luogo d'origine del prodotto di base da trasformare;

per sapere inoltre, dato che si riconosce che i marsala speciali non sono vini d'origine, bensì prodotti industriali ottenuti per trasformazione del vino d'origine, se è vero che è possibile consentire o no, per i vini aromatizzati ottenuti dalla predetta trasformazione, l'uso del nome marsala (all'uovo, crema, zabaione), scelta che deve valere per tutto il territorio nazionale senza eccezioni a favore di imprese che operano nella zona d'origine del marsala;

per sapere inoltre, nel caso si volesse imporre ugualmente ai marsala speciali una disciplina analoga a quella dei vini DOC, se ritengano che occorra salvare l'attività di quelle aziende (meno di 20) che da lungo tempo producono la massima parte dei marsala speciali in Piemonte, Lombardia, Marche ed Emilia-Romagna, in analogia alle deleghe affidate al Ministero dell'agricoltura per accordare le deroghe per numerosi altri vini DOC (Asti spumante, Alto Adige, caluso, bardolino, grignolino d'Asti, grignolino del Monferrato casalese, lambrusco reggiano, ecc.) non essendo pensabile che si vogliano distruggere queste aziende sottraendo loro una parte della produzione essenziale per l'equilibrio economico dell'impresa;

per sapere altresì se ritengano, tanto per i vari tipi di marsala liquoroso DOC, quanto per il vino aromatizzato marsala all'uovo, una volta stabilite le norme di produzione e la zona di produzione (nel caso deprecabile anche per il

marsala all'uovo), che il regime all'imbottigliamento — che è un fatto puramente commerciale — debba essere per il marsala uguale a quello di qualsiasi altro vino DOC o per il marsala all'uovo rispetto a qualsiasi altro vino aromatizzato, essendo privo di qualunque fondamento tecnico-economico il consentire la spedizione dalla zona d'origine del vino marsala solo in recipienti fino a 60 litri;

per sapere infine se il Governo ritenga necessario sottoporre anche il vino aromatizzato detto marsala all'uovo all'obbligo — già vigente per gli altri vini aromatizzati e il vermut — di vendere al consumo soltanto prodotto imbottigliato e munito del contrassegno di Stato, restando ferma la possibilità del trasporto del prodotto sciolto, accompagnato da bolletta di legittimazione, dal produttore all'imbottigliatore, dando così la certezza che ciascun litro di prodotto sarebbe contato e controllato dall'origine al consumo.

(4-15433)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in riferimento alle dichiarazioni del Ministro secondo le quali la nomina del presidente della Cassa di risparmio di Biella « è iscritta all'ordine del giorno del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio per essere esaminata in una prossima riunione, nel quadro del rinnovo degli organi di vertice di altre aziende di credito della categoria » — se ritenga assurdo che dopo quasi due anni dal decesso del presidente della Cassa di risparmio di Biella, avvenuto il 4 settembre 1980, non si sia ancora provveduto alla sua sostituzione, non rispettando le norme dello statuto della Cassa di risparmio di Biella e la legge;

per sapere, inoltre, quando sarà fissata « una prossima riunione », nel quadro del rinnovo degli organi di vertice di altre aziende di credito della categoria delle Casse di risparmio italiane. (4-15434)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che nei confronti dei genitori di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

studenti universitari sono stati soppressi gli assegni familiari, punendo i giovani che sono pur sempre studenti e che, se lontani dalla sede di studio, devono affrontare spese che per i genitori sono molto superiori alle possibilità finanziarie della famiglia, contraddicendo alla giustizia la corresponsione degli assegni familiari in favore del coniuge pensionato (anche con pensione privilegiata) e, in certi casi, proprietario di immobili, poiché tali entrate non costituiscono reddito da lavoro, togliendo così ai medesimi assegni quel carattere di aiuto che dovrebbe essere riservato esclusivamente alle casalinghe prive di reddito;

per sapere, inoltre, se è vero che se da un lato vengono sospesi gli assegni in favore dei figli studenti e a totale carico della famiglia, dall'altro si sperpera il denaro pubblico concedendo gli assegni a chi già si trova in una situazione privilegiata, in quanto titolare di reddito, con tutti i benefici ad esso collegati: scala mobile, tredicesima, ecc.;

per sapere se il Governo ritenga di intervenire per eliminare queste gravi ingiustizie a danno delle famiglie monoreddito che non favoriscono lo studio dei giovani capaci e meritevoli, in contrasto con gli articoli 9, 31 e 34 della Costituzione italiana. (4-15435)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che una fetta del centro storico di Andezeno (Torino) rischia di franare per una profonda voragine apertasi tempo fa nella collina di tufo su cui sorge l'abitato che minaccia ora di travolgere una quindicina di case ed estendersi sino ad interessare l'antico palazzo e la chiesa parrocchiale - se è vero che, occorrendo un muro di sostegno, il costo sarà di 400 milioni, che in parte saranno pagati dai proprietari;

per sapere quando arriveranno i finanziamenti necessari all'esecuzione dell'opera;

per conoscere infine il responso del Genio civile e degli esperti del servizio geologico regionale e se esiste il pericolo di una manifesta e documentata instabilità del terreno con il rischio per la pubblica incolumità. (4-15436)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che i sindacati della « triplice » a Torino hanno assunto una iniziativa che desta molte preoccupazioni presso le popolazioni locali, volendo « proteggere » gli zingari che bivaccano in un campo di Collegno;

per sapere se è vero che da anni Collegno, Grugliasco, Alpignano, Pianezza e paesi limitrofi, come la stessa Torino, sono oppressi da orde di nomadi quasi tutti stranieri;

per sapere inoltre se il Governo ritenga che l'opportunità di trovare un lavoro prima a questa gente vada contro le regole del vivere civile perché tanti altri disoccupati italiani attendono una sistemazione;

per sapere infine perché il Governo ha permesso queste massicce immigrazioni senza tener conto delle leggi internazionali che regolano gli espatri temporanei o definitivi. (4-15437)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che il motivo del ritardo per la decima farmacia che la città di Pinerolo (Torino) aspetta per gli abitanti della zona Fornaci, è dovuto al fatto che il TAR deve esaminare una delibera regionale del 1979, che riguarda la pianta organica delle farmacie urbane e rurali dei comuni della provincia di Torino e che è stata impugnata non per la parte che riguarda la farmacia di Pinerolo ma per quanto concerne un esercizio farmaceutico di Torino;

per conoscere il pensiero del Governo in merito a tale situazione e le iniziative che si intendono assumere per avviare a soluzione il problema segnalato. (4-15438)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di disagio per lavoratori e studenti creata con la soppressione del treno locale Chivasso-Ivrea n. 7117 in partenza alle ore 6,54, che ha causato il travaso dei passeggeri sul treno diretto Torino-Pré Saint Didier n. 2131 in partenza da Chivasso alle ore 7,11 con fermate a Montanaro, Rodallo, Calugio, Strambino, Ivrea e con esclusione della seconda classe per percorsi inferiori ai 50 chilometri;

per sapere perché la capienza del treno 2131 non è stata potenziata in funzione dei nuovi passeggeri che salgono nelle stazioni di Chivasso, Montanaro e Rodallo, costretti a viaggiare sistematicamente in piedi, ammassati nei corridoi;

per sapere inoltre se è vero che la limitazione per la seconda classe alla percorrenza superiore ai 50 chilometri ha fatto assumere al suddetto treno la prerogativa di pendolare e non più di un treno per villeggianti in Valle d'Aosta;

per sapere infine se ritenga assurda la logica adottata dalle ferrovie dello Stato che, in mancanza di materiale rotabile, cercano di aumentare i prezzi per scoraggiare i viaggiatori a servirsi di determinati treni, mentre per recarsi ai luoghi di lavoro e studio, non esistendo altre alternative, occorre arrivare prima del necessario e con molto anticipo (circa un'ora). (4-15439)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per avere notizie sui ritardi con cui vengono rinnovati i passaporti a Torino, se è vero quanto sostiene un lettore su « Specchio dei tempi » (*La Stampa* di Torino) che, avendo consegnato in questura il suo passaporto, regolarmente con tutti i documenti richiesti per il rinnovo e la spesa di lire 25.000 (senza contare il costo delle fotografie), ha dovuto fare in questi giorni una fila lunghissima davanti all'unico sportello abilitato dell'ufficio passaporti ed al momento di andarsene ha chiesto quando poteva ritornare per il ritiro ot-

tenendo la risposta: « Tra 40 giorni, se va bene »;

per sapere se è possibile che per varcare anche solo temporaneamente la frontiera l'italiano debba sempre ricorrere alle agenzie specializzate, le quali — godendo evidentemente di « introduzioni » non comuni a tutti i mortali del nostro paese — sembra svolgano questo genere di pratiche in una decina di giorni. (4-15440)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intenda fare il Ministero per assicurare a tutti i cittadini la scuola obbligatoria e soprattutto « gratuita », come prescrive l'articolo 34 della Costituzione, in presenza di un notevole aumento dei prezzi dei libri di testo che rappresenta un onere spesso insostenibile per molte famiglie (a titolo di esempio si segnala quanto denunciato sul giornale *L'eco di Biella* da un genitore che, essendosi recato ad iscrivere il figlio alla prima media, si è visto presentare un conto per soli libri di lire 131.200). (4-15441)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che è stata finalmente approvata la legge che permetterà alla regione Piemonte di realizzare la superstrada per il Fréjus, il raddoppio della Torino-Savona e il completamento della Voltri-Sempione —:

a quanto ammonteranno le previsioni di spesa con la nuova legge che assicura al Piemonte 450 miliardi per il collegamento Torino-Fréjus, 800 miliardi per tutta la grande viabilità, altre centinaia di miliardi per le opere sull'asse del Sempione e di Savona;

se il Governo ritenga che, alla resa dei conti, vi sia da temere che gli stanziamenti si riveleranno insufficienti a coprire l'importo dei lavori;

infine quanti miliardi si sarebbero potuti risparmiare se la Torino-Fréjus fosse stata costruita dieci anni fa. (4-15442)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che dal 1975 ad oggi la « produzione » pubblicistica della regione Piemonte si è accresciuta a dismisura, in una sorta di gara a fare (e spendere) di più fra i vari assessorati;

per sapere se il Governo è a conoscenza di una delle ultime iniziative, quella del vicepresidente della giunta Sanlorenzo (PCI) che, in qualità di assessore al lavoro, ha dato alle stampe un foglio di « informazioni per chi lavora », facendolo trovare in tutte le stazioni ferroviarie del Piemonte e in apposite cassette fatte installare dallo stesso assessorato;

per sapere inoltre, sempre in tema di carta stampata, se il Governo è a conoscenza dello sforzo promozionale che la giunta regionale del Piemonte compie all'esterno, andando in sollecito aiuto a numerose pubblicazioni, come nel caso della rivista *Piemonte*, Eda editrice, per la quale il governo regionale ha sottoscritto oltre tremila abbonamenti (spesa complessiva 33.770.000) figurando tra i nuovi abbonati anche gli 80 parlamentari piemontesi ed alcune direzioni generali di Ministeri « con cui la regione Piemonte intrattiene più frequentemente rapporti di lavoro » e per i quali « una migliore conoscenza delle realtà piemontesi facilita comunque le relazioni da tempo avviate »;

per sapere, infine, se il Governo ritenga di adoperarsi, nell'ambito delle sue competenze, per prospettare l'opportunità di un contenimento di queste spese, che purtroppo sono sostenute sempre dal contribuente italiano. (4-15443)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-06331, fornita di risposta in data 8 aprile 1981, e premesso che tutta la documentazione richiesta è stata trasmessa dall'interessata, quali altri motivi ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra riguardante la signora Livia Di Giovanni,

nata e residente a San Benedetto dei Marsi (L'Aquila), vedova di Domenico Capogrosso, nato a Trani il 10 settembre 1899 e deceduto il 24 maggio 1976 (posizione diretta n. 1653332/D, posizione indiretta n. 685998/G). (4-15444)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui l'amministrazione comunale di Bari, senza un equo indennizzo, dietro il pagamento irrisorio di 31.579.860 lire ha espropriato di casa e terreno i signori Giuseppe, Teresa e Margherita Di Cosmo in via Giulio Petroni 95, senza offrire loro né il modo né i mezzi per l'acquisto di un alloggio sostitutivo;

2) se è moralmente e giuridicamente consentito dichiararsi padroni di un immobile solo perché, a seguito della mancata accettazione della indennità di 31 milioni, l'amministrazione « ha provveduto a depositare tale somma irrilevante presso la Direzione provinciale del Tesoro - Servizio Cassa depositi e prestiti, con quietanza n. 348 dell'11 marzo 1980 »;

3) quale giudizio dà il Ministro dell'invito agli interessati a rendere libero, entro breve termine « e comunque non oltre il 15 luglio 1982 il fabbricato stesso da persone e da cose precisando nel contempo che qualora tale occupazione dovesse ostacolare il normale inizio dei lavori previsti su tale area, tutte le maggiori spese che dovessero derivare saranno poste a loro carico » a carico cioè di chi, cacciato dalla propria casa e terreno circostante col compenso di una elemosina, non ha altra via che porre le tende sotto un albero o in una via cittadina. L'esproprio è legittimo, ma illegale ed ingiusto nella fattispecie poiché si espropriano tre persone senza provvedere, nelle critiche circostanze attuali, a dare loro un tetto;

4) se, infine, si ritenga opportuno e doveroso inviare di urgenza una ispezione per acclarare la questione ponendola

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

in termini di equità, sembrando assurda allo stesso interrogante una sentenza esecutiva che ha l'aspetto di vera e propria usurpazione. (4-15445)

ZANONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso:

che il decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, stabiliva l'istituzione di una tassa erariale suppletiva per l'iscrizione annuale alle università a partire dall'anno accademico 1981-1982 e che tale decreto-legge, decorsi sessanta giorni dalla sua pubblicazione, decadeva in seguito alla mancata conversione in legge;

che in molti atenei si attende da diverso tempo il rimborso delle somme versate nel periodo di applicazione del decreto-legge in questione -

le cause che stanno determinando i ritardi dei rimborsi in questione e se si ritenga opportuno intervenire per evitare una ulteriore dilazione dei medesimi. (4-15446)

ANDÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi disagi e dell'amarezza provocati, tra gli agricoltori e i commercianti di Palagonia e del suo *hinterland*, dalla decisione di chiudere la stazione ferroviaria di Palagonia.

Gli operatori del settore agrumicolo, che nella ultima stagione hanno subito gravi danni per situazioni di mercato assai negative, adesso - a fine stagione - si vedono assegnato questo singolare « premio » dal Ministero dei trasporti.

Palagonia è uno dei maggiori centri del Mezzogiorno nel settore della produzione e commercializzazione agrumicola. Annualmente da Palagonia si è sviluppato un traffico commerciale mediamente valutabile nell'ordine di tredicimila vagoni di merce spedita.

Si chiede di sapere se il Ministro ritenga opportuna la revoca dell'affrettata decisione per ridare fiducia agli agricoltori e commercianti di Palagonia; quella fiducia

che finora non è venuta dalle autorità responsabili della politica agricola.

(4-15447)

BENCO GRUBER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se - in ottemperanza all'articolo 2 del disegno di legge relativo ad ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976; considerata la decisiva importanza agli effetti dello sviluppo della sistemazione lungo l'intero asse, cioè dal monte al piano, dei corsi d'acqua, e fra questi in particolare del Tagliamento - si è venuto concretando un piano d'azione razionale nelle priorità fra le spese idrogeologiche dei bacini montani di competenza regionale e quelle di sistemazioni idrauliche vere e proprie di competenza dello Stato.

La duplice competenza e la duplice assegnazione finanziaria costituiscono un serio pericolo di razionalità fra l'esecuzione del duplice ordine di opere tra loro legate da indispensabile complementarietà tecnica, al fine di non aggravare ma risolvere nel modo migliore e col migliore impiego di fondi opere indispensabili ed indifferibili - purché secondo un piano preciso di precedenza - soprattutto lungo il bacino del Tagliamento, il più esteso e il più complesso. (4-15448)

ACCAME. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, del bilancio e programmazione economica, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per conoscere, in relazione alla vendita di 4 cacciamine della ditta Intermarine alla Malesia, se risponde al vero che l'intermediazione è stata affidata alla società Djatca Soln Bnd di Kuala Lumpur e quale è l'importo della intermediazione.

Quanto sopra anche in rapporto a notizie relative ad una intermediazione rivendicata in passato per un corrispettivo di circa 8 miliardi, come segnalato in altra precedente interrogazione. (4-15449)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

GAROCCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che il signor Guido Beretta, nato a Milano il 28 aprile 1957 e ivi residente, è stato arrestato in data 10 ottobre 1980 presso la propria abitazione;

che detto arresto è avvenuto esclusivamente in seguito alle dichiarazioni (secondo la difesa del detenuto sprovviste di alcun riscontro) rese all'autorità giudiziaria dal signor Marco Barbone, in relazione alle indagini sugli episodi di lotta armata verificatisi in Milano negli ultimi anni;

che il signor Beretta si è proclamato estraneo a dette chiamate in correità e che, in ogni caso, dette imputazioni afferiscono agli anni 1975-1976 e non riguardano episodi di terrorismo e neppure riguardano attentati, ferimenti o omicidi;

che il signor Beretta ha fornito prova che, quanto meno dal 1976, si è formato una famiglia ed ha sempre lavorato con attestazioni di apprezzamento da parte di tutti i datori di lavoro ed in ogni caso con tempi e modalità che escludono categoricamente il suo coinvolgimento in alcunché di illecito;

che durante la lunga carcerazione preventiva ha sempre tenuto una condotta irreprensibile tanto da guadagnarsi positivi apprezzamenti da parte delle direzioni carcerarie dei vari Istituti che lo hanno ospitato;

che il signor Beretta ha continuato a studiare sostenendo diversi esami del corso di laurea universitaria cui è iscritto, nonostante, tra l'altro, sia stato vittima di una aggressione nel carcere milanese di San Vittore nel settembre 1981, che gli ha causato serie e documentate lesioni;

che il giudice istruttore dottor Ugo Dello Russo ha ritenuto nella fattispecie di dover disattendere ogni istanza dei difensori, rinviando il signor Guido Beretta al giudizio della Corte d'Assise, giudizio di cui non si conosce la data ma che certamente non appare prossimo, con le

identiche imputazioni e, naturalmente, in stato di carcerazione preventiva che, come detto, si protrae da circa due anni con conseguenze devastanti sul piano fisico, psichico, familiare, sociale —

se, nel più totale rispetto dell'autonomia della magistratura, il Governo sia in grado di fornire notizie circa i motivi in base ai quali non si è mai ritenuto di prendere in considerazione l'istanza di libertà provvisoria, ripetutamente avanzata dalla difesa, quando da una parte l'accoglimento di tale istanza non comporterebbe, ormai, alcun rischio di inquinamento di prove, mentre, per altro verso, contribuirebbe a rendere un po' meno drammatica la condizione di una persona ormai ai limiti della resistenza fisica e psichica. (4-15450)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, anche a seguito di una precedente interrogazione dello stesso interrogante sull'argomento, se sia al corrente della vicenda del capo furiere di prima classe Ennio Castagna che per circa quattro anni è stato destinato in qualità di segretario presso l'addetto militare navale e aeronautico dell'ambasciata italiana a Teheran. Dal 1° aprile 1979 al 10 gennaio 1980 venne imposto al sottufficiale di svolgere le funzioni di addetto navale militare e aeronautico in quanto l'ufficiale responsabile dell'ufficio era stato fatto ritornare appena scoppiati i tumulti che poi hanno dato vita alla rivoluzione. Il nuovo addetto è giunto dopo che la situazione si era normalizzata e cioè dopo circa nove mesi. Il compito svolto dal Castagna ha presentato fin troppo ovvie difficoltà e rischi (anche per la sua famiglia) e la sua retribuzione (a fronte di quella di circa sei milioni dell'ufficiale) è rimasta quella di un segretario nonostante le incombenze di rappresentanza.

Il sottufficiale per circa due anni non ha potuto abbandonare la sede con in più un enorme superlavoro; non ha potuto godere di 139 giorni di licenza.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

Il lavoro del Castagna ha avuto innumerevoli attestati tra cui un elogio solenne. Ma al Castagna era stata promessa la promozione ad ufficiale per meriti eccezionali che però non è mai giunta.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra, quali provvedimenti intenda prendere affinché al sottufficiale sia dato un adeguato riconoscimento materiale e morale per l'eccezionale opera prestata sostituendo in modo egregio per quasi un anno l'addetto navale militare e aeronautico in un paese dove era in atto la rivoluzione con una conseguente situazione di grave rischio e responsabilità. (4-15451)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere: — tenuto conto che attualmente la categoria degli ufficiali radiotelegrafisti della marina mercantile è divisa in tre distinti e separati tronconi e cioè:

1) ruolo organico SIRM/TELEMAR. Questo personale (circa 110) gode di diritti contrattuali vantaggiosi con paghe e imbarchi privilegiati. Attualmente le assunzioni sono bloccate;

2) ufficiali R.T. in continuità di rapporto di lavoro. Questo personale gode di parziale stabilità di occupazione presso le rispettive società;

3) ufficiali R.T. non legati a nessun rapporto di continuità. Questo personale viene impiegato secondo necessità su navi della marina libera con armatori non soggetti al CRL e molte volte utilizzato con sistema clientelare dalle due concessionarie (con prevaricazione sull'ufficio di collocamento gente di mare) —

se non ritenga opportuno promuovere alcune azioni come le seguenti:

a) riunire il Comitato centrale per la gente di mare per esaminare quanto in oggetto;

b) chiudere il ruolo organico SIRM e TELEMAR fino ad estinzione per pensionamento del personale in R.O.;

c) definire i compiti futuri delle due concessionarie;

d) prevedere che il lavoro marittimo per gli ufficiali R.T. sia regolamentato esclusivamente dagli uffici di collocamento gente di mare e che solo da questo ufficio sia assorbito il personale radio con chiamata dal turno generale. (Questo turno generale deve essere controllato da un solo ufficio di collocamento);

e) applicare il regime di CRL agli ufficiali R.T. liberi da CCNL relativo al gruppo Finmare. (4-15452)

CRAVEDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che in data 13 maggio 1982 il consiglio comunale di Piacenza ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale chiede che il nuovo centro doganale della città venga costruito in località « Le Mose » (Piacenza);

che in data 12 maggio 1982 il Ministro delle finanze — rispondendo alla interrogazione n. 4-12917 — ha fatto presente che tale localizzazione della dogana non è praticabile in relazione alla ventilata ipotesi di costruzione sul posto, da parte del consorzio agrario provinciale, di un impianto per la produzione di concimi fosfati;

che il consorzio agrario ha ufficialmente smentito di voler portare a « Le Mose » una fabbrica di concimi;

che, comunque, in sede di esame delle osservazioni alla variante 1980 al vigente PRG del comune di Piacenza il consiglio comunale di Piacenza ha all'unanimità respinto la richiesta del consorzio agrario di insediarsi a « Le Mose »;

che nessun ostacolo dovrebbe quindi a questo punto frapporsi (sempre sulla base della risposta ministeriale alla precitata interrogazione) all'insediamento della dogana a « Le Mose » per la cui costruzione la Spa Imebep, a capitale pubblico, già dispone della relativa concessione edilizia ed ha già corrisposto gli oneri dovuti;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

che non sono chiari i risvolti di una diversa localizzazione del centro doganale che, prospettata anche in via provvisoria, rischia in ogni caso di compromettere un disegno da decenni perseguito unanimemente dagli enti locali piacentini e proprio nel momento in cui il medesimo poteva finalmente concretamente attuarsi;

che la localizzazione del centro doganale avanzata dalla SRL Finanziaria beni stabili di Milano si trova in una zona altamente inquinata;

che la società Imebep da tempo attende che il Ministero manifesti la propria disponibilità a stipulare la dovuta convenzione per la costruzione di un moderno centro doganale che corrisponda alle unanime attese degli operatori interessati oltre che di tutti gli enti pubblici piacentini e delle forze politiche locali -

quale sia il definitivo orientamento del Ministero e se intenda comunque venire incontro alle aspettative unanimemente manifestate a Piacenza. (4-15453)

SICOLO, MASIELLO, BARBAROSSA VOZA E DI CORATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premezzo:

che l'abitato di Santeramo in Colle (Bari) è attraversato da ben due strade statali, la 171 e la 271, a intenso volume di traffico;

che anche per gli insediamenti industriali presenti nella zona nonché per il transito di una parte del traffico pesante proveniente dall'area industriale di Taranto e diretto verso la Campania la situazione della circolazione nel centro abitato è diventata drammatica e costituisce pericolo permanente per l'incolumità delle persone;

che sin dal 1973 il consiglio comunale richiedeva al compartimento ANAS competente la costruzione di due tangenziali, in conformità con quanto previsto dal piano di fabbricazione;

che il relativo progetto è stato già elaborato -

i motivi per cui ancora non si provvede dopo circa 10 anni alla costruzione delle previste tangenziali, nonostante i ripetuti solleciti del consiglio comunale, e che cosa il Ministro intenda fare per avviare sollecitamente a soluzione il grave problema. (4-15454)

CARTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle drammatiche condizioni dell'agricoltura sarda per l'eccezionale andamento climatico e la perdurante siccità. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare alla stregua di quanto disposto per le altre regioni del paese e sulla scorta degli atti relativi alla delimitazione delle zone già individuate dalla regione sarda. (4-15455)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se si intenda adottare il criterio in base al quale in materia di rifinanziamento della legge sulla ricostruzione del Friuli terremotato tutte le disponibilità finanziarie convogliate al FRIE dalle leggi sulla ricostruzione predetta abbiano ad essere gestite attraverso il Medio Credito di Udine, escludendo con ciò le Casse di Risparmio che, per rappresentare gli istituti di credito più capillari e di più facile accesso da parte degli utenti delle zone periferiche e delle categorie economiche più popolari, verrebbero ingiustificatamente dequalificate: in questo senso si sono già pronunciate le categorie produttive e sociali isontine affinché non sia modificato il vigente sistema gestionale del FRIE senza introdurre criteri discriminativi a danno di coloro che debbono utilizzare al meglio le disponibilità finanziarie della ricostruzione. (4-15456)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

MATRONE E VIGNOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il consiglio comunale di Torre Annunziata ha espresso allarme e preoccupazione per una paventata chiusura della locale filiale del Banco di Roma —:

se tale notizia risponde a verità e quali sono le ragioni di una tale eventuale decisione;

quali provvedimenti intende prendere per impedirne l'attuazione che dannerebbe gravemente il mondo economico locale e costituirebbe un arbitrio e un precedente di indiscussa gravità.

(4-15457)

MENZIANI, BORTOLANI E MARABINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versano alcune delegazioni regionali della Corte dei conti.

In particolare la delegazione dell'Emilia-Romagna, con sede in Bologna, si trova sull'orlo della paralisi avendo un arretrato di ben 67.000 atti da esaminare.

La delegazione, che dovrebbe disporre di 45 dipendenti, ne ha solo 13 (compresi due commessi-uscieri).

Nonostante il lodevole impegno e lo spirito di sacrificio della direzione e del personale, la registrazione dei decreti di pensionamento comporta un tempo medio di oltre 18 mesi, essendo disponibile una sola persona per l'esame istruttorio.

Gli interroganti chiedono come il Presidente del Consiglio intenda provvedere per eliminare questo grave stato di disagio che reca ingiustizia a tanti cittadini e offre una immagine dello Stato del tutto non adeguata ad un moderno paese civile.

(4-15458)

MENSORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative urgenti intenda promuovere per sanare la grave sperequazione che penalizza migliaia di pensionati della scuola collocati a riposo nel periodo dal 1° giu-

gno 1977 al 31 marzo 1979, i quali vengono, in modo palese, iniquamente discriminati nel loro maturato economico.

Tale categoria, alla pari di tutti i dipendenti statali, è stata inquadrata nei nuovi livelli retributivo-funzionali previsti dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, ai fini giuridici dal 1° giugno 1977 ed a quelli economici dal 1° aprile 1979; senza considerare peraltro l'attribuzione a ciascuno dell'anzianità propria acquisita con anni di servizio e di proficuo lavoro, ma in base ad un'anzianità convenzionale scaturente da un perverso meccanismo, che consiste nel convertire in anzianità nei nuovi livelli il proprio maturato economico acquisito nel preesistente ordinamento retributivo.

Tale ingiusta determinazione della anzianità è stabilita dall'articolo 51 della legge n. 312 del 1980, la quale dispone analogamente per i pensionati che qui interessano all'articolo 160.

Siffatto sistema di considerare non la anzianità reale, ma solo un'anzianità convenzionale con manifesta discriminazione del personale più anziano, perché più penalizzato, è stato oggetto di innumerevoli ricorsi (nel solo Provveditorato agli Studi di Napoli se ne annoverano migliaia), tutti tendenti non a perseguire l'operato degli uffici amministrativi, ma a provocare la questione della incostituzionalità della legge.

Lo stesso legislatore, del resto, se ne era avveduto; tanto è che all'articolo 152 la stessa legge n. 312 del 1980 detta una norma programmatica significativa: « La eventuale maggiore anzianità rispetto a quella conferita nei livelli retributivi con l'inquadramento effettuato in applicazione alla presente legge, sarà disposto anche gradualmente a cominciare dal triennio 1979-1981. Nei confronti di coloro che maturino il diritto al trattamento di quiescenza, il riconoscimento di cui al comma precedente verrà comunque effettuato con priorità ».

Con l'avvento del nuovo contratto retributivo di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 371 del 1981 è stata finalmente riconosciuta l'anzianità pregres-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

sa a tutto il personale in servizio, con benefici notevolissimi specie per gli interessati più anziani. Analogamente, il riconoscimento è stato assicurato anche ai pensionati inquadrati nei nuovi livelli retributivi, secondo quanto disposto dall'articolo 8 del decreto-legge n. 255 del 1981, convertito in legge n. 391 del 1981; però la norma riguarda sotto i collocati a riposo dal 1° aprile 1979, con esclusione quindi dei pensionati di cui ci si sta occupando: per costoro infatti non è intervenuto l'atto di giustizia promesso dal legislatore con il citato articolo 152, (che avrebbe dovuto rendere giustizia « a tutti » i danneggiati dal perverso meccanismo del maturato economico), determinando un danno economico notevolissimo.

In proposito il TAR del Molise rimetteva in data 12 febbraio 1981 la questione alla Corte costituzionale.

Nel frattempo una recente circolare del Ministero della pubblica istruzione (n. 139 del 7 maggio 1982), recependo un orientamento della Corte dei conti, interpretava in maniera ancora più restrittiva e dannosa per i pensionati in questione, il calcolo dell'inquadramento nei livelli di cui alla legge 31 febbraio 1980, articolo 160.

S'impone, dunque, una immediata iniziativa del Ministro, anche sul piano legislativo, perché siano rimosse le inique predette ingiustizie, nella salvaguardia dei sacrosanti diritti di una categoria già tanto travagliata. (4-15459)

SATANASSI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - premesso che:

il centro studi cine televisivi (CSCTV) di Forlì dispone di circa 4.000 films di alto valore culturale riguardanti in particolare il periodo del muto-italiano;

tale centro è in rapporti con molti paesi stranieri per manifestazioni di grande rilevanza storico-culturale;

nessun'altra cineteca è dotata di un così ricco patrimonio;

a tutt'oggi non sono stati concessi aiuti allo scopo di salvare, restaurare e fotocopiare il patrimonio del centro, nonostante il Governo abbia provveduto a finanziare programmi di cineteche di modesta rilevanza -

se non ritenga opportuno comprendere nei propri programmi anche il centro di Forlì per assicurare la continuità e la presenza in Italia ed all'estero, unica testimonianza di un periodo significativo della cinematografia nazionale. (4-15460)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere - preso atto che nel 1972 il dottor Adolfo Celeste Menotti, pronipote del Martire del Risorgimento *Ciro Menotti* e nipote della Medaglia d'Oro al Valor Militare *Ciro Menotti*, è stato ammesso in qualità di allievo Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri all'Accademia Militare di Modena in seguito all'elevato punteggio riportato nelle prove di concorso; preso atto che con lettera del 28 luglio 1973 il Comando dell'Accademia comunicava al Menotti il rinvio alla sessione autunnale nelle seguenti materie: Istituzioni di diritto privato, economia politica e diritto amministrativo I, mentre con foglio di licenza, datato 1° agosto 1973, il suddetto Comando, annullando il precedente provvedimento, disponeva la messa in attesa disposizioni ministeriali del suddetto allievo ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento per l'Accademia Militare e le Scuole di Applicazione d'Arma, per cui il Menotti veniva inviato a Gorizia per terminare il servizio militare in qualità di soldato; preso atto che il Menotti ha usufruito di ben tre fogli di congedo illimitato, registrati regolarmente presso la IV Ripartizione del Comune di Roma in data 24 gennaio 1974, 13 marzo 1978 e 9 aprile 1979, perché riportano tre motivazioni differenti; che il provvedimento di rinvio non rientra in alcuna delle fattispecie dell'articolo 92 del Regolamento per l'Accademia in quanto il Menotti ha riportato agli esami di I sessione votazioni soddisfacenti e per-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

tanto non era nelle condizioni di cui ai punti *a, b, c, d* e *g* del citato articolo 92; che anzi il Menotti risultava essere in una buona posizione rispetto ai 300 colleghi del suo corso - quali provvedimenti si intende adottare affinché il dottor Menotti abbia adeguata soddisfazione morale.

(4-15461)

SANTI. — *Ai Ministri della marina mercantile, del turismo e spettacolo, dei trasporti, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere il pensiero del Governo circa quanto il *Secolo XIX* in data 1° giugno 1982 e *Il Buongiorno* settimanale ligure, hanno pubblicato in relazione al porto turistico di Lavagna che attende ormai da anni una sua sistemazione definitiva, valutando il problema in merito anche all'inizio, al percorso e allo stato dei lavori e considerando che il rapporto comune-imprenditori-costruttori, in questa cittadina, sul piano delle attività edilizie e marittime, è improntato a un rapporto di forza nei confronti dell'amministrazione comunale anche nel non tenere conto e rispettare le opportune norme di legge che le opere di ogni tipo devono osservare a norma dei regolamenti comunali. A Lavagna negli ultimi dieci anni, per varie ragioni, non sono state rispettate norme che riguardano grandi problemi costruttivi così come gli obblighi di carattere economico nei confronti del comune a seguito di determinate valutazioni errate mai risolte. Di ciò fa fede la stampa che ha sempre messo in evidenza tale situazione presso la comunità lavagnese.

Infine vi sono parecchie decine di cittadini che hanno versato cifre per svariati milioni per posti barca e che, a tutt'oggi, non hanno visto risolto il loro problema trovandosi spesso di fronte a situazioni diverse dagli iniziali contratti e poi, col tempo, variando i costi e le costruzioni, per le norme previste dalla legge, ritrovandosi senza soluzione e senza posti barca.

Il porto di Lavagna, chiamato in particolare « Cala dei Genovesi », passa per essere il porto turistico più attrezzato del Mediterraneo, pubblicità ripresa, non si sa per quale motivo, dalla Gates, costruttrice del Parco del Tigullio ex Cotonificio Olcese.

Si chiede di sapere quale sia la reale situazione relativa allo stato di avanzamento dei lavori del porto di Lavagna e se essi hanno effettivamente tenuto conto del piano particolareggiato della zona a mare predisposta dal comune.

Si chiede anche di sapere quali notizie la Banca d'Italia abbia acquisito in merito ai rapporti tra la Cala dei Genovesi, il Banco San Paolo di Torino e la Findata System i cui accordi e i collegamenti economici lasciano, sul piano generale, perplessi molti cittadini, soprattutto quelli interessati alle costruzioni di quanto era stato stabilito.

Inoltre si chiede di sapere quali e quanti posti barca sono stati costruiti e messi in vendita e quale è stato il reale guadagno sull'opera e se è vero che sono state vendute strutture che non saranno mai costruite nel porto turistico e se risulta esatta la notizia che determinate operazioni della Findata System siano state recentemente bloccate dalla Banca d'Italia.

Si chiede se i Ministri competenti intendano assumere iniziative per controllare le responsabilità assunte a suo tempo dai costruttori nei confronti del comune per individuare chi sono i veri proprietari della struttura portuale turistica di Lavagna e se veramente la Cala dei Genovesi è sempre la proprietaria del porto in oggetto.

Si chiede di sapere inoltre chi dovrà effettuare le manutenzioni nello spezzone di porto fin qui costruito, come è la diga foranea, e quali garanzie vi sono che eventuali mareggiate non ripetano i danni degli scorsi anni alle ferrovie della direttissima lungo la costa nonostante le previsioni del dottor Maffi della FAO che aveva fatto un'attenta relazione sulle conseguenze delle correnti marine.

(4-15462)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

SANTI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

in un momento come questo caratterizzato da un aumento del traffico aereo per le ferie estive, il personale dipendente Alitalia dell'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova è in agitazione da parecchi giorni;

i motivi sono la mancata discussione della vertenza sindacale riguardante i dipendenti dell'aeroporto genovese, le gravi carenze degli organici nell'aeroporto e nell'agenzia passeggeri; tutto ciò, oltre a creare difficoltà per i viaggiatori, comporta duri *stress* per i lavoratori screditando, tra l'altro, l'immagine dell'azienda anche nei suoi rapporti con l'estero;

l'azienda sembra abbia ridotto gli organici in modo unilaterale mancando di rispettare gli accordi precedenti relativi ai periodi di punta del traffico —

quali provvedimenti il Ministro intenda intraprendere nei confronti della Azienda inadempiente e per porre fine al comportamento dirigenziale che troppo spesso, per motivi incomprensibili, lascia paralizzato un aeroporto così importante com'è quello genovese e in un periodo come questo quando poteva, sin dall'inizio, dirimere una vertenza che non presentava nessuna difficoltà.

Come è giusto richiedere ai lavoratori e ai sindacati il rispetto di certe situazioni, è altrettanto giusto, sembra, aspettarsi, da parte del settore dirigenziale dell'Alitalia, azioni e comportamenti responsabili. (4-15463)

SANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

dovrebbe aggirarsi intorno ai 550 miliardi l'operazione Finsider-Teksid relativa all'acquisizione da parte della finanziaria siderurgica pubblica di alcuni impianti, e dei relativi magazzini dell'azienda torinese

di proprietà della FIAT. Se viene superato il problema finanziario, ci sarebbero tuttavia ancora da chiarire alcuni elementi di dettaglio;

i nodi da sciogliere, per la firma definitiva dell'accordo, rimangono l'approvazione da parte del CIPI dell'integrazione al piano siderurgico relativa agli acciai speciali, e la successiva autorizzazione da parte della CEE del piano siderurgico generale. Il CIPI, come aveva annunciato il Ministro, avrebbe dovuto esaminare le integrazioni relative agli acciai speciali: alcuni problemi tecnici tra i quali le intense trattative tra i due gruppi per la stesura dell'accordo finale, hanno fatto slittare la convocazione del CIPI;

per quanto riguarda l'autorizzazione da parte della CEE, qualora la Comunità non avesse autorizzato il piano per la siderurgia a partecipazione statale, aggiornato con la variante relativa agli acciai speciali, sarebbero mancati alla Finsider i finanziamenti necessari per portare avanti l'attività dell'intero gruppo;

la Comunità europea ha peraltro chiesto formalmente al Governo nel gennaio scorso una serie di chiarimenti sui vari aspetti degli interventi e degli aiuti previsti nel piano della siderurgia pubblica. Il tutto sulla base della decisione CECA dell'agosto del 1981 che prevede una regolamentazione degli aiuti per tutte le industrie comunitarie;

alle nuove aziende interessate alle produzioni di acciai speciali sono già stati destinati i 6.390 lavoratori impegnati nelle aziende Teksid. Per le eccedenze, invece, il CIPI ha già autorizzato la concessione della cassa integrazione straordinaria per 36 mesi a carico della casa torinese; inoltre le notizie sulla materia e sull'accordo Finsider-Teksid apparse sulla stampa in questi giorni non sembrano positive e si prevede un arresto della trattativa —

quali siano con esattezza i termini dell'operazione Finsider-Teksid e, se le notizie riportate sono esatte, quale sia la nuova posizione Finsider. (4-15464)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se il Governo confermi (o, auspicabilmente, smentisca) la notizia ampiamente riportata dai giornali di stamani, secondo la quale sarebbe imminente un ulteriore aumento del prezzo della benzina che, in una presunta dichiarazione del Ministro dell'industria, si quantifica addirittura in 70 lire al litro.

È appena il caso di rilevare come un ulteriore aumento del prezzo della benzina, specie a fronte dell'attuale previsione pressoché scontata di una diminuzione o comunque di un non aumento del prezzo del petrolio, costituirebbe un ingiustificato, pesantissimo aggravio per tutti i cittadini che ormai al cento per cento si servono dell'automobile come strumento di lavoro, nonché un'ulteriore spinta all'inflazione ed una penalizzazione nei confronti del settore automobilistico che è poi contraddittorio voler riparare con fiscalizzazioni varie e cassa integrazione guadagni.

Alla luce delle ovvie considerazioni di cui sopra, l'interrogante si augura di vedere subito e decisamente smentita la notizia dell'aumento del prezzo della benzina. (4-15465)

TANTALO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti ed adeguati provvedimenti intenda adottare in conseguenza degli estesi incendi verificatisi nella scorsa settimana nell'agro della città di Matera, incendi che hanno distrutto molte centinaia di ettari di bosco e di terreni coltivati, soprattutto seminativi nelle località di Picciano, Timmari e La Martella.

I danni di tali incendi, in parte, si dice, provocati da autocombustione e in parte da eventi colposi, sono estremamente gravi, sia per gli imprenditori agricoli che hanno visto compromesso il loro duro lavoro di un anno con la distruzione del grano già pronto per essere trebbiato e degli altri prodotti, sia per la collettività

che ha visto scomparire l'oasi di verde e di tranquillità rappresentata dal bosco.

L'interrogante, pertanto, sollecita interventi immediati e proporzionati all'entità dei danni verificatisi. (4-15466)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premesso che ai docenti della scuola magistrale statale impegnati negli esami di abilitazione, in forza della circolare ministeriale n. 141 del 14 aprile 1981, spetta un compenso giornaliero di lire 6.100 oltre lire 1.200 per ogni candidato esaminato mentre ai commissari impegnati negli altri esami di maturità viene corrisposto un compenso forfettario di lire 396.000;

considerato che i docenti della scuola magistrale statale in sede di esami di maturità sono impegnati a selezionare e ad abilitare un corpo insegnanti che sarà impegnato con una popolazione scolastica, quale la scuola materna, che richiede particolare formazione e notevoli doti professionali e che, pertanto, nessuna differenza di livello si evidenzia tra i componenti delle commissioni di maturità -

quali urgenti istruzioni intenda impartire affinché ai docenti della scuola magistrale statale, impegnati negli esami di abilitazione, venga esteso il medesimo trattamento riservato ai commissari impegnati negli altri esami di maturità onde venga eliminata una discriminazione che costituisce una manifesta ingiustizia. (4-15467)

RUSSO FERDINANDO, LO BELLO, RUSSO GIUSEPPE, LOMBARDO E PERRONE. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere - premesso che la Sicilia per l'entità dei suoi boschi e la forte siccità è una delle regioni che deve essere dotata di difese aeree contro gli incendi, e di aerei capaci di utilizzare l'acqua del mare - se non intenda istituire una base per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

tali aerei nell'Aeroporto di Punta Raisi o presso altro aeroporto siciliano in modo da poter utilizzare l'acqua del mare e da poter raggiungere le località colpite da incendi nel più breve tempo. (4-15468)

RUSSO FERDINANDO, RUSSO GIUSEPPE, LO BELLO, LOMBARDO E PERRONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere -

premessi che l'eccezionale ondata di caldo e la siccità hanno devastato e stanno devastando le colture di grano duro, orzo, avena, foraggi, legumi, agrumi ed olivi;

preso atto delle positive provvidenze disposte in favore delle aziende agricole delle zone colpite dalla siccità ed in particolare della autorizzazione data agli Istituti e agli enti che esercitano il credito agrario a prorogare per un massimo di 12 mesi la scadenza delle rate delle aziende agricole, singole o associate, che abbiano subito un danno in misura non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, che le rate prorogate delle operazioni di credito agrario di esercizio saranno assistite dal concorso regionale nel pagamento degli interessi e che le rate delle operazioni di credito agrario poste in essere con i fondi di anticipazione dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici, vengono altresì prorogate sino a 12 mesi -

quali altri provvedimenti e iniziative - anche a livello comunitario - intenda prendere perché il mondo agricolo, ed in particolare quello siciliano, sia messo in grado di riprendere pienamente la fase produttiva, anche attraverso la riduzione degli interessi sul credito agricolo.

(4-15469)

RUSSO FERDINANDO, RUSSO GIUSEPPE, LO BELLO E PERRONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere -

premessi che in Sicilia fra gli agricoltori regna viva preoccupazione per le

conseguenze che derivano all'agricoltura siciliana dalla massiccia impugnativa operata dalla Comunità economica europea nei confronti di grande parte della legislazione agraria regionale che investe tutti i settori produttivi e zootecnici della Sicilia;

considerato che le impugnative CEE non si limitano alla censura di singole e limitate provvidenze regionali, ma investendo l'intero corpo centrale della legislazione agraria regionale, mirano a distruggere l'intero meccanismo legislativo e le strutture cooperative e associative costruite in oltre venti anni di legislazione e di massimo impegno che hanno consentito all'agricoltura dell'isola profonde trasformazioni e ammodernamenti, accresciuto la produttività, consentito ai produttori la costruzione di una vasta rete di cooperative e associazioni per la difesa dei propri redditi di lavoro e dei capitali investiti;

tenuto presente che con queste impugnative la CEE mira ad annullare le agevolazioni a favore delle cooperative e delle Associazioni dei produttori agricoli per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, le facilitazioni destinate ad incentivare lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo attraverso premi per il conferimento di prodotti come l'uva da vino, l'uva da tavola, gli agrumi, gli ortofrutticoli in genere, il grano duro, i pomodori, le mandorle, le nocciole, il pistacchio, le olive da olio e da mensa, il latte, il formaggio, come emerge dal documento unitario delle rappresentanze delle organizzazioni del settore;

preso atto che il tipo di intervento che ha scelto la CEE è oltremodo ricattatorio e punitivo nei confronti dei produttori agricoli della Sicilia, parecchio penalizzati dall'applicazione distorta delle norme dello stesso Trattato di Roma;

visto che la CEE è responsabile della totale non applicazione della norma per la libera circolazione dei prodotti nei paesi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

della Comunità consentendo il vergognoso permanere di altissime « accise » da parte di quasi tutti i paesi membri ed ha completamente disatteso i suoi precisi obblighi di garantire il diritto di preferenza anche ai prodotti mediterranei ed ha consentito l'importazione nel mercato comune di illimitati quantitativi di prodotti agricoli da paesi terzi in cambio di manufatti industriali: la CEE pertanto con queste responsabilità, peraltro riconosciute dalla Commissione della Comunità in base al mandato del maggio 1980, non ha il diritto di fare simili brutali interventi;

considerato che la grande maggioranza delle leggi oggi impugnate dalla CEE e delle quali si pretende l'annullamento hanno avuto e tuttavia mantengono il valore di arginare le devastanti conseguenze della politica della CEE sui prodotti agricoli -

quali iniziative e provvedimenti intende adottare perché si ottenga dalla CEE la sospensione delle impugnative per consentire alla regione siciliana di modificare le norme impuginate in maniera che, salvaguardandone la sostanza, le sistemi anche sotto il profilo giuridico e costituzionale e per garantire, col concorso della regione, così come previsto dalle leggi impuginate, il regolare svolgimento delle operazioni di ammasso volontario del grano duro, del latte alle industrie o cooperative casearie e del pomodoro alle industrie conserviere; e se il Governo non intenda avvalersi del secondo paragrafo dell'articolo 93 del Trattato di Roma, il quale afferma che, a richiesta di uno Stato membro, il Consiglio della CEE può decidere la compatibilità di un aiuto in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 92, che vieta interventi che possano creare una concorrenza sleale nella fase di commercializzazione dei prodotti agricoli. (4-15470)

RUSSO FERDINANDO, BOFFARDI, RUSSO GIUSEPPE, CENI, PELLIZZARI, CONFALONIERI, LOMBARDO E PERRONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere -

premessi che nella fase applicativa della convenzione unica nazionale si sono

incontrate, nella maggior parte delle regioni italiane, difficoltà materiali nei tempi e nelle modalità di applicazione, in particolare modo per quanto riguarda l'applicazione del massimale individuale, e che tali difficoltà derivano soprattutto da problemi di ordine deontologico in quanto gli assistiti sono riluttanti a servirsi di altro medico che non sia quello di fiducia;

considerati i tempi occorrenti per la elaborazione degli elenchi dei medici da poter associare;

tenuto presente che gli assessorati regionali stanno procedendo a formulare gli elenchi degli assistiti senza i quali è impossibile applicare con correttezza e giustizia i termini della convenzione;

considerate inoltre le difficoltà insorte negli ospedali militari per i medici militari e negli uffici sanitari dei comuni per gli ufficiali sanitari, per i medici scolastici, per i medici igienisti, per i medici ex ambulatoriali generici e per i medici delle amministrazioni provinciali -:

1) se non ritenga di convocare i firmatari della convenzione unica nazionale dei medici di medicina generale per l'esame immediato delle eventuali deroghe alla convenzione in modo da uniformare il massimale per alcune particolari regioni e per le citate categorie di medici di base, e ciò almeno fino a quando non saranno risolti a livello delle varie regioni i problemi del censimento degli assistiti, degli elenchi dei medici da associare, dei nuovi concorsi degli ospedali militari e, comunque, fino a quando non saranno pienamente in funzione le USL;

2) se non ritenga, intanto, per favorire i giovani medici, di adottare un provvedimento che consenta, a detti medici, la libera scelta, fermo restando il blocco e la sospensione delle scelte da parte dei medici massimalisti. (4-15471)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la pratica del ricorso gerarchico, contraddistinto dal n. 64125-RI-GE, della signora Maria Paziienza abitante a Rignano Garganico, via Dante, 31. (4-15472)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto è la pratica di pensione dell'infornato civile Rossetti Mario Decimo, nato a Foggia il 15 giugno 1930 e residente a San Severo (Foggia), posizione n. 2071550/AD.

(4-15473)

PICANO, MEROLLI, LOMBARDO, STEGAGNINI, DE POI, BERNARDI GUIDO E ABETE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

premessò che la Presidenza del Consiglio dei ministri con nota (protocollo 12442/3/4) del 7 luglio 1981 ha precisato che assenze effettuate dai dipendenti statali eletti a cariche di presidente o di membri del comitato di gestione delle unità sanitarie locali, sebbene giustificate, comportano la perdita della retribuzione;

che uguale trattamento non si è ritenuto di adottare nei confronti dei membri delle giunte delle comunità montane;

che i compiti a cui debbono sobbarcarsi i responsabili della gestione delle USL sono gravosissimi e richiedono quindi molta disponibilità di tempo —

se non ritenga di revocare la suddetta circolare in modo da non mettere i dipendenti statali chiamati a compiti di responsabilità nei pubblici organismi nella necessità di sottrarsi ad essi o ad adempierli in maniera discontinua.

(4-15474)

IANNIELLO E RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non si ritenga disporre una apposita rigorosa inchiesta amministrativa sul comportamento della Capitaneria di Porto di Napoli e dei corrispondenti servizi centrali della direzione generale del demanio marittimo in ordine alle manovre poste in essere per accaparrarsi la concessione demaniale del « prolungamento » (metri 70 circa) della diga foranea di Mergellina (Napoli).

Sta di fatto che alcuni anni addietro, pare con la protezione di un Sottosegretario alla marina mercantile, la società Luise & Sons riuscì a defraudare i pescatori locali di una antica concessione nel tratto originario della predetta diga (metri 280) ottenendo direttamente dal Ministero della marina mercantile la concessione venticinquennale per la installazione di servizi di assistenza nautica.

I pescatori, privati allora ingiustamente della concessione, rivendicano ora che l'ulteriore « prolungamento » di appena 70 metri venga assegnato agli stessi, riuniti in cooperativa. Sembra invece che i competenti servizi locali e centrali si rifiutino di offrire questo gesto di parziale riparazione preferendo affidare alla società Luise & Sons anche il tratto di « prolungamento » della diga.

In linea subordinata sarebbe stata dichiarata la disponibilità di offrire ai pescatori un piccolo tratto sull'arenile (scarsamente utilizzabile per l'espletamento dei servizi di assistenza nautica) in cambio della rinuncia totale ad ogni pretesa o concorrenza sul prolungamento a mare.

Si tenga conto che la richiesta dei pescatori è anteriore a quella della società Luise & Sons; che ai pescatori spetterebbe un atto di riparazione per l'arbitraria spoliatura subita a vantaggio della società Luise & Sons; che in una area caratterizzata dal più alto tasso di disoccupazione, la concessione potrebbe offrire lavoro ad oltre 30 lavoratori figli di pescatori, mentre la società Luise & Sons, occupa appena due unità lavorative nei 280 metri in concessione; che la società Luise & Sons pare stia per ottenere anche la concessione di un porticciolo turistico nell'isola di Capri e quindi potrebbe indirizzare altrove le sue speculazioni; che infine la società Luise & Sons, in violazione delle vigenti disposizioni, pare abbia subconcesso i posti di attracco per la durata ultradecennale ai singoli utenti percependo canoni di decine di milioni per cui non dovrebbe possedere i requisiti per mantenere ulteriormente neppure l'attuale concessione.

(4-15475)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato sui provvedimenti che intende adottare e sulle iniziative che intende promuovere per assicurare il pagamento da parte dell'AIMA ai conferenti e produttori, singoli ed associati, del corrispettivo della frutta destinata al macero nel corso della stagione 1981.

Al gravissimo danno subito per il mancato collocamento sul mercato si sono sovrapposti i costi aggiuntivi per la raccolta ed il trasporto dei prodotti ai centri di macerazione. Il mancato pagamento, a distanza di oltre un anno, espone, quindi, i produttori e le cooperative conferenti al rischio del fallimento e, comunque, ad aggravii dei costi per il pagamento degli interessi sui finanziamenti richiesti onde far fronte ai capitali di esercizio occorrenti per la prosecuzione della conduzione aziendale.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se, in attesa che l'AIMA provveda agli adempimenti dovuti, non si ritenga disporre aperture di crediti da parte degli aventi diritto e per somme non superiori all'importo dovuto presso gli istituti bancari di diritto pubblico o di interesse nazionale, con l'accollo dei tassi di interesse da parte dell'AIMA stessa.

Il pagamento differito, infatti, defrauda i conferenti ed i produttori anche della quota corrispondente alla inflazione registrata nel decorso anno, riducendo, di fatto, di oltre il 20 per cento il potere reale delle somme che saranno percepite. (4-15476)

ICHINO E PROIETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che con l'articolo 2 della legge 27 luglio 1979, n. 301, è stato assicurato il trattamento di integrazione salariale straordinaria per il periodo massimo di 24 mesi ai dipendenti di imprese industriali di cui sia stato dichiarato il fallimento - se non ritenga che tale norma debba essere interpretata estensivamente, in modo tale da assicu-

rare lo stesso trattamento, previsto per i dipendenti di imprese fallite, ai dipendenti di imprese assoggettate alla procedura della liquidazione coatta amministrativa.

Gli interroganti osservano che diversamente verrebbe a determinarsi una situazione di disparità di trattamento assolutamente ingiustificata, dal momento che i presupposti oggettivi per l'apertura della procedura fallimentare sono identici a quelli previsti per l'apertura della procedura di liquidazione coatta amministrativa. (4-15477)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere a che punto è la domanda di trasferimento in Puglia del signor Conte Michele operaio matricola 779221 in servizio presso il deposito locomotive di Torino, per il quale sono ora trascorsi i cinque anni di obbligatoria permanenza nella sede di assegnazione. (4-15478)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere a che punto è la pratica del signor Gentile Antonio Leonardo, nato a San Severo il 6 agosto 1917 ex dipendente del comune di San Severo (Foggia) con la qualifica di capo squadra alla disinfezione, collocato a riposo il 1° novembre 1975. Iscrizione n. 6616003, posizione n. 7089359. (4-15479)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) a che punto è il concorso pubblico per titoli a 43 posti di commessi in prova presso l'amministrazione civile del Ministero dell'interno;

2) quale esito abbia avuto la domanda del signor Arcangelo Vitarelli, nato a Mola di Bari il 10 novembre 1953, presentata alla prefettura di Bari con raccomandata con ricevuta di ritorno del 23 aprile 1981. (4-15480)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

MANNUZZU, GRANATI CARUSO, RICCI E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che, con circolare ministeriale n. 2856/5306, in data 13 maggio 1982, si prevedono particolari modalità di attuazione della disciplina relativa alle rappresentanze dei detenuti e degli internati.

Per conoscere il preciso contenuto, in ogni articolazione letterale, del provvedimento di cui si tratta e di ogni altro, adottato dall'esecutivo ed ancora vigente, relativo alla stessa materia. (4-15481)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere -

premesso che il costruttore Sagliocco, le cui illecite attività in materia edilizia sono state al centro di clamorose iniziative giudiziarie, è riuscito ad ottenere con un opinabile provvedimento della magistratura la sospensione cautelativa della demolizione di uno stabile abusivo in via Petrarca in Napoli utilizzando speciosi strumenti giuridici che tuttavia hanno trovato accoglimento presso la magistratura napoletana;

premesso altresì che il Sagliocco si è sottratto anche al pagamento di oltre 180 milioni di imposte arretrate ricorrendo allo stesso sistema, denunciando cioè per « abuso d'ufficio e danneggiamento » gli ufficiali esattoriali ed il capo del servizio esecutivo dell'esattoria comunale che aveva proceduto al pignoramento dei mobili -

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di individuare eventuali responsabilità di organi giudiziari in un comportamento compiacente se non addirittura connivente rispetto alle illecite attività del Sagliocco, non esclusa una richiesta da parte del Consiglio superiore della magistratura. (4-15482)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere -

premesso che l'amministrazione provinciale di Caserta ha effettuato in data

25 maggio 1982 l'assunzione di quattro sociologi e di undici impiegati amministrativi;

considerato che il professor Michele Falcone consigliere provinciale di Caserta per il MSI-destra nazionale ha comunicato al Procuratore generale della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ed alla Procura generale di Napoli i nominativi dei futuri vincitori dei concorsi citati, prima che terminassero le relative prove di esame;

considerato altresì che il professor Falcone non ha capacità « divinatorie » -

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di individuare le gravissime responsabilità che il caso denunciato pone in evidenza e di garantire per il futuro la massima trasparenza dei concorsi. (4-15483)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della difesa.* — Per conoscere:

se rispondano a verità le notizie di fonte giornalistica secondo le quali sarebbe imminente la sopraelevazione del muro di cinta del « Palazzo Reale » (lo stabilimento balneo-termale militare di Ischia porto), ciò per correre ai ripari dopo l'assalto delle Brigate rosse alla caserma di Santa Maria Capua Vetere;

se risulti esatto che il genio militare ha già eseguito sopralluoghi e perizie predisponendo i relativi interventi;

se nel prendere tali decisioni si è tenuto conto che il Palazzo Reale di Ischia non è una caserma ma uno stabilimento termale per militari e che conseguentemente la sopraelevazione per motivi di sicurezza è da ritenersi inopportuna perché inutile;

se è stato considerato che tale intervento si concreterebbe in un vero e proprio attentato al paesaggio, danneggiando il muro che delimita l'area portuale dello stupendo giardino costruito dai Borboni, compromettendo l'equilibrio architettonico e vanificando ogni intervento di arredo urbano:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

se non ritengano, alla luce di quanto esposto, di adottare provvedimenti urgenti affinché siano annullate le inutili e dannose opere predisposte dai vertici militari. (4-15484)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che la legge prescrive l'impiego in ogni nuova costruzione di pannelli termo-isolanti, ciò al fine di realizzare i necessari risparmi energetici — quali iniziative intenda adottare al fine di ottenere che, soprattutto nell'area meridionale interessata dalla ricostruzione, si provveda a dotare i nuovi edifici di isolanti termici, garantendo che le relative commesse siano affidate a fabbriche specializzate operanti in Campania. (4-15485)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda immediatamente assumere onde risolvere la grave situazione venutasi a creare nel centro *containers* di Frattamaggiore in provincia di Napoli ove gravi disagi sono causati ai terremotati dalla grave calura estiva provocata dalle temperature di questi giorni e dove una carenza idrica contemporanea ha indotto il consiglio comunale a deliberare voti allo stesso Ministro per l'acquisto di n. 110 condizionatori d'aria;

se sia a conoscenza dello stato di agitazione fra i terremotati creatosi dopo che sono state disattese bruscamente le aspettative degli stessi, circa la fornitura dei condizionatori, da parte dei funzionari preposti e dalla prefettura napoletana;

se intenda far sì che l'amministrazione comunale di Frattamaggiore tenga fede agli impegni assunti con i terremotati i quali chiedevano dalla amministrazione strutture atte a difendere i *containers* dal caldo torrido di questi giorni e come il gruppo consiliare del MSI del comune di Frattamaggiore ha sostenuto e richiesto

durante le giornate di occupazione della sede municipale per protesta contro l'inerzia generalizzata dei pubblici poteri locali e centrali. (4-15486)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se è consapevole del fatto, denunciato dalla « CISNAL-Beni Culturali », che nella biblioteca universitaria di Napoli vi è notevole carenza di personale, determinata dal trasferimento di alcuni lavoratori ad altre sedi, senza che si sia provveduto alla loro sostituzione.

Per sapere — poiché questa carenza arreca difficoltà alle normali funzioni della biblioteca e costringe il restante personale in attività di servizio ad un logorante lavoro — se il Ministro voglia disporre in tempi brevissimi la sostituzione dei suddetti lavoratori, distaccando personale da altri uffici o, in via subordinata, attraverso assunzione a norma della legge n. 285. (4-15487)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

i veri motivi per i quali, a due anni dalla legge n. 312 del 1980, non è stata data attuazione a quanto disposto con l'articolo 29 e, più precisamente, non è stato provveduto all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica per la soppressione del « Fondo trattamento quiescenza ed assegni straordinari al personale del lotto » e la conseguente assunzione da parte dello Stato di tutti i compiti istituzionali di detto ente;

se il Ministro delle finanze non intenda sollecitare l'iter di detto decreto, evitando così ulteriori danni al personale del lotto, cessato dal servizio dopo il 1° gennaio 1978 che, avendo diritto alla rivalutazione (riliquidazione) del trattamento pensionistico e all'adeguamento e riliquidazione da parte dell'ENPAS dell'indennità di buonuscita, vedrà notevolmente ridotto il potere d'acquisto delle somme a proprio credito per effetto della crescente svalutazione della moneta. (4-15488)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere:

se siano informati dei sondaggi e dei rilevamenti disposti, in accordo con le autorità regionali, dal comprensorio del cuoio in località Montaione (Firenze), precisamente fra il Tegoliccio e Santo Stefano (indicazione geografica 43°35'00" latitudine 1°31'00" longitudine quote 177-100/96) al fine di individuare la consistenza di una fascia argillare atta ad accogliere la discarica di fanghi inquinanti, di rifiuti industriali ed urbani;

se siano a conoscenza del parere fornito dal geologo di una ditta geotecnica di Pisa secondo il quale il predetto territorio sarebbe idoneo allo scopo di cui si è detto;

se abbiano considerato le gravissime conseguenze che tutto ciò comporterebbe per l'ambiente, per il futuro della campagna, per la salute delle popolazioni interessate in un'area dove l'agricoltura e l'allevamento, nonostante le posizioni filo-industriali di talune amministrazioni comunali succedutesi negli ultimi decenni, grazie alla tenacità, al coraggio ed al sacrificio degli operatori del settore hanno compiuto notevoli passi in avanti, realizzando anche strutture agro-turistiche a Castelfalfi, Tonda, San Vivaldo, Colle Galli, Barbiella, ecc.;

se siano informati della presa di posizione della sezione comunale di Montaione della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti avverso al progetto, presa di posizione confortata da una ingente raccolta di firme di abitanti della zona interessata;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di bloccare il progetto verificando con una accurata indagine sul territorio le possibili soluzioni che comunque salvaguardino l'ambiente da qualsiasi attentato. (4-15489)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere -

premesso che il prefetto di Caserta Mastroiacono inviava in data 13 aprile

1982 un telegramma al sindaco di Caserta con il quale comunicava che erano stati assegnati ai terremotati di quella città 200 quintali di olio di oliva da ritirarsi presso il deposito di Napoli;

considerato che dopo pochi giorni, e precisamente il 22 aprile, senza che ne fossero chiariti i motivi, il prefetto revocava l'assegnazione annunciando ulteriori disposizioni;

considerato altresì che la prefettura di Caserta comunicò successivamente ed a mezzo telefono all'ufficio annona e mercati che il provvedimento era stato sospeso perché da analisi eseguite su campioni l'olio risultava « non buono » -:

- a) da chi è stato fornito l'olio;
- b) da chi è stato acquistato e con quali fondi è stato pagato;
- c) da quanto tempo l'olio giaceva nei depositi;
- d) se il prodotto è stato analizzato alla consegna;
- e) per quali motivi la distribuzione non è stata effettuata prima;
- f) la quantità del prodotto risultava avariata;
- g) da chi sono state eseguite le analisi;
- h) quali sono stati i risultati;
- i) dove si trova attualmente l'olio « non buono »;
- l) come lo stesso verrà utilizzato;
- m) se le lattine recano la stampigliatura « olio per le popolazioni terremotate del sud Italia ». (4-15490)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che il cosiddetto « progetto Eurydice » è pronto a prendere il via nei nove paesi della Comunità europea con la introduzione della telematica nelle scuole mercè la rete europea, con sede principale a Bruxelles e diramazioni nei paesi membri, del siste-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

ma di informazione su tematiche educative —:

quali saranno le procedure di accesso in Italia e come in concreto, dal sottosistema italiano « Eurodit » installato presso la sede dell'Istituto della enciclopedia italiana, le informazioni verranno smistate alle scuole;

quali scuole saranno interessate a breve, medio e lungo periodo, dal progetto;

quali saranno le industrie ed aziende che forniranno *hardware* e *software* ed a quali costi;

se presso le scuole è stato, come all'interrogante non sembra, istruito il personale;

quale ruolo e funzione sia assegnata ancora, in prospettiva di breve, lungo e medio periodo, ai libri di testo ed in genere alla editoria scolastica;

in che misura sia da prevedersi una riduzione delle funzioni e dello stesso organico del corpo insegnante;

chi sia preposto al controllo della qualità e della obiettività, del pluralismo e della integralità culturale dei dati trasmessi e come si possa intervenire per modificare od integrare dati falsi od erronei o comunque capziosi ed incompleti;

quali siano, dopo l'avvio di tale iniziale progetto, i passi previsti nel prosieguo del rapporto scuola-telematica e se tutte le conseguenze di tali passi siano state previste;

infine se lo sviluppo della telematica nella scuola sia « previsto » o « progettato » dal Governo ed in tale ultimo caso con quali contenuti. (4-15491)

TESINI ARISTIDE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga necessario che il Governo, per procedere alla consultazione delle forze politiche prima di assumere decisioni di grande rilievo o di predisporre i propri programmi, interPELLI in primo luogo i presidenti dei gruppi parlamentari anziché i segretari dei partiti politici, atteso che gli organi parlamentari costituiscono la legittima e diretta rappresentanza del popolo, ai sensi degli articoli 56 e seguenti della Costituzione, la quale affida invece (all'articolo 49) ai partiti politici una funzione diversa, che non può confondersi con quella parlamentare, restando ad essa esterna ed eventuale, il che trova giustificato riscontro nel fatto che i *leaders* dei partiti ricevono la loro investitura non dalla generalità dei cittadini, ma soltanto dai relativi iscritti.

(4-15492)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SERVELLO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia esatta la notizia relativa alla decisione presa dalla regione Umbria, dalla provincia di Perugia e dal comune di Todi di installare un orribile, enorme e costosissimo « pallone » nell'antica e meravigliosa Piazza di Todi, da utilizzare per ospitare la celebre Mostra nazionale dell'antiquariato distrutta il 25 aprile 1982 da un immane rogo.

Per sapere se il carattere di patrimonio nazionale delle bellezze architettoniche e l'affascinante suggestività della medioevale città di Jacopone da Todi non siano contraddetti dalla singolare trovata delle amministrazioni di sinistra ispirate dal solito professor Paolo Portoghesi, e motivate dal disegno della mano pubblica, egemonizzata dal PCI, di appropriarsi di un'iniziativa voluta da privati imprenditori che hanno saputo onorare le tradizioni della città con l'altissimo livello culturale della Mostra nazionale dell'antiquariato. (3-06494)

CARADONNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della circolare n. 271/1 del 19 maggio 1982 emanata dall'INPS in ordine alla applicazione della legge 24 novembre 1981, n. 689, nota come legge sulla depenalizzazione di alcuni reati minori;

se ritengano che la direzione dell'INPS con la sua autonoma interpretazione abbia allargato la sfera d'influenza dei suoi poteri quando nel commentare l'articolo 5 colpevolizza *in pectore* ogni persona interessata al processo del lavoro e, nella fattispecie, datore di lavoro, consulente del lavoro e lavoratore ed ogni altra persona a contatto con l'amministrazione aziendale;

se ritengano che simile interpretazione ponga in agitazione la categoria dei consulenti del lavoro e gli stessi lavoratori;

se ritengano che tale autonoma interpretazione sia in contrasto con le norme vigenti, con la giurisprudenza della Cassazione e della Corte costituzionale;

se ritengano dover intervenire onde, a mezzo documentazione ministeriale, sia data l'interpretazione autentica dell'articolo 5 per evitare sfasature o contrasti che nessun vantaggio portano al mondo del lavoro. (3-06495)

RAVAGLIA, BATTAGLIA, DUTTO E ERMELLI CUPELLI. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere:

a) le ragioni che hanno impedito la erogazione al Parco Nazionale d'Abruzzo: di un miliardo di contributo straordinario promesso; di 1.100 milioni di contributo 1982; di 634 milioni di contributo a valere sulla legge « quadrifoglio » impegnati nel 1979;

b) se si è a conoscenza che, a seguito di tali ritardati pagamenti, il Parco rischia la chiusura;

c) per quali ragioni il regolamento organico, adottato nel 1976, resti bloccato dai veti dei Ministri interrogati;

d) quali siano le ragioni per le quali il Ministero dell'agricoltura non abbia coadiuvato gli sforzi della dirigenza del Parco, tendenti a bloccare fenomeni di abusivismo edilizio;

e) quali siano le ragioni che hanno indotto il competente Ministero ad emanare un decreto di nomina del consiglio di amministrazione del Parco nel quale figurano persone segnalatesi per la loro ostilità al Parco, alcune delle quali più volte condannate o denunciate per abusi edilizi;

f) se, date tali premesse, non sia intenzione dei Ministri interrogati giungere alla chiusura del Parco d'Abruzzo, cedendo mano libera agli speculatori.

(3-06496)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

CARTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della crisi, che si presenta con caratteristiche di drammatica gravità, della Chimica e Fibra Tirso di Ottana nei confronti della quale si procederebbe, con criteri di progressiva smobilitazione, nonostante le precise assicurazioni del Ministro nel convegno di Cala Gonone.

L'interrogante, sottolineata la centralità ai fini della produzione delle fibre in Italia degli impianti di Ottana, i più avanzati tecnologicamente, chiede quali misure intenda adottare il Governo in coerenza con il programma di rilancio produttivo e di organica politica di investimento. La protesta operaia di fronte ad una incomprensibile condotta del Governo, inerte e contraddittoria, deve avere una efficace risposta, proprio da parte di coloro che si dicono contrari ad una politica recessiva, che non contraddica nei fatti quanto proclamato nelle piazze e in Parlamento.

(3-06497)

CRISTOFORI, MAROLI E PEZZATI. — *Al Ministro per la funzione pubblica ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per cui i maggiori enti previdenziali non abbiano ancora dato attuazione, a differenza di quanto avvenuto presso altri enti (ENPAS), al disposto dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979.

Per sapere se sono a conoscenza che l'applicazione di tale articolo consentirebbe agli enti interessati di avvalersi nei vari rami dei ruoli professionali dell'esperienza acquisita da personale altamente specializzato ed esperto, realizzando tra l'altro una notevole riduzione delle spese legali potendo essere di molto ridotto il ricorso ad avvocati esterni; quanto sopra nel quadro dei provvedimenti di riduzione della spesa pubblica;

Per sapere se non ritengano che l'applicazione della normativa di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979 consentirebbe di evitare disparità di trattamento tra i dipendenti dei suddetti enti ed il personale de-

gli enti disciolti che, pur provenendo dai ruoli amministrativi, è stato immesso nei ruoli professionali dalle rispettive amministrazioni e, con tali qualifiche - successivamente - inquadrato nei corrispondenti ruoli degli enti cui sono stati assegnati dopo lo scioglimento dell'ente di appartenenza. (3-06498)

ALINOVÌ, FRACCHIA, BARACETTI, ANGELINI, FRANCESE, GEREMICCA, SALVATO, SANDOMENICO E VIGNOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a) se risponde al vero che il Ministro della difesa ha inviato al Ministro del tesoro fin dal 6 aprile 1982 uno schema di disegno di legge per la concessione di una indennità incentivante al personale civile del Ministero della difesa;

b) come spiega i motivi del ritardo nella presentazione al Parlamento di questo disegno di legge malgrado i precisi impegni assunti col sindacato, specie in riferimento alla più volte ribadita volontà del Ministro di affrontare in Parlamento l'iter di approvazione di questo disegno di legge contestualmente a quell'altro che aggiorna l'indennità operativa del personale militare, già in discussione alla Camera dei deputati;

c) come, infine, giustifica il ritardo di questa iniziativa legislativa, peraltro divulgata e propagandata sui luoghi di lavoro e fra le organizzazioni sindacali, in relazione non solo alle condizioni retributive ma anche a quelle di effettivo disagio in cui presta la sua attività il personale civile del Ministero della difesa. (3-06499)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quale giudizio e quali considerazioni esprime il Ministero sullo scontento dei presidenti e dei commissari agli esami di maturità i quali, destinati in sedi lontane o non richieste, sono stati costretti a dare le dimissioni;

2) con quali criteri sono state effettuate le nomine e le destinazioni, considerato che molti professori, di cui si può

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

favorire un lungo elenco, sono stati estromessi nonostante la preziosa esperienza e una documentata professionalità;

3) con quale criterio in particolare il professor Giuseppe Strippoli, ordinario anziano di lettere all'istituto di arte di Bari, non ha avuto nessuna nomina né come presidente, né come commissario.

Al richiedente è stato detto che nella domanda e quindi sul tabulato, dopo le parole: « chiede la nomina a presidente di commissione » non è stato aggiunto « oppure a commissario ». Nella domanda partita da Bari tale dichiarazione appare invece chiara e distinta, esplicita e ben visibile.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga doverosa ed opportuna una indagine sui modi e sulle forme di comporre le commissioni tanto più che in molte scuole e per molti anni ritornano gli stessi professori provocando critiche ed apprezzamenti negativi contro il Ministero. (3-06500)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) quali sono i motivi per cui nella celebrazione del primo centenario della morte del generale Garibaldi è stato cancellato l'incontro delle due staffette militari nel territorio di Vairano precedenti il famoso incontro fra Vittorio Emanuele II e Garibaldi;

2) se la sconcertante decisione di impedire una cerimonia già convocata e preparata non sembri un atto di arbitrio dettato dal timore che la verità dei fatti possa in qualche maniera riuscire sgradita a convincimenti che la critica ha il dovere di approfondire ed avverare. (3-06501)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere - in relazione alle sempre più gravi, ormai insopportabili ed insostenibili condizioni (anche sul piano dell'enorme costo annuale a danno dei cittadini: alcune migliaia di miliardi - ben 6.000 miliardi - perduti

ogni anno) del traffico nella città di Roma, esploso nella violenza dei suoi ingorghi e nei suoi ritardi con il ritorno dei romani dalle ferie, con la ripresa delle scuole, con le prime piogge e temporali autunnali - « fino a quando » 3 milioni di romani (ed alcune centinaia di migliaia di altri cittadini italiani che ogni giorno si muovono in Roma, per ragioni di lavoro e di turismo) dovranno sopportare l'indifferenza e il totale disinteresse della amministrazione comunale per i problemi del traffico sia privato (che interessa un milione e mezzo di romani ogni giorno) sia pubblico (che interessa ogni giorno un altro mezzo milione di romani).

Considerato che questa « indifferenza » e « totale inefficienza » durano ormai da troppi anni e che - nella rinnovata amministrazione dopo le elezioni - appaiono confermati i partiti e le ideologie che tanto largamente hanno mostrato per tanti anni la loro indifferenza ai pur gravissimi problemi del traffico, l'interrogante chiede in particolare di sapere se il Governo - a tutela di Roma anche capitale d'Italia e centro mondiale di un richiamo spirituale e culturale - non ritenga doveroso, opportuno ed utile, ed anzi ormai necessario, intervenire con la nomina di un « Commissario del traffico » che provveda agli interventi immediatamente operabili e senza spesa (e sono molti) e provveda anche ad investire organi qualificati per lo studio di un « piano organico di interventi » che richieda progettazione ed esecuzione di opere stradali e quindi spese non minime, anche se assolutamente necessarie.

Con l'occasione l'interrogante chiede di sapere se il Governo - cosciente della gravità di questi problemi del traffico non soltanto a Roma ma in tutte le grandi città italiane - abbia (e quando voglia occuparsene) una « linea di politica generale » per i problemi del traffico (e della sosta) all'interno delle grandi città nei collegamenti tra le zone centrali delle città e la rete autostradale esterna, questa in Italia, fortunatamente, già abbastanza sviluppata, a vantaggio dello sviluppo generale del nostro paese. (3-06502)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere gli orientamenti ed i programmi del Governo in materia di ristrutturazione degli organi e degli strumenti di intervento pubblico sul mercato del lavoro, e più in generale in materia di politica del lavoro.

La disastrosa situazione di questo comparto della pubblica amministrazione è compendiata dai dati seguenti:

il servizio del collocamento pubblico è oggi in grado di « coprire », con la propria opera di effettiva mediazione tra domanda e offerta di manodopera, una quota irrisoria del mercato del lavoro (meno del 10 per cento del totale delle assunzioni regolari, che a loro volta costituiscono meno della metà del totale delle assunzioni effettive);

le cosiddette procedure per la mobilità interaziendale della manodopera risultano di fatto del tutto inefficaci e persino controproducenti, non soltanto per l'inadeguatezza delle norme legislative che le disciplinano, ma anche per l'inerzia e l'incapacità di iniziativa degli uffici chiamati ad applicarle;

se si eccettuano alcune iniziative promosse da regioni o altri enti pubblici e privati a titolo sperimentale, manca del tutto un servizio pubblico di orientamento scolastico e professionale (di cui invece sono dotati ormai da decenni tutti gli altri paesi della Comunità europea);

la totale assenza di un coordinamento tra i diversi organi pubblici preposti al governo del mercato del lavoro fa sì che più del 50 per cento degli interventi di formazione professionale regionali (o finanziati dalle regioni) risultino di fatto inutili, se è vero che più della metà dei lavoratori qualificati attraverso tali inizia-

tive non trovano un posto di lavoro coerente con la qualificazione professionale ricevuta;

i trattamenti di disoccupazione (« ordinario » e « speciale ») vengono erogati senza che di fatto alcun controllo venga effettuato sullo stato di disoccupazione e sulla disponibilità al lavoro di chi ne fruisce, contribuendo così alla diffusione del lavoro irregolare ed al fiorire della cosiddetta « economia sommersa », basata sull'evasione fiscale e contributiva;

nessuna iniziativa di servizio civile è stata organizzata per l'utilizzazione temporanea dei lavoratori disoccupati o sospesi dal lavoro, nonostante che ciò sia previsto da alcune norme legislative recentemente emanate;

le strutture centrali e periferiche del Ministero del lavoro sono in uno stato di penoso sottosviluppo rispetto alle omologhe strutture amministrative degli altri paesi della Comunità europea, e sono comunque, allo stato attuale, del tutto inservibili per una seria politica attiva del lavoro.

Gli interpellanti chiedono di conoscere come il Governo intenda fronteggiare la crisi sempre più grave del mercato del lavoro, e l'aumento rapido del tasso di disoccupazione, con le strutture amministrative a dir poco fatiscenti di cui lo Stato dispone; e quali iniziative il Governo intenda promuovere, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per mettere in moto il necessario processo di riforma radicale di tali strutture. Si osserva in proposito che il disegno di legge n. 1602/S (già n. 760/C), attualmente all'esame del Senato, elaborato nelle sue linee fondamentali nell'inverno 1979-80 come strumento urgente e provvisorio volto soprattutto ad aprire nuovi spazi di sperimentazione, pur potendo ancora costituire — con le opportune modifiche — una prima tappa utile sulla via della rivitalizzazione degli strumenti di governo del mercato del lavoro, non può comunque essere considerato come una riforma orga-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

nica della materia. Nessuna legge, del resto, per quanto organica e « ben fatta », potrà mai sopperire all'inerzia, alla mancanza di idee e di una moderna cultura amministrativa, di chi è chiamato ad applicare la legge stessa.

Gli interpellanti chiedono infine di sapere se e come il Governo intenda porre in essere iniziative tendenti alla creazione di domanda di manodopera « aggiuntiva » rispetto alla domanda spontaneamente espressa dal mercato, affinché a tutti i lavoratori in cerca di lavoro possa essere offerta una occupazione, a titolo provvisorio o definitivo.

(2-01969) « ICHINO, SALVATORE, BELARDI MERLO, CARPINO, FERRARI MARTE, FIANDROTTI, FRANCESE, FURIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali, per conoscere se intenda procedere ad un immediato riesame degli affidamenti in prestito di opere d'arte dello Stato, che dalle sedi originarie sono state, spesso da decenni, trasferite presso le sedi di amministrazioni diverse, per completare l'arredamento di uffici o di rappresentanze e che, fra l'altro, in molti casi sono purtroppo andate perdute.

Le opere d'arte prestate si trovano spesso in stato di degrado, nessuno ne controlla lo stato di conservazione o ne garantisce il necessario restauro. Tranne

le grandi sedi di rappresentanza, in Italia o all'estero, la collocazione di tali opere d'arte non risponde ad esigenze reali e comunque non è esposta alla visione e al godimento pubblico.

In molti casi si potrebbe parlare di un vero saccheggio delle strutture museali e, più in generale, culturali del paese, com'è avvenuto per gli Uffici e per i musei di Firenze che sono privi di quasi 10 mila opere d'arte sparse in Italia e nel mondo.

Non si chiede che le sedi delle grandi istituzioni dello Stato e neppure le nostre prestigiose rappresentanze diplomatiche vengano private della esposizione di opere d'arte che illustrano la storia culturale della Nazione, ma si domanda al Governo se non ritiene opportuno procedere ad una riconsiderazione organica che collochi in una visione generale e nell'ambito di precise direttive il prestito di opere d'arte per arredamento o esposizione, prevedendo sostituzioni, verificando le condizioni delle opere, disponendo restauri e soprattutto drasticamente limitando la facoltà di disporre simili trasferimenti, sia pure provvisori.

Gli interpellanti chiedono di conoscere l'elenco di tutte le opere d'arte che risultano attualmente distolte dalla sede loro propria e la destinazione attuale di esse, nonché una distinta di quelle che si considerano irrimediabilmente perdute, come secondo recenti indagini sembra siano ben 372 opere dei Musei fiorentini.

(2-01970)

« SPERANZA, GUI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma